ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 20 Maggio 1907* — NUM. 138

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 64 e alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere in fin la 3ª pagina — *Piccole Comunic.* in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I clericali in Parlamento.

L'odierna elezione di Bergamo ha rimesso sul tappeto ancora una volta la questione dell'intervento dei clericali nella vita politica attiva della nazione e dei rapporti, che possono avere con essi le varie frazioni del vecchio partito liberale-conservatore. Nei primi trenta anni di esistenza nazionale il partito clericale si attenne a una condotta esclusivamente negativa, nella lusinga o nella illusione che la pregiudiziale del potere temporale potesse avere, nel tempo, quando e come che fosse, un'azione risolutiva di quello, che specialmente la frazione più intransigente del partito clericale chiamava il problema romano. Se perchè il tempo e la forza volontà del popolo italiano e la fortuna, più ancora che la ripetizione, dello Stato si incaricarono di far cadere a lungo andare e illusioni anche fra i più tenaci fautori di un potere, di cui era venuta a mancare la ragione ecclesiastica. Allora il partito clericale, nel cui seno i casi e i bisogni del tempo avevano fatto fermentare nuove idee e determinare nuove e diverse correnti, cominciò a pensare ch'era venuta anche per esso l'ora decisiva del rianovarsi o perire. E siccome i partiti, come gli individui, abborrono dalla morte, così i clericali — sotto la pressione della parte laica — trasero, un po' per volta, all'agone politico, cominciando dalla conquista dei poteri locali, che sono i più vicini, per arrivare, in questi ultimi anni, alle più elevate ambizioni del potere politico. Niuna modificazione avvenne in questo frattempo nello atteggiamento del Vaticano rispetto a quelli, ch'esso intitola « diritti imprescrittibili della Chiesa » e di fronte allo Stato; ma le proteste si diradarono e quella specie di avversione a tutto ciò che sapeva di « politica italiana », finì per svanire per la forza dell'abitudine e per la legge inflessibile di adattamento.

Niuna rinuncia esplicita venne ancora dalla Santa Sede; nè forse verrà mai o per lo meno la nostra generazione non la conoscerà; lo stesso non *expedit* fu sospeso con casistica sottigliezza, ma non fu tolto. Questo nuovo orientamento tuttavia è bastato agli impazienti — il partito clericale ne contava già parecchi da varii anni — per rompere gli ultimi ripari e buttarsi nella lotta politica con tanto maggior entusiasmo quanta maggiore era stata fin allora la continenza durata.

Era tuttavia naturale che un partito come il clericale, il quale era stato per lungo tempo condannato a una funzione puramente negativa, sentisse anche nelle sue membra quel fenomeno dell'atrofia, che, per la legge biologica, è la condanna degli organi inattivi. E per tanto in tali condizioni parve ai dirigenti miglior partito — anche per non assumere precipitate compromissioni — non fare in tutto da sè soli, ma condurre le cose in modo che i partiti liberali-conservatori si valessero dei nuovi elementi di conservazione alla difesa delle istituzioni e dell'ordine pubblico. Il tempo e ciò era reso propizio dalla organizzazione sempre più forte del partito socialista, che agiva direttamente sulle masse e preparava, per mezzo di accresciuti rappresentanti in Parlamento, sui poteri pubblici.

Così avvennero in quei fasci delle unioni liberali-conservatrici, che raccoglievano nel loro seno tutti gli elementi d'ordine, dai liberali schiatti di vecchia convinzione ai cattolici accettanti più o meno esplicitamente il nuovo stato di cose. Quelle unioni funzionarono in parecchi centri fra i maggiori d'Italia tanto nella vita amministrativa quanto nella vita politica e a Milano, per far l'esempio maggiore, valsero ai conservatori-liberali la riconquista del Comune e pronunciarono al Cornegg, che lo ambiva da molti anni, un saggio in Parlamento. In tale condizione di cose, chi presentava il candidato era il partito liberale; i clericali, a ragion veduta, gli davano il loro appoggio. Fu detto e ripetuto cento volte — e pare con fondamento di verità — che questa « forma » di intervento dei cattolici nell'agone politico piacesse particolarmente al nuovo Pontefice, che già nella sua Venezia, quando era Patriarca, lo aveva caldeggiato. Pio X intravide il pericolo della formazione di un gruppo cattolico confessionale dentro al Parlamento: pericolo doppio, perchè, pure essendo dichiaratamente cattolico, non avrebbe potuto assumersi la vota di interprete del Vaticano senza costringere questo a riconoscimenti, che, come abbiamo detto, il Vaticano, per ora, e per molto tempo, non è disposto a fare; e perchè un nucleo di uomini così fatto, con quel mandato e quella finalità, avrebbe finito per determinare in Italia la corrente accentuatamente anti-clericale, che ancora non esiste e che in ogni modo ha una minore influenza sulla generalità della pubblica opinione. In fondo la visione di un tale pericolo da parte di Pio X fu più sapiente e più geniale di quanto non ci si potesse attendere dalla mente serena e mistica di Papa Sarto. Se non chè le cose, che da prima si vedono chiare, nel turbinare degli eventi e delle passioni, talvolta si lontanano dai nostri occhi e finiscono per svanire e confondersi in nebbie a troppe altre cose. Aggiungasi che non sempre la velocità del Papa è la medesima velocità di quello, che in sintesi si chiama Vaticano. Fattosi che, mentre da prima pareva che Roma consigliasse ai clericali la prudenza; in seguito, ei lasciò al partito più larga sfera d'azione, se pure non le si incoraggiò addirittura a batter nuove vie, a seguir nuova tattica. Onde avvennero le elezioni di Schio e di Bergamo.

Queste due elezioni — indipendentemente dai loro esiti rispettivi — caratterizzano tutto un nuovo modo di intendere, da parte dei cattolici, della loro azione politica, della loro funzione sociale. Non più ala destra del partito conservatore; ma partito a sè — non più ausiliari, ma Corpo indipendente, con tattica e programmi propri.

Ora, da questo nuovo atteggiamento del partito clericale tre conseguenze derivano: — una, immediata e materiale, del formarsi appunto di quel gruppo confessionale (il programma minimo imposto dal suo Comitato elettorale cattolico al Bonomi, prova la tendenza alla confessionalità) che da principio Pio X pareva, come dicemmo, deprecare; — un'altra conseguenza è la modificazione nella tattica del partito liberale temperato, non anticlericale, ma non clericale, il quale, come a Bergamo e a Schio, si vede costretto a separare nettamente la propria responsabilità; — una terza finalmente sarà quella di provocare in Italia per legge di reazione la lotta anticlericale. Non che tutti finiscano d'un tratto a buttarsi nelle braccia dei massoni, ma le maggioranze dovranno pure formarsi su programmi di difesa dello Stato laico e nelle maggioranze vi saranno naturalmente gli anticlericali di proposito accesi e questi attireranno i non clericali. E la lotta sarà tanto più viva quanto più diretto sarà l'intervento delle Autorità ecclesiastiche nelle faccende della politica, nella organizzazione delle elezioni, ecc.

Che i clericali finiscano un dì o l'altro per voler « fare da sè » non c'è da meravigliarne: quando un partito possiede le organizzazioni economiche ed elettorali, che oggi possiedono, è naturale che, terminato il periodo di allenamento, provi a correre con le sue gambe. E' soltanto a deplorare che essi, come hanno fatto a Bergamo, abbiano voluto imprimere le stigmate di un programma minimo (il quale ne fa supporre un altro, massimo, assai più grave) al proprio candidato in modo da lasciar dubbio per fino se nel mandato fosse o no compreso l'accettazione di Roma capitale. Nè vale che di fronte alla candidatura liberale si siano affrettati a fare dichiarazioni di costituzionalità, perchè quelle dichiarazioni vennero troppo tardive e provocate per non nascondere un secondo fine, forse un puro mezzo elettorale. Di cotesta incertezza o incoerenza di pensiero noi a Torino abbiamo avuto un esempio in occasione della discussione sulle feste cinquantenarie della integrazione italiana: anche allora sentimmo a fare dichiarazioni restrittive, la cui penosa impressione non valsero a cancellare spiegazioni e sottigliezze ulteriori.

Dopo ciò è da domandarsi quale sarebbe per essere la funzione in Parlamento di un gruppo, che con flagrante offesa al sentimento religioso di tutti gli altri cattolici, si chiamasse « cattolico », o, peggio ancora, con permanente minaccia per la libertà e assoluta indipendenza dello Stato, si appellasse « clericale ». La risposta non è facile. Oggi siamo al principio: si tratta di pochi uomini, alcuni dei quali anche circondati di stima presso tutti i partiti. Ma non si può dire che sarà lo domani, quando il vescovo e i parroci condurranno consuetudinariamente le masse elettorali alle urne..... Potrebbe darsi che allora la lotta si dovesse impegnare direttamente fra lo Stato e la Chiesa e sarebbe lotta di difesa di quanto fu fatto sinora, quindi aspra.

Quello che intanto è certo è che i sintomi non tali da creare al partito liberale-costituzionale nuovi doveri e da maturare, per parte di esso, nuovi propositi diretti allo sviluppo ordinato di quelle libertà, che ebbero in Roma in parte la loro sanzione, in parte la loro promessa e le quali possono benissimo conciliare lo Stato libero di fronte alla Chiesa libera pure nella sua azione spirituale. C'è ancora un grande contenuto di libertà vera per tutti da sfruttare nella formola cavouriana; ma è necessario che tutti sappiano trarre molta prudenza.

Festa religiosa e bande musicali militari.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Telegrafano da Monte Sarchio al *Giornale d'Italia:* « Fin dai primi giorni di questo mese un avviso sacro, diramato nei molti paesi, invitava i cittadini ad accorrere alle feste che nei giorni 16, 19 e 20 si celebrano nella nativa Arienza per la Madonna del Soccorso. Fra l'altro, tale avviso annunziava che il programma musicale sarebbe stato espletato dalle Bande di Fratta Maggiore e da quella del 46.o reggimento fanteria, di stanza a Napoli. Ieri l'altro un successivo manifesto annunziava che la Banda del 46.o reggimento fanteria, per ragioni di servizio, non poteva assentarsi da Napoli, ed il Comitato l'ha sostituita con un'altra. In questo fatto vi ha chi vede un effetto dell'interrogazione svolta il giorno 14 alla Camera dall'onorevole Gaudenzi. »

Telegrafano da Civitavecchia: La Musica del 91.o reggimento fanteria in questi giorni si recherà nel vicino paese di Montalto di Castro e prenderà parte alle feste religiose che si svolgeranno colà.

Un Comizio progettato contro le onoranze a Lorenzelli

Ci telefonano da Livorno, 20, ore 0,30:

Come protesta contro le onoranze rese al cardinale Lorenzelli dalle Autorità militari locali, gli anticlericali hanno progettato per il 2 giugno un grande Comizio da tenersi nella nostra città. Essi avevano anche progettato un manifesto, di cui ho anche potuto avere copia, e che comincia così: « Le Autorità locali, per la inframmettenza di un deputato di altro Collegio, conniventi i clericali, hanno fatto imprimere dal Governo un carattere ufficiale al ricevimento del cardinale Lorenzelli, accolto al suono della Marcia Reale e salutato dal regio esercito. »

Ma il prefetto ha creduto bene di vietare l'affissione del manifesto e si crede pure che vieterà il progettato Comizio.

Il Re del Siam partito per Firenze.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 20:

Il Re del Siam è partito alle 14,40 per Firenze.

Contro i duecento milioni per l'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

A proposito del disegno di legge sulle spese militari, la *Tribuna* ha visto di opposizione scrive: « Sappiamo da qualche autorevole commissario che alcuni componenti la Commissione dei dodici misurano tutta la grave responsabilità cui andrebbero incontro di fronte alla Camera ed al Parlamento qualora accompagnassero alle vedute del ministro della guerra, dal momento che l'inchiesta ebbe per circostanza determinante la questione dell'artiglieria, per la quale appunto essenzialmente il ministro della guerra ora insiste per ottenere la concessione dei 200 milioni. Si badi che l'inchiesta, quando sia scrupolosamente condotta, porrà in chiaro molti errori, farà la luce su molte reticenze e smentirà molte insensate affermazioni nelle quali l'Amministrazione della guerra ha ostinatamente persistito con grave danno della nostra preparazione militare. L'inchiesta indagando a fondo su tutto dovrà fornire il modo di uscire finalmente dagli equivoci. Come è possibile dunque pretendere che proprio alla vigilia dell'inchiesta il Parlamento accordi tutti i 200 milioni in una volta? Come è possibile pretendere che a questo pegno che il Paese ha nelle mani — il non accordare i fondi se non dopo l'inchiesta — esso così facilmente rinunci, privandosi della garanzia essenziale di cui dispone, affinchè l'inchiesta sia presto iniziata, sia fatta a fondo e sia compiuta sollecitamente? Si può con un colpo di maggioranza ottenere magari che i 200 milioni passino senz'altro tutti in una volta: ma dopo? Si misurano le conseguenze che ne deriverebbero? E non si ha ragione di temere che dopo accordati i fondi l'inchiesta sia posta a dormire o a trascinarsi felicemente ai soci-diquamento, chi sa per quanto tempo? e che arrivi troppo tardi per quanto riguarda l'artiglieria, specialmente per porre riparo ad errori non più rimediabili? Per queste ragioni che qui accenniamo fugacemente ci sembrava e ci sembra tuttora che la soluzione equa fosse quella di concedere all'Amministrazione della guerra l'ammontare di venti milioni fino ad inchiesta compiuta, nè niente di più. »

L'*Avanti!*, commentando le dichiarazioni dell'on. Vigano alla Commissione dei dodici, che esamina i progetti per le spese militari, scrive: « Il Governo intende domandare in blocco i 200 milioni alla Camera « per l'interesse supremo della difesa dello Stato ». Ora basta notare come questo interesse supremo abbia potuto attendere fino ad oggi senza che per questo si compromettesse la difesa dello Stato, per comprendere come l'interesse supremo, ecc., ecc. possa attendere ancora un anno, cioè fin alle conclusioni della Commissione d'inchiesta. » Termina l'*Avanti!*: « Il gruppo socialista e l'Estrema hanno, dopo queste dichiarazioni di Vigano, un magnifico terreno per la loro battaglia e non mancheranno certo di combatterla. »

L'opinione del presunto mediatore sullo sciopero di Torni.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Telegrafano da Terni alla *Tribuna:* « Ho avuto un lungo colloquio con il cav. Cassian-Bon, del quale in questi giorni si è parlato come di persona che avrebbe potuto portare fra i contendenti una parola di conciliazione e di pace. L'opinione del Cassian-Bon può essere così riassunta. Gli stessi sentimenti che indussero il cavaliere Cassian-Bon ad informarsi presso gli operai circa il conflitto attuale, lo indussero anche a prendere altre informazioni presso la Società. Dal complesso delle informazioni assunte dalle due parti, il cav. Cassian-Bon si è formato la convinzione che l'attuale conflitto non può risolversi che col ritorno degli operai al lavoro, accettando per ora il regolamento come è. Il Cassian-Bon si è convinto pure che la Società non recederà dalle sue decisioni, perchè essa si è proposto come scopo unico e principale di ripristinare la disciplina, e come atto di disciplina intende che sia innanzi tutto accettato il regolamento. Che gli operai siano stati mossi da un sentimento impulsivo, il risultato evidente al Cassian-Bon dal fatto che, mentre al principio della lotta gli operai dichiaravano assolutamente inaccettabile il regolamento in blocco per le disposizioni disciplinari, ora, dopo riflessione ed esame completo del regolamento stesso, mentre che era mancato assolutamente al momento dell'impetuosa decisione presa, hanno cambiato i loro *desiderata* in richieste di carattere piuttosto secondario.

« E' convinzione del Cassian-Bon che la sola soluzione pratica, per non esporre la classe operaia e la cittadinanza ad ulteriori sacrifici dolorosi, con certezza di disfatta, sia quella di riprendere il lavoro e poi con calma riassumere le pratiche per la desiderata modifiche al regolamento. »

La Regina madre a Montecassino

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

La Tribuna riceve da Montecassino che, in automobile, è colà giunta la regina Margherita per assistere alle funzioni di Pentecoste. La Regina ha dimostrato molto interessamento nell'osservare i varii costumi delle donne abruzzesi, che, come al solito, sono accorse in pellegrinaggio a Montecassino, dove hanno assistito alle funzioni religiose di Pentecoste.

Un violento ordine del giorno di impiegati militari contro il Ministero.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 0,30:

Gli ex-sott'ufficiali impiegati dell'Amministrazione del Ministero della guerra di qui hanno tenuta un'adunanza e hanno votato un fierissimo ordine del giorno contro il Ministero, relativo ai miglioramenti contenuti nella legge N. 619 per la classe degli impiegati d'ordine. Nell'ordine del giorno si parla di un insulto villano fatto alla miseria dei superiori, e si protesta energicamente e si respinge sdegnosamente il concetto irrisorio a cui si informa la legge. Dopo l'adunanza, i malcontenti si sono recati in marcia alle Redazioni dei giornali per protestare contro il Ministero.

La cosa è vivamente commentata.

Una visita episcopale scismatica

Barcelona, 19, ore 22,30.

L'arcivescovo scismatico Villalta è giunto a Culey per presiedere alla cerimonia della prima comunione e procedere alla cresima nella parrocchia scismatica. Egli è stato ricevuto dall'abate Hutin, parroco dissidente di Culey. Monsignor Villalta ha fatto la sua entrata nel villaggio al suono delle campane ed ha ricevuto la visita del sindaco e dei delegati del Consiglio municipale. Questa mattina ha avuto luogo la Messa con la prima comunione e alle ore 3 pomeridiane il vespro e la cresima. Questa sera pranzo ufficiale al presbiterio.

Il vescovo di Verdun ha inviato ai suoi fedeli il comunicato seguente: « Noi abbiamo il dovere di ricordarvi che la pena ecclesiastiche le più severe sono comminate immediatamente a coloro che partecipano a una cerimonia scismatica. Il preteso vescovo chiamato dall'Associazione cultuale è stato colpito dalla scomunica maggiore del Sovrano pontefice. I suoi atti non sono che la parodia delle cerimonie della Chiesa. Qualunque fedele che commettesse l'imprudenza di associarsi a questa cerimonia sarebbe colpito da scomunica e cesserebbe di appartenere alla comunità della Chiesa cattolica. »

Un colpo di scena di Guglielmo II. La squadra nipponica visiterà i porti tedeschi dietro sua domanda.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 1.

Dopo aver fatto, probabilmente senza successo, proposte alla Francia, all'Inghilterra ed alla Russia, Guglielmo II, forse dolente di vedere, in seguito agli accordi internazionali recenti, la Germania quasi completamente isolata nell'Estremo Oriente, fa ora proposte al Giappone. Vengo infatti informato da buona fonte che per domanda personale del Kaiser, trasmessa probabilmente per via diplomatica, la squadra giapponese sotto gli ordini di un vice-ammiraglio che lasciò New York oggi, si recherà in porto tedesco, dopo la visita che deve fare all'Inghilterra ed alla Francia. Le navi giapponesi nella loro crociera nelle acque europee, dovevano, secondo il programma originale tracciato dal Governo nipponico, toccare soltanto i porti inglesi e francesi, prima di ritornare al Giappone.

Il programma sopdimeno venne modificato ultimamente e mentre la squadra nipponica si trovava nelle acque americane, ricevette l'ordine di abbreviare il soggiorno che doveva fare in quel paese, affine di avere tempo di fare durante la sua visita in Europa una cortese visita anche alla Germania. Il Governo del Mikado decise, a quanto si afferma, di prendere tale provvedimento, affine di soddisfare il Kaiser, come per mostrare che se ha concluso recentemente un accordo colla Francia e se ha forse pure l'intenzione di concluderne uno, appena sarà possibile, anche cogli Stati Uniti, questi accordi hanno per iscopo di assicurare il mantenimento della pace, ma non sono affatto diretti in modo speciale contro la Germania, che, a quanto pare dal punto di vista giapponese, non avrebbe alcun possedimento nell'Estremo Oriente, ma vi occuperebbe semplicemente e temporariamente Kiao-Tchéo, il quale le fu ceduto in enfiteusi nove anni or sono dalla Cina. *(Matin).*

La Germania non discuterà il disarmo per evitare complicazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

A proposito della Conferenza dell'Aja, la *Suddeutsche Correspondenz* pubblica una Nota ufficiosa che ha ricevuta da Berlino e che viene opposta all'opinione di alcuni teorici della politica, cioè alla risoluzione unanime dei partiti borghesi del Reichstag di non prendere parte alla discussione della questione del disarmo. Ecco il passo più importante di questa Nota: « Se si vuole trattare all'Aja della limitazione degli armamenti, tale discussione sarà molto più libera e molto più calma qualora la Germania non vi prenda parte, in altre parole, qualora si allontani anticipatamente la possibilità di una polemica anglo-tedesca. Se al contrario la Germania prendesse parte alla discussione sulla questione del disarmo, questa polemica non potrebbe essere evitata. Non sono i rappresentanti della Germania e dell'Inghilterra che cercheranno il modo di contrastarsi, ma la Germania si vedrebbe costretta a far notare la situazione particolare nella quale essa si trova quale Potenza continentale, che può essere egualmente attaccata per terra e per mare, mentre l'Inghilterra, come Potenza insulare, non potrebbe essere attaccata per terra e si trova quasi al riparo di una aggressione per mare. Tutti gli amici di una pacificazione progressiva e di un riavvicinamento totale debbono augurarsi che la Germania e l'Inghilterra non traggano la spada nemmeno per una lizza accademica intorno alla questione degli armamenti. Una tra le conseguenze inevitabili di questa polemica sarebbe infatti una campagna generale antitedesca della stampa germanofoba. La matura riflessione politica si accorda su questo punto con il sentimento nazionale. Il meglio è di non mischiarci a questa questione del disarmo. »

(Matin).

Un sensato commento tedesco al discorso Tittoni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* commenta così le recenti dichiarazioni del ministro Tittoni. Il discorso del ministro italiano Tittoni segna tendenze conciliatrici, ma lascia vedere che discordanze di opinioni esistono ancora fra l'Inghilterra e la Germania sulla questione del disarmo. L'on. Tittoni ha dovuto confessare che l'Italia all'Aja come ad Algesiras non si collocava interamente dalla parte della Germania, ma aveva deciso di prendere parte alla discussione della questione del disarmo. Il ministro italiano non crede alla scoperta di una formula magica che possa avere l'effetto di porre d'accordo tutte le Potenze. Forse la discussione sarà rinviata, forse passerà sopra l'orizzonte politico come una di quelle grosse nubi nere che si allontanano senza scaricarsi, ma è precisamente per ciò che la Germania deve raddoppiare di prudenza poichè sarebbe cosa deplorevole che fossimo di nuovo dei guastafeste dell'Europa. Non dobbiamo impedire all'Italia, che è sempre nostra alleata, di agire in un senso conciliativo. *(Matin).*

I giovani czechi e il trionfo dei socialisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 2.

Nonostante i lamenti degli organi liberali tedeschi sopra la sconfitta dei gruppi tedeschi al primo scrutinio, i risultati delle elezioni generali sono bene accolti in una gran parte dei circoli. Il capo dei giovani czechi, dottor Kramar, il cui partito è stato quasi interamente annichilito, o che deve lottare aspramente per il suo seggio nella sua circoscrizione, scrive che coloro che si lagnano del risultato del primo scrutinio sono simili a coloro che si lagnano del caldo nell'estate. Il suffragio universale è una necessità sociale. Il trionfo dei socialisti mostra che era tempo di creare una riforma elettorale e di aprire una valvola di sicurezza per tanto vapore che si è condensato. E' molto meno pericoloso avere i capi delle masse ignoranti che lavorino nel Parlamento, che non nelle dimostrazioni per le vie. I rappresentanti degli operai non socialisti debbono trar profitto dalla lezione, concentrare le loro forze, educare il popolo ed incoraggiare i suoi interessi economici e sociali. Questo lavoro fornirà loro l'antidoto più sano contro il socialismo. *(Times).*

In Germania s'attende l'evacuazione di Oudjda

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

Un grande giornale parigino scrive, che l'evacuazione di Oudjda sarebbe un grave errore politico. Il *Berliner Tageblatt* fa osservare, stamane, che tale affermazione è in contraddizione con quanto ha dichiarato il ministro Pichon dalla tribuna della Camera. « Il ministro — aggiunge il suddetto giornale — dichiarò, infatti, espressamente, che la Francia non occuperebbe Oudjida se non fino a quando avrebbe ottenuto soddisfazione. Poichè promessa è stata fatta dal Maghzen di accordare riparazione alla Francia, non resta più che attendere l'esecuzione di tale promessa. Ma quando essa sarà eseguita, non vi sarà più ragione per la Francia di continuare nelle sue operazioni militari al Marocco ». *(Matin).*

La situazione a Marrakesch non è inquietante

Tangeri, 20, ore 2.

Lettere ricevute dal Marocco Meridionale, annunciano che tutti i residenti europei hanno lasciato Marrackesch. L'anarchia continua, ma è probabile che sulla di grave accada prima della fine del mese, perchè le tribù sono ora troppo occupate a porre i loro raccolti in riparo. Questi sono abbondantissimi quest'anno. Si annuncia che il Sultano ed i visir non annettono che poca importanza alla questione di Marrackesch, e sono ignoranti ed indifferenti di tutto quanto accade tra le tribù.

(Times).

Tangeri, 20, ore 2.

Solo alcuni tedeschi sono rimasti a Marrackesch, ove la città quantunque calma è, a quanto si dice, ancora poco sicura. Il governatore di Warazi rimane leale, ma l'attitudine del visconte è indefinibile.

(Exchange Telegraph Company).

L'insediamento del reggente del Brunswick

Berlino, 20, ore 2.

Quantunque il duca Giovanni Alberto di Meckelenburgo non sia ancora stato ufficialmente designato dal Landtag come reggente del Brunswick, si considera nei circoli politici la sua nomina come certa, tanto che già si è fissata la data del suo ingresso solenne a Brunswick. Un telegramma da Brunswick annuncia infatti che il duca Giovanni Alberto entrerà in carica come reggente il 4 giugno.

(Matin).

Per i nuovi organici del Corpo sanitario militare

Le ragioni dell'agitazione tra gli ufficiali medici del Regio Esercito — Una intervista con l'on. Compans sui dissensi nella Commissione militare permanente.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 19, ore 21,15.

A giudicare dalle lettere che arrivano ad alcuni deputati, è riconosciuta l'agitazione degli ufficiali medici, i quali temono che non si faccia più nulla o troppo poco in loro favore. Le nuove preoccupazioni sono sorte dal fatto che l'on. Compans, il quale aveva presentato proposte che avevano entusiasmato i medici militari, è stato improvvisamente sostituito nell'ufficio di relatore del disegno di legge per il nuovo organico degli ufficiali del Corpo sanitario militare.

L'agitazione degli ufficiali medici apparve perfettamente giustificata se si riflette alla loro condizione sociale, alla misura dei loro stipendi e alla straordinaria lentezza della loro carriera.

Mentre gli ufficiali in genere cominciano la loro carriera prima di compiere il ventesimo anno di età, perchè non hanno bisogno di frequentare l'Università, gli ufficiali medici devono aver frequentato con profitto l'Università per ben sei anni, debbono quindi frequentare un anno la Scuola superiore di sanità e poi restare un altro anno ufficiali di complemento; cosicchè, prima di ottenere il grado effettivo di sottotenente medico, devono compiere una preparazione di ben otto anni. Si aggiunga che ora non si può più, come una volta, entrare nel Corpo sanitario militare col grado di tenente, come si entra tuttora nel Corpo sanitario della Regia Marina. Bisogna fare il concorso, vinto il quale, si deve cominciare col grado di sottotenente.

Si noti inoltre che i posti messi ogni anno a concorso sono appena 20 e che gli ufficiali medici devono mantenersi al corrente dei progressi della scienza medica. Si tratta dunque di giovani valorosi. Come sono mai pagati in Italia? Vale la pena di fare un piccolo confronto cogli stipendi dati in altri paesi.

In Italia si hanno questi stipendi:

Maggior-generale medico	L. 9000
Colonnello medico	» [illegible]
Tenente-colonnello medico	» 5200
Maggiore medico	» 4300
Capitano medico	» 3600
Tenente medico	» 2400

In Francia:

Tenente-generale medico		L. 18,000
Maggior-generale medico		» 12,000
Colonnello medico		» 8,136
Tenente-colonnello medico		» 6,536
Maggiore medico		» 5,508
Capitano medico	da L. 3,552 a	» 3,004
Tenente medico	» 2,320 a	» 2,988

In Germania:

Tenente-gen. med. da L. 19,200 80 a		L. 24,067 50
Maggior-generale medico		» 15,450
Colonnello medico		» 11,955
Tenente-colonnello medico		» 8,700
Maggiore medico		» 8,227 50
Capitano medico	da L. 4,583 50 a	» 6,352 50
Tenente medico		» 2,632 50

In Austria-Ungheria:

Maggior-generale medico		L. 13,340
Colonnello medico		» 7,020
Tenente-colonnello medico da L. 5,940 a		» [illegible]
Maggiore medico		» 4,408
Capitano medico		» 3,200
Tenente medico		» 2,024

Bisogna aggiungere che in Austria-Ungheria tutti gli ufficiali medici hanno forti indennità di alloggio, e che è stata proposta una modificazione di organico, grazie alla quale si avranno un generale medico di armata, due tenenti-generali medici, diciassette maggiori-generali medici, ottantotto colonnelli, centoventisette tenenti-colonnelli, duecentotrentasei maggiori, cinquecentoventuno capitani e duecentottanta tenenti. Questo aumento di organico porterà sul bilancio un aumento di ottocentomila corone.

Le cifre sono molto eloquenti e giustificano il grave malcontento dei nostri ufficiali medici, malcontento ancora più giustificato in quanto che la carriera in Italia è troppo lenta. Basta infatti considerare che i capitani sono proposti a scelta *e per merito distinto* per l'avanzamento a maggiore dopo oltre 13 anni, e che gli altri devono aspettare oltre 21 anno prima di essere promossi a maggiore. Ma quando stanno per essere promossi devono andare via dall'esercito, perchè colpiti dal limite di età.

Così si spiega perchè, su *cento* ufficiali medici subalterni assunti nell'ultimo quinquennio, non meno di *quarantadue*, scoraggiati e disgustati, abbandonarono *spontaneamente* il servizio.

L'esempio è stato contagioso anche fra i capitani; dei quali, in pochi anni, ben 42 hanno volontariamente abbandonato l'esercito all'età di 42 anni; cioè appena in età da poter liquidare il minimo della pensione.

La conseguenza di queste fughe si nota nell'organico attuale, nel quale mancano oltre *duecento* ufficiali per assicurare il servizio assolutamente necessario.

Per sedare l'agitazione sempre crescente nel Corpo sanitario militare e per evitare ai gravi inconvenienti accennati, il ministro della guerra, nella seduta del 19 febbraio 1907, presentò alla Camera dei Deputati un disegno di legge contenente le « Modificazioni all'organico degli ufficiali » del Corpo sanitario militare, al testo unico delle « leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel regio « esercito ed alla legge sull'avanzamento nel re« gio esercito ».

Questo disegno di legge fu mandato alla Commissione militare permanente, la quale venne nella determinazione di stralciare da esso la prima parte relativa all'Ispettorato, nella quale non c'era differenza di opinioni; e di rimandare alla ripresa dei lavori dopo le vacanze pasquali la seconda parte, riflettente tutto l'organico del Corpo sanitario, nella quale apparve subito la discordia fra i membri della Commissione. Infatti, mentre relatore l'on. Compans, questi presentò la relazione della prima parte nella seduta del 13 marzo 1907. Così fu elevato al grado di tenente-generale l'ispettore-capo del Corpo sanitario militare.

La Commissione parlamentare permanente pei disegni di legge militari fu concorde nel ritenere insufficienti le proposte del ministro della guerra, ma discorde, come ho detto, sulle modificazioni da apportare al disegno di legge. La discordia fu specialmente profonda fra l'on. Compans e gli altri commissari: mirando quegli a risolvere radicalmente il problema e preoccupandosi costoro dell'onere finanziario, che deriverebbe dalle proposte dell'on. Compans.

Incontrato l'on. Compans nella sala dei passi perduti di Montecitorio, gli ho chiesto:

— Quale è stata la vera causa della rivoluzione di palazzo nel seno della Commissione militare? E' proprio vero che le tue proposte sono troppo onerose per il bilancio? In che consistono?

— Ho rifiutato ostinatamente — mi ha egli risposto — tutte le interviste chiestemi dai giornalisti. A te, vecchio amico e collega, darò tutte le spiegazioni per dimostrarti la ragionevolezza delle mie proposte e per darti il modo di dare il tuo voto nell'aula con piena cognizione di causa.

— Bravo! Che cosa proponi dunque?

— Procedendo alla riforma degli organici del Corpo sanitario militare, bisogna tener conto di tre concetti fondamentali: 1.o La esigenza del servizio in tempo di pace; 2.o La esigenza del servizio per la mobilitazione e per la guerra; 3.o La esigenza della carriera. Aggiungi che, essendo inevitabile la riduzione della ferma, occorre fronteggiare questa riforma con una maggiore solidità nei quadri.

— Che intendi dire?

— La solidità dei quadri non si ottiene che migliorando le condizioni morali ed economiche dei quadri (sott'ufficiali ed ufficiali), in guisa che essi possano compiere i loro incarichi, che oggi costituiscono una missione sempre più delicata, con animo tranquillo se non lieto, come prescrive il regolamento.

— Veniamo al nodo della questione.

— Volentieri. L'organico del disegno di legge del Ministero porta 14 colonnelli medici, 31 tenenti-colonnelli e 108 maggiori. La maggioranza della Commissione porta i colonnelli a 24, i tenenti-colonnelli a 37 e riduce i maggiori a 90. A questo modo si viene a peggiorare le condizioni attuali per il fatto che, aumentando il numero dei colonnelli e dei tenenti-colonnelli e riducendo quello dei maggiori, si ostruisce il passaggio dal grado di capitano al grado di maggiore. Io ciò la mia opposizione. Io ho invece sostenuto e sostengo che bisogna modificare l'organico in modo che risponda armonicamente ai tre concetti fondamentali, da me esposti. Ho presentato alla Commissione permanente tre proposte. Per la prima, che è la più larga, occorre un aumento di 538,000 lire all'anno. Con essa io porto i colonnelli medici a 27, i tenenti-colonnelli a 40 ed i maggiori a 253. Segue, cioè, per i maggiori il sistema francese, che ha un maggiore medico per ogni reggimento. Porto inoltre i capitani a 300 e riduco i tenenti a 178; questi ultimi oggi sono 243.

— In che cosa consiste la tua seconda proposta?

— La mia seconda proposta, essendo meno larga della prima, importerebbe un aumento di 235,200 lire. Con essa porto i colonnelli a 27, i tenenti-colonnelli a 40, i maggiori a 177, i capitani a 280 e riduco i tenenti a 178. La mia terza proposta aumenterebbe la spesa di sole 68,000 lire, portando i colonnelli a 27, i tenenti-colonnelli a 40, i maggiori a 140, i capitani a 260 e i tenenti a 178.

— Spiegami meglio la conseguenza dal punto di vista della carriera.

— Attuando la prima proposta, la permanenza nel grado di subalterno si riduce ad anni 6 e mesi 2, nel grado di capitano ad anni 12 e mesi 6; in totale ad anni 18 e mesi 8. Si ha quindi un beneficio complessivo di anni 14 rispetto allo stato attuale, di anni 9 rispetto al disegno di legge del Ministero, di anni 7 rispetto al progetto della maggioranza della Commissione. Con la mia prima proposta si raggiunge dunque il grado di maggiore tra i 46 e i 47 anni, sempre però un po' più tardi che nelle altre armi. Con la mia seconda proposta la permanenza nel grado subalterno è di anni 6 e mes

sione. E poichè il limite di età per i capitani è di 53 anni, tutti i capitani conseguirebbero il grado di maggiore, il che non è possibile coll'organico della maggioranza della Commissione.

— Data questa grave discordia tra te e la maggioranza della Commissione, come va che questa classe proprio tu a relatore?

— I miei colleghi vollero essere meco ecessivamente gentili. Eletto la prima volta relatore, io, fatta notare la grave differenza di opinioni, declinai l'onorifico mandato. La Commissione tornò ad eleggermi; io declinai di nuovo il mandato e fui eletto per la terza volta.

— Nella stessa seduta?

— Sì, nella stessa seduta fui eletto per ben tre volte relatore e per giunta sempre all'unanimità. Naturalmente, non potendo rifiutare per la terza volta, finii coll'accettare, ma pregai il collega generale Pistoia di darmi in iscritto i criteri della maggioranza della Commissione.

— E li inscristi nella relazione?

— Testualmente. Dopo sette giorni portai la relazione, stampata in bozze, nel seno della Commissione, alla quale la lessi. Mi fu osservato che, essendovi osservazioni da fare ed essendo prossime le vacanze pasquali, sarebbe stato meglio rinviare la presentazione della relazione alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze. E così fu fatto.

— Che è avvenuto dopo le vacanze?

— Riconvocata la Camera, mi sono presentato alla Commissione con la relazione in mano. Ma l'ambiente era mutato. Cominciò allora una specie di ostruzionismo. Volta per volta che ci radunavamo per l'approvazione della relazione, mi si chiedevano nuovi dati, che io fornivo entro 24 ore. Compreso il giuoco, dichiarai che io volevo uscire da uno stato intollerabile, invitando formalmente la Commissione ad eleggere un altro relatore, uno della maggioranza. Avvenne così due relazioni.

— Ho compreso. Sarebbe bene che tu venissi dinanzi alla Camera con una sola proposta, magari con la mano larga, per incontrare i minori ostacoli.

O.

La battaglia elettorale a Bergamo.

L'improvviso risveglio delle forze liberali.

Il ballottaggio fra il candidato liberale e il clericale.

I contri dei clericali.

I rispetti di Radini, Luzzatti e Giolitti.

Bergamo, 19, ore 17,5.

Fin da questa mattina, nonostante la pioggia fortissima, nella città si è notata una insolita animazione. La pioggia però attutisce un poco l'andamento della lotta elettorale, soprattutto in campagna. La votazione per i seggi è andata assai bene per i liberali: fino ad oggi Bergamo era stato il feudo più grande dei clericali: l'avere quindi su 12 sezioni ottenuto oggi che i liberali guadagnassero ben 8 seggi, lasciandone occupare soltanto quattro ai clericali, è un indizio sicuro del risveglio dei liberali.

E' anno anche però che i socialisti hanno contribuito a questo vantaggio: infatti nelle sezioni ove vedevano che non sarebbero riusciti in maggioranza nei seggi, appoggiavano a tutta oltranza i candidati liberali, purchè i clericali rimanessero battuti.

Le sezioni in mano dei clericali sono in Bergamo alta e cioè: Bergamo-Canale, Borgo, Boccaleone e Borgo Palazzo.

Uno degli scogli maggiori per l'elezione era quello del Comune di Soriole, il Comune più grosso del circondario, e che fino ad oggi era stato la rocca forte del clericalismo: ma anche esso dà oggi buoni affidamenti per i liberali, perchè in quel Comune l'ex-deputato on. Piccinelli ha messo tutta l'opera propria e tutto il proprio ascendente a favore della candidatura Rota.

In alcune sezioni, durante le prime ore, una quantità di contadini condotti a votare da tipi che avevano tutto l'aspetto di preti in borghese sono stati fischiati. Intanto per ora posso dirvi che il concorso alle urne è stato dell'80 per cento circa degli iscritti: nell'ultima elezione esso raggiunse appena il 60 per cento.

Nel Comune di Soriole il parroco ha vietato l'ingresso nella sala di votazione agli elettori che non gli erano di sua soddisfazione. Furono inviati carabinieri sul luogo con un delegato. Finora non si segnalano disordini, benchè i clericali abbiano fatto appello a tutta la Vandea che in questa disgraziata città pur troppo è forte ed è anche una Vandea ignorante e feticista che non sa quello che fa e che giura nel verbo del parroco, e che è capace di commettere quei fatti che nel 17 febbraio scorso riempirono di stupore tutta l'Italia e fecero terminare una quantità di vandeani in Tribunale sotto l'accusa di avere minacciato col coltello alla gola coloro che non dividevano le loro idee clericali.

Qui a Bergamo, se il partito clericale ha dato prova di una grande attività e di zelo, i giovani del partito liberale si sono dati a tutt'uomo alla lotta ed è bello qualunque sia l'esito della lotta vedere questo risveglio di giovani energie. Alcuni socialisti di coloro che sono più in vista dichiararono che se avevano il minimo dubbio che il Rota non possa entrare in ballottaggio coi Bonomi, avrebbero dato immediatamente ordine ai socialisti di votare per lui. Si dice anzi che i socialisti più temperati, abbiano senza altro votato per il liberale Rota.

Stamane è stato spedito da Roma il seguente telegramma al candidato avv. Rota:

« *On. avvocato Rota: Bergamo.* — Vincere e vinto noi mandiamo oggi il nostro saluto riconoscente perchè, ispirato da un altissimo ideale, consentiste ad affermare nel Collegio di Bergamo, che fu di Silvio Spaventa, il pensiero glorioso dei nostri maestri i quali, insofferenti ad ogni intolleranza, proclamarono la piena libertà di coscienza e colla legge delle guarentigie assicurando l'indipendenza del potere spirituale, insegnarono e praticarono sempre la dottrina delle religioni libere e dello Stato sovrano. — Firmati: *Antonio Di Rudinì, Luigi Luzzatti, Cesare Fone e Pompeo Molmenti* ».

Anche l'on. Giolitti ha telegrafato all'avvocato Rota augurandogli completa vittoria.

Il figlio dell'ex-deputato Piccinelli, Piero, entusiasta in modo assoluto che egli abbia appoggiato e curchi di appoggiare la candidatura dell'avv. Rota.

Gli incidenti della giornata.

Bergamo, 19, ore 24.

Verso le 13, cominciano a giungere le notizie dei primi incidenti delle Sezioni. Da per tutto il concorso fu animato. Nelle Sezioni rurali, i seggi sono in maggioranza composti di clericali, il che fa nascere proteste vivacissime da parte degli elettori liberali, verso i quali si usano sprimi di ogni genere. Si sono visti andare a votare elettori, che avevano ancora i certificati delle elezioni amministrative del 1905 ed altri delle elezioni politiche del 1904. I liberali vogliono impedire a costoro di votare, ma i clericali ridono alle loro proteste. Così, in una Sezione avvenne un fatto curioso. Un Tizio, presentatosi con il certificato del 1904, venne scoperto da un elettore liberale, il quale lo denunzia al presidente del seggio, a cui passa il certificato, che ha sequestrato. La maggioranza del seggio, clericale, rimane perplessa. L'elettore non può votare e, voltandosi, adirato, contro alcuni galoppini clericali, che lo hanno portato a votare, esclama: « Ve l'avevo detto io che non ero elettore! Perchè m'avete accompagnato? Non era meglio mi avaste lasciato dormire? » Nelle Sezioni di città si sono avute splendide votazioni per il candidato liberale, avvocato Rota. Così, nella prima Sezione è risultata una bella maggioranza per il Rota. Nella terza, il Rota ha 247 voti, contro 102 dati al Bonomi e 31 al Gennati. Nella prima, 209 al Rota e 103 al Bonomi, ma purtroppo non tutte le dodici Sezioni della città sono composte da liberali. Così, in una Sezione assunta, la nona, il Bonomi ha 110 voti e il Rota 22. Nella Sezione dodicesima, di Borgo Canale, il Bonomi ha 145 voti e il Rota 65. A Boccaleone, il seggio è composto in maggioranza di clericali, ed è appunto quello dell'elettore, di cui vi ho detto poco prima. L'elettore scoperto in flagrante delitto, è tal Caldarini.

Incidenti avvengono poi all'apertura dello scrutinio, ove i seggi sono riusciti in maggioranza clericali, hanno luogo vere battaglie a parole. Per esempio nella stessa sezione dodicesima mentre la nota di identificazione consegnata al pretore contenevo 156 elettori identificati nelle urne furono trovate solo 152 schede. Alle 20 si sparge per la città il primo risultato della votazione con un bollettino pubblicato dall'organo dei liberali. Per quanto imprecisi siano i numeri dati dal bollettino, la notizia che il ballottaggio fra il Bonomi ed il Rota è certo viene accolta con grande giubilo dai liberali, i quali tenevano che il Bonomi potesse riuscire a primo scrutinio. Alle 21 il bollettino pubblicato dal giornale clericale *L'Eco* reca parole gravi dai clericali i quali accusano il Governo, la Prefettura, Giolitti, il questore di avere usato « sfacciati favoritismi » a favore del Rota. Si comprende che i clericali sono sconcertati e che cominciano a udire dal rumore ed è forse il rumore della sconfitta che toccherà loro domenica.

Il risultato della elezione.

Oggi erano a Bergamo ad assistere alla lotta molti giornalisti milanesi, genovesi e romani. Gli studenti hanno prestato un ottimo servizio.

La lotta è stata vivacissima, come appare dalle cifre. Ecco il risultato definitivo:

Elettori inscritti: 6728.
» votanti: 4752.
BONOMI (clericale) 2282.
ROTA (liberale) 1895.
Gennati (socialista) 389.

Verrà proclamato il ballottaggio. I presidenti dei seggi hanno deliberato di riunirsi domani per la proclamazione dell'esito della votazione.

I voti furono così ripartiti:

Maggioranza necessaria 2376. Rota in città voti 1713, nelle sezioni rurali 182, totale 1895 voti. Avv. Gennati, socialista, in città 373 voti, nelle sezioni rurali 16, totale 389. Avv. Bonomi, clericale puro, in città 1530 voti, nelle sezioni rurali 752, totale 2282. Schede nulle, contestate, non assegnate 156. Dovete notare che nelle schede assegnate ai Comuni rurali all'avv. Bonomi ve ne sono molte che dovranno essere annullate perchè assolutamente irregolari.

Al momento in cui vi telefono la grande passeggiata del Sentierone che, come una magnifica striscia cinge la parte bassa della città, e tutti i ritrovi sono gremiti di gubbilee che commenta animatamente. I clericali sono davvero sconcertati e ben pochi di essi si vedono in giro, mentre i liberali hanno acquistato baldanza e sin d'ora si sono già costituiti Sotto-Comitati per far sì che il lavoro elettorale si intensifichi in questa settimana e dia la vittoria al candidato anticlericale. Un fatto curioso è questo: che sino ad oggi l'*Eco di Bergamo* aveva chiamato l'avv. Attilio Rota candidato monarchico massonico; questa sera nel suo supplemento lo qualifica per candidato « anticlericale » e nulla più.

L'esito di questa elezione, nella quale si trovarono schierate tutte le forze liberali di ogni gradazione, contro il partito clericale, darebbe argomento a molte più considerazioni, che non consenta l'ora in cui scrivianno. A ogni modo, possiamo trarre la conclusione delle premesse, che abbiamo posto nell'articolo di fondo.

Il risultato della votazione — conecchè non sia ancora definitivo — è tanto più importante quanto più si consideri, nella loro genesi e nei loro ambienti, gli elementi della lotta. A Bergamo, nelle Amministrazioni locali, vige da molto tempo l'accordo dei costituzionali coi clericali, e questi hanno, in città e in provincia, una organizzazione potente, dovuta alla iniziativa delle maggiori teste del partito. Fino all'ultima ora, i clericali operarono indisturbati, nella certezza della propria vittoria e nella acquiescenza dei conservatori liberali, che disperavano di trovar l'uomo proprio e di possedere forza da farlo prevalere e anche soltanto da farlo stare in sella contro l'avversario. Fu dunque, da parte dei liberali un vero e proprio risveglio improvviso: chi si credeva impotente si è levato, ha gettato le gruccie, e con le proprie forze è sceso in lotta.

Il fatto che i clericali hanno voluto non solo affermarsi con una propria candidatura, come fecero in qualche altro Collegio, ma imprimere ad esso il marchio di un programma intransigente, ha dunque destato e dato vigore alle forze liberali in un paese, che si riteneva inaccessibile dei clericali.

Fu da parte dei liberali una nobile e vigorosa levata di scudi, che deve avere impressionato gli stessi clericali, i quali, a giudicare dai loro organi, da principio si tenevano sicuri del fatto loro, deploravano soltanto che i moderati non avessero voluto aderire alla loro campagna pel Bonomi. Ma i conservatori e i liberali non cambiarono le ragioni della loro condotta, che prima parve di astensione, e poi, — in seguito a un vigoroso richiamo della stampa liberale — fu di forte combattività; così non avevano già tanto in sospetto l'uomo quanto la bandiera, sotto la quale i clericali vollero che l'uomo combattesse. Così avvenne la differenziazione dei partiti in una lotta vera di principii; così avvenne l'affermazione del principio liberale contro il programma schiettamente clericale.

E noi di ciò siamo lieti per più motivi, ma sopratutto per questo: che le parti politiche, nella lotta, si differenziano, si contano, si affermano con lealtà e schiettezza, non si confondono nell'equivoco; che il partito liberale, nella lotta, riassume le sue forze e i suoi ideali, si affranca, e si rende sicuro; che il così detto « pericolo clericale », in quanto può recare in sè di danno allo Stato e alla tranquillità delle coscienze, non è possibile, perchè vi si oppone la parte liberale, e non clericale ». La quale se che è maggiore la libertà religiosa in quel paese, dove la religione non è fatta, nè poco, nè tanto, strumento politico, dove a contenere il partito clericale nei limiti della propria funzione, bastano le forze liberali, senza che vi sia bisogno di quella speciale pattuglia anticlericale, che, come tutti i partiti a base di negazione, porta con sè il pericolo di lotte confessionali, sempre pericolose, perchè destinate a urtare contro le coscienze. Così — se l'esempio di Bergamo darà buoni frutti e servirà di ammaestramento — avremo avuto questo risultato: che il pericolo clericale sarà reso impossibile, non già da una reazione di natura anticlericale, ma dalla vigorosa risurrezione delle forze liberali e non clericali. Di che noi altamente ci compiacciamo.

E' da sperare, e ce lo auguriamo, che il cennato liberale, nel ballottaggio, per il logico appoggio che gli verrà dai socialisti, e per un supremo sforzo dei liberali, riesca infine vittorioso. Comunque, il risultato finale di questa lotta non avrà mutato nulla della sua significazione. L'elezione di Bergamo sarà sempre un buon esempio di bella e civile educazione politica.

Una tragedia ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 19, ore 22,30:

Stasera succedeva un gravissimo fatto di sangue nella casa segnata col N. 12 in via Parma, ove abitano maritalmente l'ispettore delle guardie municipali, signor Gamalesi Giulio, e la signora Mondino Teresa. Verso le ore 22, mentre essi stavano per coricarsi, piombava in casa il fratello della signora Mondino, il quale, dopo brevissimo alterco, feriva con diversi colpi di pugnale sia il Gamalesi che la propria sorella, dandosi quindi alla fuga. Quattro sott'ufficiali di artiglieria, che di là passavano per caso, avendo visto uscire di corsa dal portone un giovanotto senza berretto e mossi in sospetto da lamenti, salirono in casa per constatare ciò che era accaduto. Colà trovarono i due feriti, che vennero immediatamente trasportati all'ospedale. Il Gamalesi versa in grave stato; la donna ebbe ferita leggerissima. La narrazione dell'aggressione venne fatta dal ferito.

L'aggressore non potè essere ancora arrestato. Nulla si sa, per ora, circa il movente del delitto.

Il figlio del senatore Scialoia squalificato per falso a un Tiro a segno

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 24:

Alla gara provinciale di tiro a segno avvenne un grave incidente. Lo studente Scialoia, figlio del senatore Scialoia, appartenente al Collegio Cicognini, di Prato, risultò avere fatto in giuocchio dodici tre a trecento metri. La cosa nocciolo all'ultimo delle seguenti. Si fece un'inchiesta, dalla quale emerse che lo Scialoia non aveva mai sparato in serie in ginocchio. Si trovò che era stato sottratto ad un commissario uno stampino col numero tre e con quello erano stati falsamente risegnati i moduli riguardanti lo Scialoia, il quale fu squalificato.

L'*Azione* assorbe la *Lotta di Classe*.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

L'*Azione* di stasera annunzia che l'organo sindacalista milanese *La Lotta di Classe* ha messo oggi le sue pubblicazioni, fondandosi con l'organo stesso.

SPORT

IPPICA.

La quinta giornata di corse a Mirafiori.

Il tempo infelicissimo e la pioggia dirotta caduta fin dopo l'inizio di questa quinta giornata, ha trattenuto non poco pubblico dall'intervenire all'interessante giornata di corse. Non il meno, tanto il passo che il prato apparvero frequentati da un pubblico discreto, che si accrebbe poi sensibilmente dopo la prima corsa, e cioè alla comparsa del sole. Si cominciò col

Premio Cumiana (corsa a vendere per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia). — L. 1600, metri 2200. Sono iscritti: *Roshoff, Vama, Otello, Domino, Pickmonsy, Port Arthur e Ulpiano*.

Giungono: 1.o *Port Arthur* (Kg. 59, L. 8000), di P. Simeti, montato da Henmling; 2.o *Ulpiano* (Kg. 62, L. 8000), del marchese L. Corsini, montato da Pandolfi; 3.o *Pickmonsy* (Kg. 61, L. 8000), di E. L. Gualtalla, montato da Bizzarri; 4.o *Roshoff* (Kg. 53, L. 8000), di Tomeo Rock, montato da Bliss; 5.o *Domino* (Kg. 63, L. 8000), della Razza Gerbido, montato da Bastini.

Vinto facilmente; cattivo terso. Il totalizzatore del *pesage* paga vincente L. 23, piazzato L. 10-18; quello del prato vincente L. 26, piazzato L. 10-11. Il cavallo, sesso all'asta, è invenduto.

Premio Saluzzo. — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, m. 1200. Sono iscritti: *Amens, Geisha, Meteore, Port Arthur, Love's Fortune, Eridano e Diana*. Giungono:

1.o *Amens* (Kg. 48), del principe Doria Pamphili, montata da Bliss;

2.o *Love's Fortune* (Kg. 43), del conte Riccardo Bastogi, montata da Lucioni.

Meteore (Hemming, Kg. 57), di R. Sisen, rimane al palo.

Vinto per due lunghezze e mezzo. Tempo 1'20" e 2/5. Totalizzatore del *pesage* L. 16, del prato L. 14.

Premio Carignano (corsa di hacks, gentlemen-riders). L. 1200, m. 2000. Sono iscritti: *Chinoiserie, Cerro, Lady's Pride, Volta, Pia Borgna, Rare, Ghirondo, Otello, Ardenegrino, Drumree, Sansovino e Ulpiano*.

In questa corsa giunge 1.o *Rare* (Kg. 79), di Mavnada Giovanni, ma i commissari di corsa si radunano subito, per decidere dopo lunga seduta, il suo distanziamento per non aver corretto i regolamenti nel rientrare nel peso.

varianti nel peso.

E' quindi classificato,

1.o *Ghirondo* (Kg. 55), di A. Chautre, montata da Sunbuy;

2.o *Pia Borgne* (Kg. 68), del conte Asinari di Bernezzo, montata dal proprietario;

3.o *Volta* (Kg. 78), del cav. Riccardo Calvi, montata dal proprietario.

Vinto per molte lunghezze. Tempo 2'47" e 1/5. Totalizzatore del *pesage* vincente lire 14, piazzato L. 9-19; quello del prato vincente L. 23, piazzato L. 8-8.

Dopo la corsa la cavalla *Ghirondo* è messa all'asta ed è comperata per L. 2050 dalla Scuderia della Razza Alchina.

Premio Concetta (corsa a siepi per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese). — L. 2000, m. 3000. Sono iscritti: *Infante, Cassiopea, Saucats, Chinoiserie, Valerio, Tebes II e Quirino*. Giungono:

1.o *Infante* (Kg. 70), di Francesco Simonetta, montato da Ponzoli;

2.o *Saucats* (Kg. 72), della Scuderia Torinese, montato da Maggi;

3.o *Chinoiserie* (Kg. 64), del cav. Enea Gallina, montata da Compera.

Vinto per due lunghezze; cattivo terso. Tempo 4'21". Totalizzatore prato e *pesage* L. 10.

Corsa Militare (*steeple-chase*, a vendere, per ufficiali in servizio attivo permanente di prima circoscrizione, cavalli qualificati da caccia) — Lire 2000, date dal Ministero della guerra; metri 3500.

Sono iscritti: *War Dance, Mark IV, Cercoe II, Alibi, Need's Must, Lost And Found e Canzietta*.

Giungono: 1.o *Mark IV* (Kg. 82), del tenente Giacomo Papi, montato dal proprietario; 2.o *Canzietta* (Kg. 75), del capitano Costantino Biede, montato dal proprietario; 3.o *Cercoe II* (Kg. 75), del tenente Ambrogio Pellegatta, montato dal proprietario.

Vinto facilmente. Tempo 5'20" e 2/5. Totalizzatore *pesage* L. 10; prato L. 12.

Premio Bernasco (steeple-chase, handicap, lire 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; m. 3200). — Sono inscritti: *Infante, Valerio, Quirino, Chinchilla II, Marianna, Galliano, Rincr e Daniel*. — Giungono:

1.o *Chinchilla II* (Kg. 71), del marchese L. Corsini, montato da Pandolfi;

2.o *Quirino* (Kg. 72), di Marino Caracciolo, montato da A. Rhymes.

Valerio, di Riccardo Sisco, cade al primo ostacolo, senza conseguenza. Vinto facilmente.

Tempo: 4,43 e 1/5. Totalizzatore prato L. 23; pesage L. 17. —

La settima giornata di corse a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

La pioggia cominciata stamane ha cessato soltanto alle 13. E' stato così sufficiente perchè si affollasse l'Ippodromo di San Siro. Terreno pesante. Si comincia col

Premio dei Gentlemen (siepi, G. R.). — Lire 2000 per cavalli da caccia; metri 8000. Sono iscritti: *Blue Boy, Sammaina, Serafchan, Le Kaine Sonire, Mon Lue, Penitenzate, Ayrbel, Brockhampton, Lady's Pride e Casiopea*.

Giungono: 1.o *Senatrice* (Kg. 67), di Marino Caracciolo, montata dal proprietario; 2.o *Mon Lue* (Kg. 74), di E. Dall'Acqua, montato dal capitano Varini; 3.o *Blue Boy* (Kg. 74), di E. Balsan, montato dal proprietario.

Ayrbel (Kg. 77), della Petite Ecurie, montato dal capitano Cereale, cade senza conseguenza all'ultima siepe.

Premio Vienna. — L. 3000 per i prodotti nati in Italia nel 1905 da fattrici nate in Italia, e stalloni i vincitori di un premio di L. 3000; metri 900. Sono inscritti: *Gutruna, Fenille, Gigina, Vespini, Oak Tree e Trottola*.

Giungono: 1.o *Oak Tree* (Kg. 54), della Razza Casalina, montato da Emery; 2.o *Vespini* (Kg. 51), della Razza Alchina, montata da Wicks; 3.o *Gigina* (Kg. 51), della Razza Alchina, montata da X.; 4.o *Gutruna* (Kg. 54), del conte Riccardo Bastogi, montata da Turner; 5.o *Fenille* (Kg. 51), di E. F. Bonomi, montato da Bartlett; 6.o *Trottola* (Kg. 54), della Razza Volta, montata da Jacobs.

Vinto per una incollatura; la stessa distanza fra il 2.o ed il 3.o.

Premio Pompeiana. — L. 3000 per i prodotti nati in Italia nel 1905 da fattrici importate, e stalloni i vincitori di un premio di L. 3000; metri 900. Sono iscritti: *Lorina, Montebello, Qui Vive, Guido, Crown Princess, Trumpeter, Orsinella, Cadeo e Veronese*.

Ma di tutti, il più impaziente, ora, senz'alcun dubbio, il cavaliere de Rollac.

Tuttavia egli comprese che difficile gli sarebbe di abbordare il saltimbanco prima della rappresentazione, e mentre Pagliaccio procedeva ai suoi preparativi, egli riprese a parlare coi suoi parenti, che lo avevano raggiunto.

— Vivaddio! — disse — credo veramente di tenere il mio uomo. Avete udito? Si chiama Belfégor.

— Heu! — obbiettò il signor de Congremont. — C'è più d'un asino alla fiera che si chiama Martino. Quei saltimbanchi hanno nomi di guerra comuni a molti.

— Questo è raro; non l'avevo ancora udito... D'altronde, non tarderemo a sapere...

— Fratello mio, — disse la contessa de Vermandois, — è tua intenzione di rimanere su questa piazza, dove siamo odiosamente urtati e pigiati da questi villani? Per me, te lo confesso, non desidero punto assistere a quello spettacolo, indegno di persone della nostra qualità, e mi sento molto stanca.

— Sei mi stanca, mia cara, — disse cortesemente l'ex-*grand bouilli*, — ritorniamo al castello. Ah! dove è il tempo in cui si preparava qui un gran sermontato da un baldacchino nei giorni di festa!

— Come! Voi m'abbandonate! — disse de Rollac.

— Che volete, caro cugino, bisogna cedere alle signore. Voi verrete a farci parte del risultato della vostra inchiesta.

— Dello scioglimento del vostro romanzo — aggiunse la contessa, che non disarmava.

Poi, posseduta sempre dalla sua mania protettrice, la vecchia contessa, senza badare ai sorrisi ironici che provocava, gridò:

— Ercole!.... Noi andiamo.... Dove sei, Ercole!

Il visconte era riuscito a ficcarsi in mezzo alla folla ammassata curiosamente attorno all'equipaggio dei saltimbanchi.

Era vieppiù evidente che egli cercava una occasione di svignarsela.

S'interessava egli alla romantica avventura del cugino, avventura che poteva bene appassionare un giovane di vent'anni?

Aveva egli un altro soggetto di preoccupazione?

Comunque, era chiaro che non domandava che di lasciare i suoi parenti e di andarsene per suo conto.

Ma la zia non lo lasciava e invano egli fingeva di non vederla e di non udirla; con un grande rimpianto fu costretto a seguirla.

Il cavaliere rimase dunque solo, osservando gli andirivieni dei saltimbanchi, spiando il momento propizio di poter attaccare discorso con loro.

Terminata la sua arringa, Belfégor era disceso dalla vettura ed aveva aiutato a discendervi sua moglie ed i suoi figli, baciandoli uno alla volta mentre li metteva a terra.

— *Grain-d'Amour*, — disse quindi, — vieni qui.

— Eccomi, grand'uomo! — rispose il clown, sollevando rispettosamente il cappello a cono di feltro molle posto sulla sua parrucca di stoppa gialla.

(Continua).

Premiata Ciclistica.

(Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanza a Voghera)

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLIEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

LOTTA.

La terza serata per la Corona di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 9,30:

Ieri sera vi fu la prima lotta tra Noel Le Bordelais, francese, e Giulio Pastori, svizzero. Vinse il francese con varie cinture e con mezzo alzo in 7 minuti.

La seconda lotta è tra Nino Lagio, campione parmense, e Jensen, campione danese, il quale dopo 7 minuti vinse l'avversario con leva scavalcato.

La terza lotta è tra Emilio Raicovich, Italiano, e Josef Reedi, bavarese. Bella lotta. Raicovich è un millo, dotato di forza poderosa e di figura simpatica, tenta alcune formidabili prese di testa al bavarese, che è di statura bassa, ma ben fatto, robusto e agile, talchè sorprende addirittura per l'abilità con la quale rompe il giuoco dell'avversario. Appena l'arbitro dà il segnale che i primi dieci minuti sono trascorsi, il pubblico applaude i bravi lottatori.

La seconda ripresa avviene fra intenso vivissimo e finalmente il bavarese è atterrato con presa di spalla in 16 minuti.

La quarta lotta è fra Arturo Anzani, milanese, e Reiber Le Colon, campione tirolese. Il colosso tirolese ha di fronte il magro ed esile milanese, il quale giuoca di agilità contro la brutalità del tirolese, che lo palleggia addirittura, buttandolo addosso agli spettatori. Interviene l'arbitro che è minacciato colla mazza. Il pubblico fischia terribilmente il tirolese e vuole che sia squalificato sull'istante. Intanto la lotta continua e con un ponte schiacciato l'italiano è atterrato in 3 minuti. Il pubblico fischia il vincitore e applaude il milanese.

La quarta lotta è tra Ladislao Pythaninski, campione russo e Albert Dastraich, campione austriaco. Il russo vince in 3 minuti l'avversario con un magnifico ceipo doppio di giro di braccio.

L'ultima lotta avviene tra Giovanni Raicovich, campione italiano e Danton Gerrighoff, campione russo. Raicovich vince in 35 minuti con cinture di fianco.

TIRO A SEGNO.

La 5ª gara internazionale di Roma.

Ci telefonano da Roma 19, ore 16:

Nella sala della Commissione esecutiva della Gara di tiro a segno, alla presenza del colonnello Lobetti, direttore del tiro, del colonnello Casali, segretario generale della Gara, e del cav. Pellis-Ballimbeni, segretario della Commissione, si è proceduto all'estrazione a sorte delle rappresentanze delle Società e dei Corpi militari per stabilire in ispecchio di affluenza al tiro collettivo. Questo specchio sarà pubblicato e giorni, a termine delle norme della Gara.

Completando le notizie già date sui lavori al Poligono dalla Farnesina, si apprende che le linee di tiro saranno 200: 150 per fucile, 25 per pistola, 17 per carabina Fisheri. Autore del progetto è il tenente-colonnello del genio cav. Bergotti, noto per i suoi importanti studi su Castel Sant'Angelo; egli ha pure la direzione dei lavori, coadiuvato dal tenente del genio De Cristofaro. Il colonnello Marcozzi poi, quale membro della Commissione esecutiva, è il presidente della Sezione Costruzioni, e da lui dipende l'alta direzione di tale servizio.

La Commissione esecutiva di questi grandi tiri avverte i proprietari di vetture automobili che intendono mettere a disposizione dell'Autorità militare la propria macchina per l'esercitazione tattica che avrà luogo il 1.o giugno p. v., che sono pregati di inviare alla Commissione esecutiva della V Gara generale di tiro a segno (Sezione V. C. A.) la relativa domanda d'iscrizione.

Questa compilerà l'elenco delle vetture inscritte e le rimetterà all'Autorità militare, incaricata dell'esecuzione della manovra, non più tardi del 25 corr., affinchè se possa scegliere il numero occorrente alla manovra stessa.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione del Salon di Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 19, ore 16:

Si è qui inaugurato l'importante Salon Nazionale Svizzero. Alla cerimonia assistette il presidente della Confederazione svizzera, sig. dottor Forrer, accompagnato dalle più alte personalità dello Stato e da uno stuolo di molti invitati.

Il Salon, che si specialissa per una quasi esclusiva produzione meccanica della Svizzera, contiene in ricchi stands le conosciute marche Martini, Dufaux, Piker-Mecoand, Ajax, Saurer, Lucia, ecc. Vi sono ancora dei quadri, di quelli in uso nei numerosissimi laghi svizzeri di Lucerna, Ginevra, Costanza, ecc. Il tipo delle vetture è la maggioranza quello pesante, cioè da turismo, e la montatura dei pneumatici ancora la Casa Michelin, Continental e Dunlop, con una grande prevalenza per quest'ultima.

TIRO A VOLO

I Tiri alla Villa Marchesa di Torino

Malgrado il tempo pessimo, venti tiratori presero parte alle annunciate gare di tiro al piccione.

Nel *Tiro generale Handicap* divisero il 1.o e 2.o premio i signori Colombo avv. Marcello e Buscaglione Giulio; il 3.o e 4.o premio spettarono la parti eguali ai signori Colombo Carlo e Braghieri avv. Giuseppe; il 5.o premio fu aggiudicato all'ing. Michele Demonte.

Le *poules optionel* furono vinte dai signori Montani Giovanni, Braghieri avv. Giuseppe, Filippi conte Enrico, Vincenzo Longeri Pozzone, Lesca Armando e Buscaglione Giulio.

Il dilettevole compito della Giuria venne assai bene disimpegnato dai signori Tappo Angelo, Colombo Carlo e Chiantore geom. Filade.

Un tiro alla quaglia sospeso dalla P. S. ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 19, ore 23:

Oggi, mentre si eseguiva un tiro a volo alla quaglia, giungeva sul luogo di tiro il commissario di P. S. Busseti, che faceva sospendere il tiro e sequestrare la cartuccione, elevando verbale di contravvenzione, perchè in questo periodo non è concesso che il tiro al piccione.

Questa misura ha provocato indignazione nei presenti ed anche del tumulto. Si notava che non più tardi di domenica scorsa erano avute luogo un tiro alle quaglie, con l'intervento di tiratori generali, milanesi e di altre città dell'Alta Italia. Inutile dire che questa provvedimento dell'Autorità ha causato infiniti commenti.

CICLISMO.

Gara ciclistica militare a Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 19:

Oggi ebbe luogo la gara ciclistica fra gli ufficiali del 53.o fanteria. I concorrenti, in numero di 14, giunsero tutti nel tempo stabilito di ore 2,45. Primo arrivato il sottotenente Boddu, compiendo il percorso (Novi-Tortona, Sale Castelnuovo-Tortona-Novi, chilometri 68) in ore 2,15; 2.o il sottotenente Torsi; 3.o il sottotenente Vignola.

AUTOMOBILISMO.

La riunione di corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22:

Le interessanti corse di oggi si sono svolte fra una pioggia dirotta. Abbiamo così avuto un pubblico meno affollato delle altre volte. Si comincia col

Premio Ippodromo (Handicap; L. 1100 per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia; m. 1609; vincere due prove). — Sono inscritti: *Wabab*, di Romeo Nannoni (1600); *Gielitti*, di Tamburi-Gargiulo (1609); *Jolanda*, di O. Cassani (1622); *Balzarda*, del barone G. B. Bianchi (1629); *Orlando*, di Giuseppe Pezzati (1625); *Charming Captain*, del cav. Carlo Desti (1639); *Elsa II*, del dott. Vittorio Canestrelli (1638); *Gianville*, del dott. V. Guida (1630); *Bellfounder*, del comm. Giuseppe Borgatti (1636); *Pate*, del dott. V. Guida (1643); *Montale*, della Scuderia Ambrosiana (1650); *Otello II*, di O. Cassani (1650); *Bianà*, di Giuseppe Spadoni (1660); *Dees*, di Aurelio Gobetti (1669); *Visnarda*, del cav. Giuseppe Rossi (1660); *Vandalo II*, dei fratelli Giorgi (1700); *Gallia*, di Antonio Amato (1600); *Zolfanella*, di Giuseppe Besana (1709).

La classifica finale di questa risultata: 1.o *Zolfanella*; 2.o *Gielitti*; 3.o *Otello II*; 4.o *Orlando*.

Premio Cassinale (allevamento; L. 1500 per puledri interi e puledre di 3 anni; nati ed allevati in Italia; vincere due prove; m. 1609). — Sono iscritti, tutti e 1609: *Charming Aurora*, del cav. Berti; *Principe*, dei fratelli Benedimani; *Ortes Kuser*, di Ettore Barbetta; *Enrico*, di Giuseppe Branchini.

La classifica finale da: 1.o *Charming Aurora*; 2.o *Ortes Kuser*.

Premio Bologna (Handicap; L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; vincere due prove; distanze minima m. 1609, massima 1800). — Sono iscritti: *Gianville* (1609, del dott. V. Guida; *Bianà* (1610), di Giuseppe Spadoni; *Dees* (1616), di Aurelio Gobetti; *Tosca* (1619), del barone G. B. Bianchi; *Vandalo II* (1622), dei fratelli Giorgi; *Visnarda* (1639), del cav. Giuseppe Rossi; *Gallia* (1650), di Antonio Amato; *Oak Blossom* (1640), di Egisto Tamburi; *Senna* (1649), del cav. Giuseppe Rossi; *Zolfanella* (1649), di Giuseppe Senna; *Darling Girl* (1649), di Giovanni Gerlati; *Kelly Gay* (1662), di Egisto Tamburi; *Princess Xenia* (1659), del conte G. Borgatti; *Dulce Cor* (1673), dei fratelli Giorgi.

La classifica finale da: 1.o *Princess Xenia*; 2.o *Visnarda*; 3.o *Vandalo II*; 4.o *Bianà*.

Premio Modena (L. 1000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia, che nella loro carriera di corse non abbiano vinto la somma di L. 3000; prova unica; m. 2413). — Sono iscritti: *Ortes Kuser* (2413), di Ettore Barbetta; *Zenobia* (2413), Teodosio Bellini; *Wolfrano* (2413), di O. Cassani; *Miss Halyatt* (2412), di Luigi Bersani; *Jolanda* (2413), di O. Cassani.

Giungono: 1.o *Jolanda*; 2.o *Zenobia*

La pittura piemontese a Venezia

Ho detto che la sala piemontese regge quest'anno quasi da sola il confronto con le straniere. La ragione non è semplice. Non è superiorità di ingegno la dote che la rende singolare fra le sale italiane: è serietà di tendenze. Al primo entrare in essa si vi avvede di trovarsi di fronte a temperamenti varii, a indirizzi diversi, a ideali di natura talora antitetica, ma che si affermano tutti con semplicità e con calore di convinzione. Ognuno ha per la sua strada ed espone ciò eh'esso schiettamente i frutti del proprio lavoro. Il Piemonte si mostra finora immune da quell'uniformità di maniere in cui i migliori ingegni della Lombardia e del Veneto hanno smarrito l'accento individuale. Non ha altrettanto dovere osservare fra noi il fallace miraggio sorridente; il luminismo e oltranza e la violetteria-lurido malattia passeggera; lo chic della pennellata che altrove ancora impera, non ha quasi più seguaci autorevoli. La cura scrupolosa del disegno, la preoccupazione di semplificare la tecnica e di ottenere per trasparenza gli antichi smalti di cotesto nostro paiesi in molti dei giovani. La pittura piemontese appare meno d'ogni altra inquinata dalla fretta e dalla virtuosità sparabile. Le tendenze ideali di taluno opere sono discutibili, errate forse anche, come vedremo, ma nessuna di esse è volgare o commerciale, in quasi tutte è evidente lo sforzo sincero, l'umiltà dell'artista di fronte alla natura, qualità che sono frequenti fra gli stranieri, quanto rare fra gli italiani.

***

Trentacinque impressioni di paesaggio raccolte in una elegante saletta impallidiscita di rosso con fregi a foglie di quercia dorate, disegnate dal professore Capisano con modernità rispettosa dell'armonia, ecco l'opera di uno dei più illustri pittori piemontesi: Lorenzo Delleani.

Ottima è stata l'idea degli ordinatori. Per quanto il Delleani abbia nella sua lunga carriera dipinto quadri ricchi di pregi, è negli studi dal vero che più franca, vivace, schietta si rivela la sua tempra artistica. Anzi, è da rimpiangere che la scelta non sia stata più numerosa. Chi ha passato qualche ora a rivoltare le migliaia di cartelle di legno ammontichiate nella modesta anticamera dello studio del pittore, formidabile somma di lavori fornita dall'instancabile impressionista, male si accaccia a queste poche dozzine: vorrebbe rivedere certo studio di boschi che aranci, meraviglioso di luce limpida, certo interno di stalla, certa impressione lunare: ma è questo il rimpianto soggettivo inerente ad ogni scelta. Il desiderio di una rappresentanza più numerosa non diminuisce il valore della presente, tanto più che il Delleani ci appare sotto i suoi varii aspetti di pittore di paese e di marina, di animalista e di impressionista del movimento vitale.

Sono le campagne piemontesi, il verde nuovo delle praterie biellesi, l'oro autunnale dei parchi del Canavese, le acque cilestrine della laguna che riflette i candori marmorei dei palazzi veneziani e le nere carene delle gondole; le acque nere dell'Olanda, specchianti i barconi incatramati e il cielo fumoso; è Roma ridente di verde sotto un raggio di sole, sono le acque spumeggianti di un torrente alpino. E da ognuna di queste impressioni balzano agli occhi i caratteri fondamentali dell'arte del Delleani: la visione rapida e sintetica del colore, l'abilità fulminea del pennello che con pochi tocchi caratterizza e modella, il brio nervoso che scioglie e rende l'intimità del movimento più fuggevole. Ciferò rapidamente la Venezia tutta chiara di luce sotto un nuvolone azzurrino dagli orli abbaglianti; la ripida mole rossiccia del *Bucaro*, qua e là verzicante, sotto una livida nube pecorella che sembra gonfiare e ingoiare l'azzurro; il Canal Grande popolato di vivaci macchiette di gondolieri; la marmorea che sale l'erta faticosa, in cui con pochi tocchi febbrili è data una meravigliosa suggestione di movimento; mi arresto con reverenza dinanzi al *Mattino di maggio sui colli del Monferrato*.

L'impressione non è più qui studio geniale di un attimo fuggevole; sintesione rapida e suggestiva di un motivo poetico e di una armonia di toni: questo è un quadro: dirò di più: è il capolavoro del Delleani.

Una linea di umili colline giallognole, un piano che sfuma all'orizzonte nella bruma azzurrina: un cielo sfoco, grigio, velato, in cui trasparisce luci rosee e si formano soffici nuvolette sfumate, che diverranno assai poi: pochi palmi di legno coperti non dalle abituali grosse pennellate, ma di leggere sfregature e velature, e l'illusione di una vasta tela, e un poema di intimità e di verità. Il Delleani non ha raggiunta altrove tanta profondità con mezzi così delicati; vi pensa doppiamo per la delicata gamma dei grigi e la semplicità dei lineamenti all'Avondo: ma v'è qualche cosa di più; v'è come un riflesso della nobiltà dei grandi classici del seicento.

***

Usciamo dalla saletta e consideriamo la sala principale: nessuno vorrà offendersi se la prima parola è per un giovane: Cesare Maggi.

Il Maggi è il felice trionfatore della sala piemontese e non di una soltanto. Non dirò che i suoi due paesaggi siano i migliori dell'Esposizione intera: il Maggi osservatore non ne ha che v'è un certo paesaggio dell'Hagedor che nella piccolezza delle dimensioni e nell'economia dei mezzi si lascia difficilmente contendere il primato, nè si possono dimenticare il *Ménard* e la signora Boberg; ma certo i paesaggi del Maggi sono fra i tre o quattro migliori e speravo tutti quelli italiani.

Per parecchi anni il Maggi si rinchiuse nell'arbita dei temi e della tecnica del Segantini; ma, più intelligente di molti suoi coreligionari, non si adattò dei consigli di chi, riconoscendogli l'ingegno, indicava il pericoloso manierismo di quella disciplina, e se ne liberò. Cercò di ritemprare il tono: la ragionevole compensazione della luce e di abbandonare il male: la massiccia ristrettezza della pasta. Primo frutto di questa evoluzione fu *La melanconia del sole*, esposta a Milano, dietro i raggi di una *Fortuna* di gesso, e non vista dalla critica. Scrissi allora che il paesaggio era uno dei più riusciti e certo il più positivo dell'Esposizione e augurai bene del nuovo indirizzo: il Maggi non è venuto meno all'aspettazione. Le opere di quest'anno sono opere mature, complete, equilibrate, veramente degne della lode unanime che le ha accolta.

La prima neve ci introduce in una angusta stanza chiusa da un alto giogo di monti. La neve è scesa di fresco: ha coperto il pizzo; ne emergono appena a destra una abetaia nerastra, a sinistra un alberello dalle foglie ingiallite e qualche macigno: ha coperto la scabra parete roccioso: la nuvolaglia livida e lacera vola assai verso le punte, si scioglie lentamente sfiorata da una carezza rosea di sole.

E' un quadro tutto bianco di neve in ombra: ma in quel bianco argentino il Maggi ha saputo trovare finissime gradazioni di grigi, ha saputo animarlo di riflessi azzurrini, verdegnoli e rosei di rara delicatezza: ha saputo con la squisitezza della rappresentazione trarre una poesia di ambiente da un motivo terribilmente povero di aiuti. C'è poco da osservare: si desidererebbe più modellata il prima piano. Inoltre il Maggi avrebbe dovuto rasserenare più arditamente la tela e cercare di ottenere, con velature invece che con rigature di pasta, certe gradazioni di modellatura, come ottenne inarrivabilmente il Segantini nelle *Cattive madri*.

Questo paesaggio nevoso ha avuto il successo maggiore: sembrerebbe preferisco l'altro quadro: *L'ultima fava*. E' un fianco di valle alpina al tramonto. In basso il piano in ombra: il verde grigio dei fieni falciati, costellato dai tumuli di grigio più scuro dei fieni ammucchiati: figurette di alpigiani, ben mosse, si agitano fra i mucchi rastrellando e legando. L'ombra sale, invade a poco a poco la pineta di fondo: ma sopra il confine dell'ombra la mite cerifore della balza brillano dal loro verde fosco e più su le rupe sembra fiammeggia dorata, rancione nel turchino profondo in cui si sfioccano alcune nuvolette. Il Maggi ha risolto magistralmente l'equilibrio fra le note sfolgoranti dell'alto e i toni freddi del piano in ombra, che è delizioso di grigi hanni e pur luminosi. Non soddisfa interamente il cielo, che è troppo violato, nè le striscioline di neve sui culmini brillano come dovrebbero, ma tutta la tela respira una studio coscienzioso, umile, penetrante del vero.

Il Maggi è ottimamente avviato. Questi suoi quadri sono ancora troppo oggettivi. Se egli saprà cercare motivi più ricchi e trattarli con maggior intensità di sentimento, pur non gravando il pennello o bamboleggiando, il solo incombente dove la neri e stendo ombre assurrine. Il quadro è meglio composto dei precedenti, è giusto di ambiente e brillante di luce. Mi sembra, come altri dell'autore, inutilmente grande: ridotendo le proporzioni, l'Olivero potrebbe, sul mano impianto del quadro, studiare maggiori finezze e togliere quel che v'è ancora di taglato nel chiaroscuro.

Augusto Carutti ha un *tramonto d'autunno*: un primo piano in ombra, un fondo soleggiato, un nuvolone rosso nel cielo verde; composto con garbo ed abilità, ma troppo manierato. Rincresce vedere un giovane d'ingegno come il Carutti rinchiudersi da anni in una tavolozza fissa e convenzionale. Quegli alberi viola, quel cielo verde, quelle nuvole rosse sono di derivazione inglese e scozzese: come mai non sente il Carutti la bellezza di vedere la natura con occhi più vergini?

Tale sincerità forma il pregio del grande paesaggio del Cisilina, che già *si rivolò* a Milano non buone sorte. Questo suo *Preludio di primavera* è un progresso. E' un dosso fulvo di erbe arsicce, invano da ciuffi di verde nuovo, che due pecore pascolano. Dietro sorgono nel mezzo paesaggio dorato. E' anch'esso inutilmente vasto, ma ricco di una bella biondezza dorata, ancora un po' ingrossa, ma serio e personale. Di personalità mancano invece gli effetti lunari, non cattivi, di Eugenio Olivari.

Pochi i paesaggi estivati. Il Cavalieri in *Domus Aurea* ritrae l'ellisse della Villa della Regina dorato dal sole al tramonto, che ferisce i banchi rossigianti e quasi sanguigni. Per le mosse in cerbro scendono bambinette dell'Asilo, e cui le educande della Villa, nel loro costume nero dai veli terchini agitati dal vento, fanno carosse. Il Gianfrancesco una motivo malinconicamente povero di linea e di interesse: una ragazza annoiata seduta sul davanzale di una finestra presso un orto: che l'esecuzione, debole di disegno e di colore, non risalva. Migliore è il quadretto *Ritardatario*; un processionario in mantellina rossa e cappuccio bianco in una stradetta alpestre tra sole ed ombra, chiaro e giusto di luce.

Da queste poche note si può desumere il carattere dell'arte piemontese a Venezia: più o meno alta, più o meno intensa, ma non mai priva di quelle qualità elementari di buon senso che altrove sembrano di troppo scomparse.

Enrico Thovez.

La posa della prima pietra della nuova stazione di Trastevere.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Stamane ha avuto luogo la posa della prima pietra della nuova stazione di Roma-Trastevere, che sorgerà sulla destra del Tevere, di fronte al nuovo mattatoio, e sarà collegata direttamente alla stazione di Roma-Termini. Le vie che conducono alla vecchia stazione Trastevere e quella di questa stazione sono imbandierate e gremite di gente, la attesa del passaggio del Re. Dalla stazione di Trastevere alle 10 e mezza parte un primo treno, che porta sulla località dove sorgerà la nuova stazione circa cento invitati, tra cui molte signore. Alle 10,55, in carrozza scortata dai corazzieri, arriva alla stazione di Trastevere il Re. Sono ad attenderlo i ministri Tittoni, Cocco-Ortu, Schanzer, Gianturco, Mirabello, Vigano, Carcano e Rava, la Presidenza del Senato con a capo l'on. Canonico, e la Presidenza della Camera con a capo l'on. Marcora, Rochid-bey, decano del Corpo diplomatico, il conte Bianchi, direttore generale delle ferrovie, i sottosegretari Coltafavi, Dari, Valeri e Ponzo, i sindaci di Roma e di Viterbo, il prefetto, la Giunta comunale di Roma al completo, il Comitato cittadino che propugnò la costruzione della nuova stazione e molte altre Autorità.

Il Re e tutte queste Autorità salgono nel treno speciale, che parte per la località dove si svolgerà la cerimonia. Il tratto che separa la vecchia dalla nuova stazione è lungo ottocento metri. Dove sorgerà il nuovo edificio è stata eretta una tribuna, che è gremita di invitati. Nel centro vi è un palco scoperto, che è riservato al Re ed alle Autorità.

Pronunciano brevi discorsi di occasione il presidente del Comitato, il sindaco di Roma e il ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, il quale, dopo aver rilevata l'importanza della nuova opera, conclude dicendo: « Il Governo del Re valga a Roma madre i suoi più cordiali pensieri e le sue cure più assidue. Ne è testimonianza degna e tenue il disegno di legge testè presentato al Parlamento per assolvere il debito di riconoscenza e di giustizia che l'Italia ha verso la sua capitale. Il Governo ha e sente così di aver interpretato l'animo di tutti gli italiani che in questa Roma sentono palpare più rapido il ritmo del cuore della nazione nella storia, e nella grandezza della città eterna leggono e ravvisano la storia della nobiltà di tutta la nostra gente. La presenza dell'augusto Sovrano a questa festa del lavoro è un augurio ed una promessa di un ricongiungimento che ci vuol e fecondi la vita economica e civile di questa città immortale ».

Terminati i discorsi, il Re e gli altri personaggi firmano la pergamena-ricordo che, inclusa a mezzo di Vittorio Emanuele III, viene murata in un blocco di travertino del peso di 1800 chilogrammi. Il Re, con una cazzuola d'argento, spalma di calce il loro dove è chiusa la pergamena. Indi il blocco viene calato in un posto profondo otto metri, dove sarà una degli spigoli della fondamenta dell'edificio della nuova stazione. Appena il blocco è in fondo, il Re si butta sopra della calce, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale. Agli invitati viene distribuita una cartellina-ricordo. Il ministro Gianturco, il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, e l'autore del progetto della nuova stazione, ingegnere Piovano, danno intanto alcuni schiarimenti sul progetto al Re, che vivamente si congratula con tutti.

Alle 11,40 il Re, salutato dalla folla e dal suono della Marcia Reale, risonta in treno cogli altri personaggi, e cinque minuti dopo il treno è di nuovo alla vecchia stazione Trastevere. Qui il Re si accomiata dai ministri, dalle Presidenze della Camera e del Senato, dal comm. Bianchi e dalle altre Autorità e risale in carrozza, ritornando al Quirinale.

Altri treni successivi riportano all'ostica stazione gli altri invitati.

Lungo il viale del Re e sul piazzale della stazione erano schierati i Ricreatorii di Roma, gli studenti e parecchie Associazioni, che al passaggio del Sovrano gli fecero una calorosa dimostrazione.

Negli alti gradi della magistratura

Il successore di S. E. Onnis.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Il comm. Alaggia, primo presidente della Corte d'Appello di Genova, è stato nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Il comm. Falconi, presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

E' stata pure deliberata la nomina dell'onorevole Luigi Lucchini, consigliere di Cassazione a Roma, presidente di sezione della Corte medesima: la quale nomina non potrà divenire definitiva se non in conformità della disposizione dell'art. 99 della legge elettorale e politica.

La " Casa del Popolo „ inaugurata a Vercelli.

Un discorso dell'on. Enrico Ferri.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 17,30:

L'on. Enrico Ferri, che ieri sera tenne qui una conferenza al teatro Civico sul tema: « Salvaggi e delinquenti », partecipò stamane al pubblico Comizio, tenuto sul Campo della fiera, per l'inaugurazione della Casa del Popolo e della bandiera della Lega fra le contadine di Vercelli. Malgrado la pioggia, assisteva una folla immensa, venuta specialmente dal contado. Si contavano sessanta bandiere e tre Musiche. Vi era pure un grande apparato di forza pubblica. Parlarono da un palco l'avv. Modesto Cugnolio, segretario della Federazione dei contadini, e l'on. Enrico Ferri. Quest'ultimo sviscerò ampiamente il progetto di legge per il lavoro nelle risaie, da lui chiamato *progetto Turati*. Notò che le organizzazioni, vincenti nell'avvenire, hanno già conseguito una vittoria con l'abbandono dell'arbitrato ottenuto dalla Commissione parlamentare. Assicurò quindi ai contadini una prossima vittoria: quella per la conquista dell'orario di otto ore. Molti applausi.

Terminato il Comizio, si formò un corteo, che si portò alla Casa del Popolo per il pranzo sociale.

Innovazioni nel servizio ferroviario dell'Alta Italia.

Col 1° giugno p. v. andrà in vigore sulle linee dei Compartimenti di Torino e di Milano, nonchè sulla linea Alessandria-Genova, appartenente al Compartimento di Genova, l'orario estivo. Detto orario non comprende in massima modificazioni molto importanti pei treni celerati, ma tuttavia verranno migliorate molte comunicazioni locali, istituendosi parecchi nuovi treni, alcuni dei quali si potranno eventualmente effettuare con vetture automobili a vapore o con bagagliai motori, di recente costruzione.

La modificazione di orario più importante che si va a fare pei treni già esistenti è quella che riflette il treno diretto Torino-Savona, la cui partenza da Torino, attualmente alle ore 5,27, verrà anticipata alle ore 5, col vantaggio quindi di raggiungere a Savona la coincidenza coi diretti 133 e 135 per Genova e Ventimiglia, che vi passano dopo le ore 12,30. Siccome poi resterebbe troppo lungo l'intervallo fra il diretto 5[illegible] e l'accelerato delle ore 15,15, così verrà istituito un nuovo treno accelerato, la partenza alle ore 11,5 da Torino, ed in arrivo a Savona poco dopo le ore 16, il quale troverà coincidenza immediata per Ventimiglia.

La ricognizione verrà ringiovanita l'orario delle linee Busca-Mondovì-Cuneo, introducendovi una nuova coppia di treni per tutto il percorso, ed altre due nuove coppie fra Busca e Mondovì, necessarie per migliorare le coincidenze coi treni esistenti della linea Torino-Ceva, nonchè per stabilirle col nuovo treno al quale si è accennato e con due nuove coppie che si vanno a stabilire, una fra Bastia e Bra, e l'altra fra Bastia e Ceva, allo scopo di facilitare l'andata al mattino dai paesi situati fra Bra e Ceva e quelli posti fra Bastia e Cuneo, ed il ritorno alla sera.

Verranno migliorati gli attuali treni misti delle linee Ceva-Ormea e Cuneo-Vinadio, trasformandoli in omnibus.

Verrà istituita una quinta coppia di treni sulla linea Bricherasio-Barge.

Nuovi treni si istituiscono sulle linee Chivasso-Ivrea e Chivasso-Casale.

Sulla Chivasso-Ivrea si costituiscono due nuove coppie: un treno partirà da Chivasso per Ivrea alle 8,50, in coincidenza colle provenienze da Torino, Bastida-Aroma e Casale; un secondo treno partirà alle 14,30 in coincidenza col diretto da Milano, e trasbordo da Casale poco prima delle ore 15, ora in cui si trovano in quella stazione opportune coincidenze coi treni delle altre linee, arriverà ad Alessandria alle 15,50, in coincidenza col diretto 17 per Genova e Roma. Un altro treno locale partirà da Vercelli alle 16,35, in coincidenza col diretto 67 da Torino, arrivando a Casale alle 17,22.

In senso inverso si avrà un nuovo treno in partenza alle 5,55 da Casale, con arrivo a Vercelli alle 6,40, in coincidenza coll'accelerato per Milano. Un altro treno partirà da Alessandria alle 9,30, in coincidenza quindi col direttissimo 36 da Roma e Genova, ed arriverà a Casale alle 10,20, proseguendo per Vercelli con orario pressochè eguale a quello dell'attuale 1254. Si avrà poi un nuovo treno in partenza da Casale alle 15,20, che raggiungerà a Vercelli la coincidenza col diretto 97 per Milano.

Fra Casale e Mortara si avranno nuove coppie di treni destinate a migliorare sensibilmente le comunicazioni di Casale con Milano. Uno di questi nuovi treni partirà alle ore 7,0, e coinciderà a Mortara con un treno in arrivo alle 8,50 e Milano P. T.; l'altro partirà alle 17 da Casale, con arrivo alle 19,22 a Milano P. T. Il treno invece si avrà un nuovo treno che, partendo da Mortara dopo l'arrivo del diretto che parte alle 7,50 da Milano P. T., arriverà a Casale alle 9,57; l'altro treno sarà a Mortara in coincidenza con un accelerato che partirà alle 17,2 da Milano P. T., arrivando alle 18,40 a Casale.

Fra Alessandria e Acqui verrà ripristinata la coppia di treni locali già in vigore nella estate scorsa, trasportando dalle 15,38 alle 14,3 la partenza da Alessandria del 1161 attuale, attenendosi così una migliore ripartizione fra i diversi treni.

Fra Vercelli e Milano verrà attivata una nuova coppia di treni: l'una, partendo da Vercelli al mattino poco prima del treno 95, permetterà di sopprimere a questo le fermate minori, trasformandolo quindi in un treno completamente diretto da Torino a Milano. L'altro partirà da Milano verso le 14,45, dividendo così il lungo intervallo compreso fra la partenza delle 11,30 e quella delle 17,50.

Pure sulla linea Milano-Alessandria verranno migliorate le comunicazioni, favorendo per Alessandria l'andata a Milano al mattino mediante un nuovo treno accelerato, che, partendo da Alessandria alle 7,40 in immediata coincidenza col primo treno proveniente da Alba, si collegherà a Mortara con un treno già esistente in arrivo a Milano P. T. alle 9,50.

L'attuale treno merci con viaggiatori provenienti da Mortara, attualmente in arrivo a Milano P. T. alle 14,36, verrà trasformato in omnibus, anticipandosi in tal modo l'arrivo a Milano alle 13,45. In senso inverso, sopprimendosi il merci con viaggiatori in partenza alle 16,5 da Milano P. T. per Mortara, verrà anticipata l'accelerato 1503 per Alessandria, portandone la partenza da Milano P. T. alle 17,3 ed anticipandone l'arrivo ad Alessandria alle 19,30, in coincidenza quindi coll'ultimo treno per Alba. Verrà poi istituito un nuovo treno accelerato serale in partenza da Milano P. T. alle 20,25 ed in arrivo ad Alessandria alle 22,45.

Sulla linea Pavia-Alessandria verranno trasformati in omnibus gli attuali treni merci con viaggiatori, con un vantaggio di circa due ore nella percorrenza.

Sulla linea Arona-Novara verrà istituita una nuova coppia di treni mattutini, e verrà ritardata di altre un'ora l'ultima tratta da Arona per Novara, allo scopo di metterlo in coincidenza con la corsa del piroscafo.

Sulle linee affluenti ai laghi lombardi verrà all'incirca ripristinato l'orario dello scorso anno, con qualche miglioramento.

Verrà infatti prolungata da Arona a Domodossola una coppia di treni ora limitata al tratto Milano-Arona, e precisamente quello in partenza da Milano alle 20 e quello in arrivo a Milano alle 14,16. Verrà migliorato il servizio della linea Milano-Luino, evitandosi per tutti i treni il trasbordo a Gallarate, mediante la istituzione di nuovi treni fra Gallarate e Milano, in immediata prosecuzione di quelli di Luino.

Fra Novi e Ronco verrà istituito un nuovo treno mattutino, che, partendo alle 7 da Novi, raggiungerà un treno già esistente per Busalla e Genova, treno che sarà leggermente anticipato.

Padre, "qui manca il ritratto di Umberto!„

Un altro aneddoto sulla visita della Regina madre al ricreatorio.

Roma, 19, ore 21.

Una notizia piccante e non conosciuta..... Vi dissi ieri che, se la Regina madre fece al Ricreatorio romano del Padre Vitale, e i commenti vivissimi che ne nacquero..... Ebbene, oggi è venuto a cognizione quest'altro aneddoto, che dimostrerebbe come la madre del nostro Re mise nel sacco il frate curato..... Visitando i locali del Ricreatorio, la regina Margherita entrò nella sala di ricevimento. Il Padre Vitale si affrettò a mostrarle i ritratti dei benemeriti del Ricreatorio, fra cui i cardinali Respighi, Cassetta e i busti di Leone XIII, di Pio X e la fotografia di monsignor Maggiordomo. Allora la Regina soggiunse: « Ma qui ne manca uno, Padre, quello del mio Umberto, re d'Italia..... »

Immaginate come rimanesse di stucco il frate e con lui il conte Barbiellini-Amidei, maggiore della Guardia Palatina d'onore, Fennesore Ferschetti, cameriere di spada e cappa, e gli altri clericali che assistono il Ricreatorio del Padre Vitale.

Questi, naturalmente, dovette per complimento convenire; allora la Regina madre, di slancio, aggiunse: « Se permette, Padre, il busto di Umberto glie lo manderò io stesso..... »

— Si figuri, Maestà, sarà un onore per noi — ripetè il barnabita a denti stretti, e non osando guardare in faccia il..... maggiore della Guardia Palatina d'onore....., presidente del Ricreatorio romano.

Il frate pensava: « Guarda me', in quale imbroglio mi trovo? Potrò più ricorrere in questa sala il maggiordomo del Papa, ora che a lato del busto di Leone XIII vi sarà quello di Umberto? »

Uno dei soci più attivi, il cav. Fildanza, che è impiegato regio alle finanze, bonariamente soggiunse: « Padre, e non è contento? Sarà lei l'iniziatore della conciliazione? »

Fatto sta che la Regina madre non ha tardato a compiere la promessa. Figuratevi la sfarfa, i pettegolezzi nel mondo clericale..... Un prelato, inquietissimo per questo fatto, raccontava che il curato in questione usa questa tattica: quando si trova a parlare di questo fatto con un interlocutore, dice: « Come ha precipitato le cose la Regina madre! Avrebbe dovuto comprendere il mio imbarazzo, e i legami miei col Vaticano ». Ad un cattolico moderato invece: « Che degnazione, eh, la Regina madre! Non poteva essere con me, e col mio Ricreatorio più cortese! » Intanto è andato a ringraziare la Regina madre al palazzo suo, e pare che abbia ottenuto, quando essa sarà di ritorno in Roma, di condurle al palazzo stesso il Ricreatorio, e far suonare il concerto nel giardino annesso.....

Ora nei locali del S. Pulzoni Apostolici, in via Alberico II, non solo fu inserta la bandiera tricolore, ma vi rimase in permanenza il busto del re Umberto, a lato a quelli di Leone XIII e di Pio X..... Dicono che l'attuale Pontefice abbia dato *carta bianca* al Padre Vitale, quando gli chiese il permesso di ricevere la Regina madre. E con questo *chèque* in bianco, il frate si fa forte contro gli intransigenti.....

Avremo quanto prima una candidatura cattolica nella provincia di Roma. Sarà il conte Eduardo Soderini. La candidatura si sta maturando, ma si cerca tenerla occulta per il momento.

Zeta.

Un feroce scherzo all'ex sindaco di Lodi.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17:

Un fatterello grasisso fa le spese di tutti i lodigiani e, divulgato oggi a Milano, ha suscitato risa in tutti coloro che lo hanno risaputo. Un'attività insolita regna in Questura, dove si è desiderosi di acciuffare gli autori delle scherze.

Il *Corriere della Sera* e il *Secolo* del 18 corrente mettevano tra i necrologi anche questo:

« Il padre commendatore avvocato Cecciaiana, i figli Alessandro, Giovanni, Rossano, avv. Enio, i nipoti ed i parenti tutti danno l'annunzio della perdita immatura della loro amatissima *Giunta Cecciaiana*, avvenuta oggi, alle ore 3,30 pomeridiane, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

« I funerali avranno luogo domani, 17, ad ore 15, partendo dalla casa in piazza Maggiore, indi alla Parrocchiale, poscia al Cimitero, ove la salma sarà tumulata nella cappella della nuova chiesa del Cimitero.

« Vi sarà appalto servizio di tram.

« *Lodi, 16 maggio 1907* ».

L'avviso, per quanto il nome della defunta sembrasse strano, colpì determinate molti che con l'ex-sindaco di Lodi, il comm. Emilio Cecciaiana, hanno rapporti di amicizia, ed i telegrammi di condoglianza fioccarono, fino a che..... si seppe che si trattava di uno scherzo.

La Giunta comunale di Lodi, con a capo il sindaco Cecciaiana, ce fa un mese si dimetteva, ieri appunto in Lodi si apriva la lotta per l'elezione del nuovo Consiglio comunale, elezione che avverrà il 16 giugno prossimo.

Il mandato avviso quindi era uno scherzo diretto alla Giunta comunale defunta, scherzo tanto più brutto in quanto che per eseguirlo gli autori riuscirono anche ad una truffa. Infatti la Casa assuntrice della pubblicità sui due giornali, avvertì ricevuta una lettera, con l'avviso da pubblicare, firmata *professor Cecchini, amministratore della casa Cecciaiana*, e avendo saputo che il Cecchini era persona stimabile e solvibile, data corso all'ordinazione senza farsi rimettere il relativo importo. Ora, il professor Cecchini è una stima'or insegnante nel liceo di Lodi, ma non fu mai amministratore di casa Cecciaiana, e nulla sapeva di quella lettera. Il che vuol dire che gli autori dello scherzo, sbrigando dal suo nome, trafugarono anche la Casa di pubblicità, abbastanza ingenua, del resto, per non comprendere che dietro ciò il nome di « Giunta » non esisteva in Italia.

La notizia, come vi ho detto, ha destato molto rumore in città.

REATI E PENE

Il succhiello.

(Tribunale civile di Torino).

Antonio Balardotti ha le stimate del matrimonio. Ha varcata di poco la trentina, ma dimostra qualche anno di più: è un uomo serio, insomma. E' comproprietario d'un avviato negozio di mercerie; è solo al mondo perchè sua madre amise la vita per darla a lui e suo padre morì qualche anno fa lasciandogli un discreto grazioso, un bel patrimonio d'oboro, una mezzigna e la raccomandazione d'ammogliarsi presto per non finire di sposare poi vecchio — come aveva fatto lui — la serva non più giovane, non più bella e senza il fascino dell'inaspettato.

— Basta di far quel passo presto, senza precipitazione, è vero, ma però con qualche sollecitudine. Rammentati che noi siamo di razza, e non c'è scampo, e presto o tardi finiremo un tutto nel matrimonio, quando non ne facciamo due... E su si al trova con molte rughe sul viso, se non sul cuore, e con troppe consuetudini di vita, non possiamo vantare un diritto di scelta e dobbiamo accontentarci della prima donna che si troviamo a fianco.....

Il vecchio aveva rantolato ancora un po' e s'era spento senza troppa sofferenza.

Antonio non ha dovuto far violenza contro la sua innata timidità (una timidità puerile, grottesca tanto talvolta da muovere alle risa) per allontanare da casa la madrigna, che era odiata con quello stesso furore che le infuriava da bimbo quando quella era fantesca e lo sculacciava senza alcun riguardo. Nonostante i suoi cinquantadue bei accenti, l'ultima moglie di suo padre, in un abboninevole idillio con un garzone parrucchiere, ingannava ora la solitudine della vedovanza e sciulava il sospicio risparmio che s'era fatto prima come serva e poi come moglie dell'ottimo signor Balardotti.

Antonio non è cresciuto come un pioppo, è piuttosto basso di statura, s'avvia precocemente alla calvizia, è proclive alla pinguedine, è dispepsia alla insopia; ma nonostante tutte queste tendenze non si può dire che sia un uomo senza risorse di fronte alle seduzioni d'una ragazza da marito.

Antonio ha un amico solo, ma un vero amico: un fratello. E' il suo compagno d'affari e di Ditta: Menico Mortarotti. Costui è il rovescio della medaglia: sia che la sorrenire fino alla punta dei capelli il viso tondo, bonario d'Antonio, fa impallidire la faccia arguta ed aguzza di Menico. L'uno è pavido, l'altro audace; l'uno semplice, facilone, un po' ottuso, l'altro è malizioso, diffidente, acuto; l'uno dinanzi ad una donna pon si attenta di levare lo sguardo, l'altro il più delle volte allunga le mani. Le male lingue affermano che Menico nel commercio faccia pagare cara al socio la sua devota amicizia. Certo che Antonio non è più suo padre: è diffidente, è pauroso, ma non ha l'occhio, non ha il temperamento del commerciante. D'altronde si riassume lui stesso.

— Io devo molta gratitudine a Menico — dice; — lui è fatto pel commercio.

Infatti — si afferma — Menico s'arricchisce. Antonio non lo sa però, e vuole a sangue per tenere in piedi e con decoro l'antica Ditta del babbo. Un giorno Antonio ebbe una nuova prova dell'amicizia sincera del suo socio. Ne fu commosso alle lacrime.

— Antonio, — gli disse Menico, — tu devi prender moglie.

— Oh, perchè non la prendi tu?

— Io? Ma ti figuri! Io ho la Gegia, e poi ti pare che io sia fatto pel matrimonio.....

— Sei una perla d'uomo.....

— Non basta.....

— Tu mi spaventi; perchè io non sposi essere migliore di te.

— Tu hai mille doti di cuore e di altro per poterti sposare.....

— Ci penserò.

— Devi sbrigarti.....

— Gli affari devono consolidarsi.....

— A quello ci penso io.....

— Tu sei un incomparabile amico.....

— Dunque ti daridi?

— Ma se non ho ancora messo gli occhi su nessuna donna.....

— Ed io sì..... La vuoi vedova o ragazza.....

— Ragazza, ragazza.....

— E bionda! Io so l'ho che fa per te.....

— Anche a questo hai pensato.....

— Poi mio Antonio a questo e ad altro penserò..... E lei chi è?

— Chi è?

— La « Lucciolina! »

Antonio pirottò su se stesso per la stupore.

— Tu sei pazzo!

— Perchè?

— E' troppo bella per me!

— Ma che vuoi sposare la moglie dell'orco?

— Ma io sono indegno..... Poi la Lucciolina, con tanti che le frasciano attorno, non bada a me.....

— Io, invece, ti posso dire che.....

— Tu hai già.....

— Zitto lì, che se parla..... se quel che mi dico.....

Antonio stava per sfuggirsi dalle gioie..... Abbracciò e baciò l'amico; gli disse le più tenere e riconoscenti parole; fu sul punto di inginocchiarsi... Ma poi fu preso da un po' di scoramento:

— No, non è possibile! Non è possibile..... E poi, e poi io non sarò mai.....

Ma Menico gli battè sulla spalla come per rinfrancarlo.....

— Va là, va là..... che ci penserò io.....

Antonio gli prese le mani e gli le baciò con umile gratitudine.....

Allora Menico sospirò tra i baffetti neri e la barbetta sudace:

— Da dei grandi confetti l'amicizia!

***

« Lucciolina » era la figlia della lattaiola dirimpetto: una ragazza sana come una quercia, con delle curve procaci, i capelli quasi neri e gli occhi sfavillanti. Si narra una buffa origine al suo grazioso soprannome. Il babbo di Angelica era un buon babbeo, di quelli che per un nonnulla si riempiono gli occhi di meraviglia e per venire si riempiono la bocca di paroloni iperbolici. Fra i suoi intercalari ammirativi ricorreva sovente a proposito ed a sproposito l'oggettivo: luminoso! Un bel cielo era: luminoso! Una bella cena: splendida, luminosa! Una bella bambola di latte: luminosa! Ora avvenne che un fratello gli capitò dopo tanti anni dall'America in negozio mentre erano per recarsi avventori, e fece la più alta meraviglia del come era cresciuta l'Angelica e come s'era fatta bella, procace, ardita.....

— Che petto! Che spalle! Che fianchi! — diceva entusiasta. — E che.....

— Oh, luminosa! — interruppe il buon babbo... E da quel giorno tutti il vicinato chiamò Angelica la *luciolina!* E tale sopranome lo rimase anche dopo che il suo babbo morì per un accidente venutogli a gocciola preprio in quel punto che diceva ad un avventore: il latte mio è puro e mi colga un accidente se non dico il vero.

Ad ogni modo Menico disse ad Antonio che quel ragionato poteva equivalere ad un fare, ad una laurea nel matrimonio.

Ed il matrimonio avvenne. Tutto il sobborgo fu a rumore e se ne fece un gran parlare, perchè tutti dicevano che se Angelica aveva sposato Menico non ci sarebbe stato da stupirsi; ma Antonio!..... Un galantuomo, una troppo buona davvero!..... Ad ogni modo, contento lui... non c'era altro da osservare.

Antonio era delirante di gioia. Menico l'aveva accompagnato dalla mamma della ragazza, l'aveva aiutato a chiederne la mano: poi gli aveva messo in bocca la focosa dichiarazione d'amore, l'aveva consigliato nella scelta dei doni; nella disposizione dell'alloggio; nella compilazione dell'itinerario del viaggio di nozze. Che impagabile amico! Quante incancellabile affetto, che contegno premuroso.....

— Grazie, grazie fratello mio — e gli baciava le mani sempre con quell'atto spontaneo ed umile dev'era tutta la semplicità del suo animo riboccante di gratitudine.

E Menico continuava a scoprire tra i baffetti pretenziosi e la barbetta ardita:

— Da dei grandi confetti l'amicizia!

***

Venne il giorno della nozze. Menico dovette perfino restare lo sposo. Era quasi inebbriato per la gioia e non sapeva nemmanco più inalare il pacciotto di *piquet* bianco, inamidato. Menico aveva pensato a tutto: s'era fatto in dodici: più che un fratello per un fratello: che un padre per un figlio.....

— Quanto ti devo! Quanto ti dev

Angelica, sotto il tocco di Mesico, chiuse gli occhi.....

Per un istante, il pensiero d'Antonio ripiombò sul dispaccio rosso..... Ma un guardia-freno lo sorprese, implacabilmente, nel vagone, gettandovelo contro quasi di peso.....

— Mia moglie, mia moglie — strillava Antonio.

Angelica, galantemente sorretta da Mesico Mercatelli, gli balzò al fianco..... La vaporiera fischiò..... ed il treno si mosse mentre i due sposi agitavano i fazzoletti e la grossa lattaiola, scrollando in una scroscia di singhiozzi che le facevano ballonzolare il capace petto, chiamava quasi disperatamente:

— Lucciolina! Lucciolina!....

***

Ma il clamore nel sobborgo fu grande quando, dopo due giorni, Angelica ritornò alla casa materna sfatta, pallida, costernata e si tappò nella sua camera da ragazza e non volle ricevere nessuno..... La sera stessa la merceria Baiardotti e Mercatelli si chiuse. Mesico andò via di città.....

Il clamore fu grande, lo scandalo inevitabile. Qualcuno però osservava qualche ammirazione per Antonio.

— Noi l'avremmo cruciato cosa fino alla fine — dicevano.

Quando Antonio Baiardotti tornò, invecchiato di parecchio, Socio, Socio ed ingiallito, disse a qualche conoscente che voleva ritirarsi dal commercio. D'altronde, erano successi degli screzi col suo socio..... Anzi avrebbe dovuto muovergli causa civile per la restituzione di certe somme che gli aveva date in occasione del matrimonio....

— In quanto a mia moglie — soggiungeva poi con un grande sforzo, amaramente — non tutto abbiamo..... Non siamo fatti l'uno per l'altro, ecco tutto..... Ma chissà che non ci si possa mettere sulla via della conciliazione.

— Ed allora anche con l'amico Mesico.....

— Ah con quello mai..... — ruggiva Antonio. — Mai! E' un disonesto, un ladro..... perchè l'ho fatto citare.....

E veramente la fece citare per la restituzione di parecchie somme indebitamente appropriatesi durante la gestione del negozio ed i preparativi del matrimonio. Mesico dice che quelle somme gli spettano, se non come prosecutivo, come giusto mercede. E la causa va avanti tramandando delle finzioni del grosso incarto la vera sua origine, ed è patrocinata da due valentissimi avvocati del nostro Foro.

Pare che la bella figlia della lattaiola sia irremovibile. Ma Lucciolina s'è accorta, prima d'abortare le nozze, di un vecchio solago, il quale su per giù rassomiglia ad un vitello e che ha sempre per piantare un chiodo ed infiggere una vite ecorre il succhiello.

Cini.

I muratori di Busto Arsizio e i ceramisti di Laveno.

Ci telefonano da Varese, 19, ore 20,5:

Gli operai di Busto Arsizio e paesi circonvicini, un migliaio circa, che erano in sciopero da sei giorni per ragioni di tariffe, mercè l'interessamento del sindaco del paese e del sotto-prefetto di Gallarate, cav. De-Benis, in una riunione, tenutasi stamane al Municipio di Busto Arsizio, poterono addivenire ad un accordo, con piena soddisfazione delle parti, ed in special modo degli operai muratori, che ottennero un aumento giornaliero di oltre quaranta centesimi. Il lavoro verrà ripreso martedì prossimo. Domani, a mezzogiorno, la stessa operaia è convocata per convalidare il concordato stipulato dalla Commissione coi capi-mastri.

Lo sciopero dei ceramisti di Laveno, dopo avere attraversato dei momenti di seria apprensione per la tutela dell'ordine, mercè l'interessamento dell'on. Angelo Lucchini, deputato del Collegio, è tornato calmo, ed ora la Commissione operaia, il direttore della Ceramica, ingegnere cav. Bossi, e la Giunta municipale di Laveno, presieduti dall'on. Lucchini, stanno discutendo sul modo di appianare la grave vertenza, senza che vi siano nè vinti, nè vincitori. Tutto procede bene, tanto che si può dire che ormai siamo alla vigilia dell'accordo, concedesi finanche la vedetta definitiva a martedì prossimo, nel qual giorno si spera di raggiungere l'accordo.

Un conte veneziano tenta un ricatto contro una signora.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22:

Vedendo, poco dopo mezzogiorno, veniva arrestato alla Posta centrale, da due agenti di P. S. della squadra mobile, un giovanotto veneziano di famiglia ricchissima, il quale ha fatto parlare altre volte i giornali per certe sue... pazzie: il conte Manfredo Ricchieri, ventiduenne. Lo arrestarono mentre stava per ritirare la corrispondenza allo sportello.

Egli venne arrestato sotto l'imputazione di tentata estorsione a danno di una signora non veneziana, sbucando di un segreto che aveva sorpreso essendo impiegato presso un avvocato.

La Questura diede questa versione del fatto. Mentre il Ricchieri era agente nello studio dell'avvocato Petroni, una signora si era recata un giorno presso l'avvocato per consiglio ed aiuto circa un affare di lesione dell'onestà riguardante sua figlia. Il Ricchieri sentì tutto e volle appendicitare, scrivendo alla signora una lettera, con la quale, sotto minaccia di vergognose rivelazioni e conseguenti gravi scandali, le imponeva di fargli tenere una determinata somma, parecchie migliaia di lire. La Questura fu avvertita del fatto, fece un appostamento ed arrestò il Ricchieri.

Neve e grandine sui monti del Varesotto

Ci telegrafano da Varese, 19, ore 20:

Dopo due giorni di intemperie, la neve scese a cadere sui monti del Varesotto e della Valcuvia una nuova nevicata ed una violenta grandinata. La temperatura si è d'un colpo abbassata come se fossimo tornati nel cuor dell'inverno. Nella Valle Cervio la grandine portò non lievi danni alla campagna ed ai frutteti e vigneti. Il fenomeno continua tuttora.

I ciclisti italiani in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 19 ore 23:

I ciclisti italiani scesero dal treno ad Elusi, accolti da applausi da numerosi soci della Società ciclistica greca, recatisi loro incontro. Dopo un breve riposo, durante il quale fu servito un rinfresco ai ciclisti italiani e greci, mossero verso Atene, ove una grande folla li acclamò con ovazioni. Il deputato Rumis, presidente del Comitato del ricevimento, disse loro il benvenuto in italiano ed espresse vive simpatia per i ciclisti italiani. Rispose il deputato italiano Brunialti, ringraziando calorosamente con parole entusiastiche per la Grecia.

I ciclisti vennero condotti quindi negli uffici del Comitato dei giuochi olimpici, ove venne loro offerto un rinfresco. Allo champagne si pronunciarono dei brindisi improntati a grande cordialità. I ciclisti si recarono poi alla sede sociale ciclistica, ove fu servito un rinfresco. Allo champagne furono pronunciati altri brindisi e si fecero delle ovazioni all'Italia ed alla Grecia. I ciclisti italiani si dicono entusiasti e commossi della calda accoglienza ricevuta ovunque e della meravigliosa bellezza dei paesaggi veduti lungo il percorso. Tutti godono ottima salute.

160.000 viticultori in corteo a Perpignano.

Perpignano, 19, ore 11,15.

Sino dalle 7 del mattino un'animazione straordinaria regna nella città. Molti treni supplementari conducono i viticultori da tutti i dintorni. Nella città s'incontrano viticultori con le donne e i fanciulli che mangiano all'aria aperta. Gli impiegati della stazione e la Polizia sono in grande moto. Tutti i monumenti e gli stabilimenti pubblici sono parati. La città presenta un aspetto di festa.

Alcuni posti di soccorso sono stabiliti sul percorso del corteo. Si teme sempre che delle dimostrazioni possano avvenire dinanzi alla Prefettura. La Polizia ha preso le più severe misure. Tutte le porte della Prefettura sono chiuse e sorvegliate dalla Polizia. Emanuele Brousse, deputato, ed il presidente del Comitato di organizzazione del *meeting* viticolo, raccomandano la calma, che diceno formare la forza delle giuste rivendicazioni.

Perpignano, 19, ore 14,10.

Il corteo dei viticultori, composto di più di 130 mila dimostranti, ha cominciato a sfilare a mezzogiorno. Una folla enorme di curiosi si è riunita nelle strade; anche i balconi, le finestre ed i tetti delle case sono gremiti.

Parigi, 19, ore 22.

La manifestazione che si è svolta questo pomeriggio nelle vie di Perpignano è stata ancora più impressionante di quella di cui Béziers è stato teatro domenica scorsa. Si valutano a 160,000 persone per lo meno i viticultori che componevano il colossale corteo. A mezzogiorno, ora del segnale e del convegno, il corteo si è organizzato. Il viale dei platani, lo *square*, e il nuovo *boulevard* erano stati prescelti per la concentrazione dei raggruppamenti. Una folla immensa si agitava per assistere alla formazione del corteo. Pali con delle iscrizioni indicavano il sito destinato alle rappresentanze. Varie centinaia di questi pali indicatori si seguivano sul lungo percorso. I tamburi e le trombe hanno dato il segnale che il corteo si metteva in marcia. L'immenso corteo, avendo alla testa il Comitato di Argelliers e preceduto dagli organizzatori, si svolse su varii chilometri, mentre dai balconi, dalle finestre e dai tetti una folla considerevole applaudiva. Tutte le Delegazioni erano precedute da tamburi e trombe, bandiere e cartelloni portanti iscrizioni varie e pittoresche. Eccone qualcuna delle più originali: « Lo zucchero e l'acqua, ecco i nostri nemici ». « Tutti a Perpignano! Salutate la miseria che passa ». « State in guardia contro gli agnelli, essi diventano dei leoni ». « La fame fa uscire i lupi dai boschi. La fame è il cominciamento della fine ».

Il gigantesco corteo giunse dopo quattro ore di marcia al luogo in cui doveva tenersi il *meeting*. Parlarono varii oratori; primo fra tutti il principale organizzatore del Comizio, Marcelin Albert, poi il presidente del Comitato, Baixas, che precisò il significato e l'importanza della manifestazione.

« Noi abbiamo saputo mantenere finora il nostro sangue freddo, — disse l'oratore, — e lo conserveremo fino all'ultimo! ».

Marcelin Albert svolse il medesimo tema, ma in termini più energici:

« State pendenti, — disse ai viticultori, — siate calmi, e sarete grandi! La viticultura del Mezzogiorno agonizza; unitevi tutti; niente gelosie; niente politica; ma tutti all'opera! »

Fu allora uno scoppio di acclamazioni formidabili; l'oratore rispose con un gesto pieno di semplicità, inviando baci ai vecchi agricoltori, che avevano lacrime agli occhi ed il cuore stretto, mentre lungo i platani arrivavano gli ultimi manifestanti.

Applaudivano anch'essi, benchè nulla avessero inteso del discorso di Marcelin Albert.

Dopo varii altri discorsi il *meeting* termina senza alcun incidente.

I viticultori si dirigono per domenica prossima a Carcassona. Anche la serata passò calmissima.

Dispacci annunciano che il colloquio fra Clemenceau e i deputati della regione ha prodotto un'impressione soddisfacente presso tutti i viticultori.

La partenza dei dimostranti alla stazione si effettuò in ordine. La giornata, in una parola, fu tranquilla dal principio alla fine.

Un soldato del 17.o reggimento dei dragoni, nativo di Carcassona, venuto a Perpignano in servizio d'ordine pubblico, ricevette un calcio da un cavallo, per il quale è morto.

I centomila scioperanti di Berlino

Berlino, 20, ore 2.

E' stato ieri alle quattro che gli appaltatori berlinesi hanno licenziato i loro operai. Siccome tutti gli operai si attendevano questo *luck out*, non vi fu una sola protesta e l'uscita dei muratori e dei falegnami dai laboratori si è effettuata senza incidenti e senza provocazioni. Il numero degli impiegati licenziati dai loro padroni ieri sera si eleva a 55 mila, ma la inattività di questi operai trae seco l'inattività di 50 mila altri lavoratori.

La minaccia dei docks canadesi cessata

Ottawa, 19, ore 9,20.

Le speranze dei funzionari del Ministero del lavoro che lo sciopero dei *dockers* a Montreal avesse a terminare ieri, non si sono realizzate. Gli operai si sono riuniti di buon'ora sabato e hanno respinto all'unanimità l'offerta di scomporre l'atto della Confederazione marittima, qualunque i loro capi avessero loro consigliato di accettarlo. Essi insistono sul riconoscimento intero di tutte le loro domande, ammettendo che mere negoziazioni sarebbero inutili. Le Compagnie di navigazione rivelarono i loro spera, e tentarono di trovare dei *dockers* stranieri, al salario di 27 centesimi e mezzo all'ora per il lavoro di giorno, e di 32 centesimi e mezzo all'ora per il lavoro notturno. Venti navi si trovano nel porto, e gli appaltatori hanno fatto affiggere avvisi, domandando operai. Inoltre, gli scioperanti ribattono l'offerta di arbitrato, violando così la legge sopra gli scioperi, che rende ogni *docker* passibile di un'ammenda di 50 franchi al giorno.

La disorganizzazione della Duma

Pietroburgo, 20, ore 2.

Lo scandalo di venerdì scorso alla Duma, scandalo che ora stato preparato dall'Estrema Destra, acquista un'importanza che non meritava, a motivo della tendenza della stampa ufficiale a biasimare Golovine e di schierarsi dalla parte dei delinquenti. La *Russija* mostra chiaramente che il comandante del Palazzo di Taurida non accederà alla richiesta di Golovine di tentare di rifiutare l'ammissione alla Duma dei deputati sospesi. L'organo del primo ministro dichiara che il Governo sarà spinto dal bisogno di osservare strettamente la legge. E' non di meno certo che il Governo segue la politica di abbandonare la Duma alla sua propria forza.

Lo *Slovo* pubblica una notizia rassicurante, secondo cui il Sovrano rifiuta di ricevere una Deputazione della Destra, in seguito al contegno reazionario del Congresso di Mosca. La Corona rimane quindi correttissima. Non è meno vero però che la Duma deve lavorare per la propria salute senza l'aiuto del Governo. Tutto dipende dalla formazione di un Centro organizzato, senza il quale la probabilità di un lavoro serio sono ben minime. Finora non si scorge alcuna maggioranza, neanche qualora i polacchi entrassero nella coalizione, il che è poco probabile, senza le garanzie concernenti la scuola polacca nazionale, che gli ottobristi non possono accordare. L'avvenire non appare quindi sotto un colore rassicurante. I nemici della Duma all'interno ed all'estero possono rallegrarsi delle relazioni tra l'assemblea nazionale ed il Governo. E' certo che se il Governo avesse adottato un contegno diverso sarebbe stato più facile formare un Centro moderato, ma quand'anche uno scioglimento sopravvenisse, il cambiamento notevole dei contadini, diretti ora verso la moderazione, rende possibile un appello al paese secondo la vecchia legge elettorale. *(Times).*

Stolypine porrà alla Duma il dilemma:

" O confusione del terrorismo o scioglimento "

Pietroburgo, 20, ore 1.

Stolypine pronuncierà, domani, un discorso alla Duma, in risposta alla sfida dei socialisti-democratici, e approfitterà dell'occasione per domandare all'assemblea di manifestare, con un voto, l'orrore che prova per il terrorismo rivoluzionario. Egli ha pieni poteri per decidere se la Duma sia divenuta un pericolo per il regime esistente, e se lo scioglimento deve esserne ordinato. L'atteggiamento che prenderà Stolypine, domani, sarà fondato sopra l'arresto, che ha avuto luogo ieri, di 38 persone, che si trovavano negli edifici appartenenti al gruppo democratico-socialista dei deputati della Duma. Soltanto due, fra coloro che vi si trovavano, erano deputati della Duma, e lo scopo della riunione era di decidere circa i mezzi per far conoscere in Russia le decisioni del Congresso, che si tiene attualmente a Londra. Stolypine avrebbe probabilmente considerato questo affare come un incidente secondario nella lotta tra i partiti, qualora non avesse tra le mani le prove che i terroristi riprendono i loro mezzi feroci nella loro campagna contro i membri del Governo. *(Laffan).*

Un'interrogazione alla Duma sul complotto contro lo Tsar

Pietroburgo, 19, ore 10.

Il *Novoje Vremja* annuncia che i membri della Destra e del partito moderato della Duma hanno consegnato, ieri, a Golovine, una dichiarazione, che sarà letta domani alla Duma, quantunque non sia all'ordine del giorno. Con essa si domanda al ministro degli interni se lo voci di un complotto scoperto contro la vita dell'Imperatore siano vere, e se il Governo avrebbe qualche difficoltà a fare alla Duma una comunicazione particolareggiata circa questo complotto delittuoso.

Golovine ha proibito ai deputati dell'Estrema Destra, esclusi per cinque giorni dalle sedute, non solo l'entrata nell'aula delle sedute, ma anche l'entrata nel palazzo della Taurida.

Una riunione di deputati russi perquisita dalla Polizia.

Pietroburgo, 19, ore 21.

La Polizia, informata dell'arrivo a Pietroburgo di alcuni membri del Congresso socialista-democratico di Londra, che dovevano riunirsi in un locale della frazione socialista-democratica della Duma, dove avrebbero dovuto leggere le loro relazioni, ha inviato un distaccamento di trenta agenti, che hanno circondato la casa. Nella sala erano riuniti 34 deputati appartenenti alla frazione socialista-democratica, ed una quarantina di altre persone. Tutti hanno protestato contro la pretesa della Polizia di fare perquisizioni nei locali e sulle persone presenti.

Quasi hanno tentato di resistere, ma la Polizia ha proceduto alla perquisizione dei locali e delle persone, che non appartenevano al Parlamento. Nella perquisizione sono state sequestrate molte carte stracciate dai presenti alla riunione, al momento dell'arrivo della Polizia. Sono stati confiscati 20 passaporti e documenti relativi all'ammasso di un ingegnere.

Mentre i deputati protestavano, la Polizia ha steso i processi verbali.

La *Gazzetta di Pietroburgo* pubblica particolari sul fatto, e dice che 20 persone, specialmente operai, e parecchie donne, sono state arrestate.

Altri giornali, invece, constatano che la perquisizione è stata senza risultato. Gli agenti portavano corazze, e parecchi avevano anche scudi. Il locatario dei locali perquisiti è il deputato Osol.

Il giornale radicale *Tovaritch* dice che, la riunione dei deputati era una semplice riunione ordinaria dei membri dell'Unione dei socialisti-democratici », ed aggiunge che sono stati arrestati anche corrispondenti dei giornali russi ed esteri, venuti a cercare informazioni, e che il procuratore, esaminando gli ordini ricevuti dalla Polizia, li ha trovati illegali. Il procuratore ha lasciato uscire liberamente tutti i deputati.

Pietroburgo, 19, ore 23.

Oggi, in un anfiteatro, si è inaugurato il Congresso dell'« Unione Trenta Ottobre ».

La perquisizione operata nei locali del gruppo socialista democratico della Duma, cominciata ieri sera, alle 21, è terminata alle 2 di stanotte. Da informazioni raccolte, rimane attenuata la gravità attribuita da alcuni giornali a questa perquisizione.

Due agenti assassinati a Pietroburgo. Una stazione svaligiata.

Pietroburgo, 19, ore 20.

Parecchi individui, rimasti sconosciuti, hanno assalito improvvisamente, a Pietroburgo, due agenti di Polizia, e li hanno uccisi, poscia sono fuggiti.

Stanotte, cinque individui hanno saccheggiato la cassa della stazione di Beretle, presso Pietroburgo, sulla linea di Mosca. I ladri sono fuggiti.

La firma imminente degli accordi della Russia con l'Inghilterra e col Giappone.

Pietroburgo, 20, ore 2.

Lo *Slovo* annuncia la conclusione imminente degli accordi con l'Inghilterra e il Giappone, che, a quanto si afferma, saranno firmati contemporaneamente prima di due o tre settimane.

Il *Rossia* approva con calore la partecipazione della Russia negli accordi anglo-franco-giapponesi. Questi due organi fanno commenti sopra la necessità degli accordi, affine di creare « una salvaguardia necessaria contro la politica ardita della Germania ». *(Times).*

Un misterioso russo orribilmente mutilato

Bombardone vittima dei suoi ordigni?

Parigi, 20, ore 2.

Due individui di nazionalità russa si presentavano ieri nel pomeriggio all'ospedale Cochin. Uno di essi aveva il volto coperto di sangue, era quasi svenuto, tanto che si sosteneva appena. Sembrava soffrire orribilmente: si appoggiava alla spalla del suo compagno che guidava alla meglio i suoi passi malsicuri. Domandarono del medico di servizio e non si tosto furono ammessi presso di lui, il compagno del ferito disse: « Il mio amico si chiama Giovanni Petroff, ha 28 anni ed è nato a Mosceff (Russia). Un accidente lo ha ridotto in questo triste stato. Va lo conduco e vi supplico di curarlo come meglio potete ». Prima che il medico fosse rinvenuto dalla sua sorpresa, il singolare personaggio abbandonava il suo amico e si allontanava.

Si affrettarono intorno al ferito e questi completò lo dichiarazioni del suo compagno, dichiarando di abitare in via De la Colle giale. Ridotto di far conoscere in quali circostanze fosse stato mutilato. Era infatti mutilato. Le sue mani, i suoi pugni non erano più che moncherini sanguinolenti; il suo volto portava terribili ferite. Di quale accidente era stato vittima il giovane Petroff? Come Strigla, come Giuseppe ed Alberto Habury non ha egli voluto maneggiare una bomba micidiale? Tutte le supposizioni sono permesse. Ciro sono state prodigate al preteso Giovanni Petroff, che nasconde forse il suo vero stato civile. In ogni modo, l'Autorità giudiziaria è stata avvertita ed il ferito è stato messo a disposizione della giustizia. Fouquet, capo della Brigata che sorveglia gli anarchici, avvertito, ha aperto un'inchiesta insieme al commissario di polizia del quartiere. *(Matin).*

Abbandona la moglie, uccide l'amante e si uccide

Parigi, 20, ore 2.

Un certo Paolo Mancha di 47 anni, proprietario di un elegante caffè, datosi all'alcoolismo, aveva abbandonato la moglie e la sua figliuoletta, dodicenne, portando via i gioielli della consorte, stimati 4000 franchi circa e una somma di 15,000 franchi o si era dato alla vita più spensierata. Fatta la conoscenza di una giovane allegra, certa Bianca Renaud, di 27 anni, si stabilì nell'alloggio di lei e per qualche tempo prese a soddisfare ogni suo capriccio menando vita elegante e dispendiosa tanto che in breve disde fondo al piccolo capitale, che aveva fra le mani.

Ogni sera pranzò con la ragazza in uno fra i più eleganti ristoranti della via Madeleine; poi ritornò all'alloggio di lei. Poco dopo la cameriera udì risuonare tre colpi di rivoltella seguiti da gemiti. Corse a chiamare il portinaio della casa, che venne, ma non riuscì ad aprire la camera chiusa, nella quale doveva essere avvenuta una tragedia.

Andò a chiamare due poliziotti, che sfondarono la porta, ed uno spettacolo orribile si presentò ai loro occhi. Il Mancha aveva ucciso l'amante con due colpi di rivoltella e si era tirato un terzo colpo al capo. Trasportato al più vicino ospedale, la sua morte è attesa da un momento all'altro. La moglie, che continua a dirigere il caffè abbandonato dal marito, accorse piangendo. « La notizia non mi meraviglia, poichè io l'attendevo — disse ella. — Alla fin fine, se soffro, ho almeno una consolazione. Mio marito, uccidendosi, avrà evitata la Corte d'Assise e il disonore ».

Nessun dubbio che Mancha fu indotto al misfatto ed al suicidio dalla miseria che si apriva a lui dinanzi e dall'abbandono di cui lo minacciava l'amante interessata.

Un'agitata condanna a Sciangai.

Ci telegrafano da Sciangai, 19, ore 20:

Ieri la Corte mista ha giudicato 13 casi della rivolta che scoppiò nel maggio 1900 nella prigione municipale, nella quale furono feriti il direttore della prigione e due guardiani. Nel momento in cui si leggeva la sentenza, che condannava gli accusati a pene di prigione variante da 5 a 20 anni, tutti gli accusati si alzarono come un sol uomo e dissero che preferivano essere decapitati piuttosto di tornare alla prigione municipale. Si è dovuto portarveli colla forza.

Le visite della rappresentanza marsigliese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 17,20:

Il sindaco Chanot, insieme alla rappresentanza marsigliese, accompagnato dai membri della Giunta di Genova, visitò stamane, alle 10, la Civica Biblioteca, ammirando specialmente le preziose collezioni antiche; quindi salì nei locali dell'Accademia di Belle Arti, visitando minutamente il Museo Chiossone, che comprende una pregevolissima raccolta d'arte giapponese.

Poscia, in vettura, la rappresentanza marsigliese si portò a visitare il palazzo Rosso, dove si ammirò, fra l'altro, una magnifica collezione di Van Dyck; successivamente si recò nell'ex-Oratorio di San Filippo, ove si trova una splendida madonna del Puget, di cui fu eseguito il calco dagli scultori marsigliesi Carli e Bianchi. Dopo una visita al sontuoso palazzo Durazzo, in via Balbi, i marsigliesi, in funicolare, salirono al *Righi*, per partecipare alla colazione loro offerta dal Municipio.

I rappresentanti di Marsiglia rimasero entusiasmati dello splendido panorama. Scesi in città, sempre in vettura, salutati calorosamente dalla popolazione, si recarono alla Basilica di Carignano, onde visitare i lavori per la riproduzione delle due statue del Puget, lì esistenti. Di ritorno visitarono la fiera indetta dalla Società per la lotta contro la tubercolosi ed organizzata nella villetta Serra. I marsigliesi furono ricevuti dal presidente prof. Peli, che brindò a Marsiglia, in nome della Società. Rispose eloquentemente il sindaco Chanot.

In seguito visitarono l'*Albergo dei poveri*, dove si trova una quarta statua del Puget.

Stasera la rappresentanza marsigliese parteciperà al pranzo di gala offerto dal comm. Gondrand.

***

Ci telefonano da Genova, 19, ore 23,30:

Il banchetto offerto questa sera dal comm. Clemente Gondrand, il più autorevole dei rappresentanti della colonia francese di Genova, in onore degli ospiti di Marsiglia, ebbe un esito magnifico. Il banchetto si svolse all'*Hôtel Bristol* e vi parteciparono oltre un centinaio di invitati. Alla destra del comm. Gondrand sedevano il sindaco di Marsiglia, Chanot, il senatore Carruti, l'assessore anziano di Marsiglia, Sicard, l'assessore anziano di Genova, Cavasi, l'assessore di Marsiglia, Milhau, il comm. Oliva, rappresentante della Camera di commercio di Genova, l'assessore Raggio di Genova, il prof. Morselli e il comm. Ferrari. Alla sinistra di Gondrand sedevano il sindaco di Genova, marchese Da Passano, il console francese De Clerc, l'assessore Poggi, il segretario della stampa marsigliese, Fauché, l'assessore Croce, il segretario municipale di Marsiglia, Dubois, Zaccarino, in rappresentanza dell'Associazione ligure dei giornalisti, l'assessore Beggiani e il consigliere Accame.

Il banchetto, che fu veramente sontuoso, trascorse nella massima cordialità. Allo *champagne* prese primo la parola il comm. Gondrand, che fu felicissimo, portando il suo saluto di cittadino marsigliese, ma generoso di adozione. Seguirono il sindaco Da Passano, che fu veramente eloquente, e il comm. Oliva, che, a nome della Camera di commercio, portò un ispirato saluto ai rappresentanti di Marsiglia. Quindi pronunciò un brindisi, fatto segno della più clamorosa ovazione, il sindaco Chanot. Egli terminò brindando al comm. Gondrand, al sindaco di Genova, al consigliere De Clerc, mentre da tutti i convitati prorompevano entusiastici applausi. Seguirono anche il senatore Carruti ed il collega Sabatino Lopez, che pronunciò un improvvisato brindisi a nome della stampa genovese. Il collega Zandrino, segretario dell'Associazione ligure dei giornalisti, propose un telegramma al presidente della Repubblica francese Falliéres, che venne reso: « Genovesi e marsigliesi, riuniti questa sera dal buon francese Clemente Gondrand, uniti nello stesso pensiero latino, inviano Presidente Repubblica saluti rispettosi. *Viva la Francia! Viva l'Italia!* ».

Un telegramma fu inviato, a nome del signor Gondrand, al generale Brunetti per trasmettere i voti, le felicitazioni e gli omaggi a S. M. il Re.

Parlarono ancora il segretario della stampa marsigliese, Fauché, e l'assessore marsigliese Milhau.

Quindi, levate le mense, i marsigliesi si recarono a visitare l'Esposizione di Belle Arti alla Prenestrino nel ridotto del Carlo Felice. Il signor Chanot, che visitò minutamente i quadri, rilevò specialmente con entusiasmo le opere di Motta, De Albertis, Maraglino e De Servi.

Domattina per cura dell'Associazione ligure dei giornalisti avrà luogo la gita a Portofino Kulm. Domani sera il Municipio offrirà uno spettacolo di gala al Carlo Felice, dove si rappresenterà l'*Amico di Mascagni*. Oltre all'*Amico* saranno sonate dall'orchestra due sinfonie del maestro genovese Lorenzo Parodi in onore degli ospiti marsigliesi.

Questa sera le vie principali sono illuminate. Dinanzi al proscenio del Carlo Felice delle lampadine elettriche riproducono dei colori italiani e francesi.

Martedì il sindaco di Marsiglia offrirà una refezione in onore del sindaco di Genova e dell'Associazione ligure dei giornalisti.

La regina Alexandra a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 19, ore 22:

Pel cattivo tempo, alle ore 18, è entrato in porto l'yacht reale inglese *Victoria and Albert*, recante a bordo la regina Alexandra e la principessa Vittoria, provenienti da Corfù e scortato dagli incrociatori *Suffolk* e *Sentinel*. Salutò la città, che rispose allo scambio d'uso. Domattina l'yacht ripartirà direttamente per Gibilterra.

Un fanciullo caduto fra i tori è orribilmente ferito.

Marsiglia, 20, ore 2.

Un accidente mortale è accaduto stamane all'Arena marsigliese dove doveva aver luogo la prima corrida della stagione. Essendo il pubblico assai poco a volere prima della corrida i tori che dovevano combattere, una folla numerosa si accalcava sulla piattaforma che domina il *terril*. Un fanciullo di 12 anni, certo Francesco Petté, che si trovava colà verso mezzodì, avendo voluto chinarsi sulla balaustrata per meglio vedere uno dei tori, perse l'equilibrio, cadde nel *terril*. Il povero fanciullo divenne un trastullo per il toro, che dalla arena lo gettò tre volte in aria, lacerandolo orribilmente ferito e quasi agonizzante. Alle grida di spavento degli impotenti spettatori di questa scena, il personale della arena accorse, ma a stento riuscì a ritirare il fanciullo che venne trasportato all'ospedale della Concezione in uno stato disperato. Nonostante questo accidente la corrida ebbe luogo in presenza di una folla immensa.

CRONACA

I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1198, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Un Comizio di lavoranti panettieri

Anche ieri gli scioperanti panettieri si sono riuniti in numeroso Comizio alla Camera del lavoro. Furono pronunciati discorsi tendenti a rafforzare la solidarietà della classe nella resistenza. Fu invocata l'applicazione dell'articolo 320 del regolamento d'igiene, e, rilevando quanto avvenne nella seduta dei proprietari, si protestò contro quei principali che si dimostrarono proposti a continuare nel rifiuto delle proposte avanzate dai lavoranti.

Il Comitato d'agitazione ha divulgato un manifesto a stampa che reca l'elenco dei trentotto proprietari firmatari del Memoriale, e si chiude con un appello alla solidarietà dei lavoratori torinesi perchè gli scioperanti panettieri ottengano vittoria completa.

Saranno tenuti altri Comizi.

L'agitazione alle Officine di Savigliano

Gli operai delle Officine di Savigliano hanno tenuto ieri una riunione e votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle Officine di Savigliano, visto di Torino, riuniti in assemblea generale la sera del 18 maggio, esaminata la situazione creata dalla risposta evasiva fatta pervenire loro individualmente con apposito Memoriale; considerato come la risposta data, negativa nella sostanza, non possa apparire il legittimo e giustificato desiderio della classe lavoratrice, reclamante migliori e più umane condizioni di vita; constatato il disinteressamento equivoco ripetutamente manifestato dalla Lega Industriale; considerando come con le dichiarazioni del direttore delle Officine di Savigliano pubblicamente fatte si sia specificatamente dichiarato di avere con il memoriale a stampa, fatto pervenire individualmente agli operai, semplicemente *osservato* e nella *ritirata*; ritenuto che allo stato delle cose, per le continue e ingiustificate mancate che giornalmente si compiono a danno dei migliori elementi, con l'evidente scopo di provocare la legittima e giustificata ribellione della classe lavoratrice; deliberano di sollecitare dal Consiglio d'amministrazione della Società Officine di Savigliano non della *osservazioni*, ma delle risposte concrete al Memoriale presentato, e stabiliscono pertanto di rimanere normalmente assenti, 25 corr., per udire dalla Commissione appositamente incaricata la relazione e prendere i provvedimenti del caso ».

Il riscatto della linea telefonica A. I. e gli impiegati.

Circa due settimane fa annunziavamo come precisi il riscatto della Rete telefonica Alta Italia da parte del Governo. La notizia è confermata da ulteriori nostre informazioni. Intanto il personale della Società, temendo che possano sorgere in qualche modo compromesse le attuali sue condizioni, hanno indirizzato al ministro Schanzer questa lettera:

« Per quanto non ufficialmente comunicato, ci consta che già vennero conclusi ed approvati dalle parti contraenti i preliminari accordi per il riscatto da parte del Governo della Rete telefonica esercita ora dalla Società Generale Italiana e Società Telefonica Alta Italia.

« Il personale tutto, tecnico ed amministrativo, della Società non ha ancora avuto nessun affidamento circa il suo avvenire e circa il trattamento che gli sarà fatto a riscatto compiuto, ond'è che all'E. V. ci rivolgiamo fiduciosi affinchè voglia trarci da una penosa situazione e confermarci che nel sostituirci in tutti i diritti della Società esercenti il Governo, come la legge prevede, vorrà, secondo equità, ammettere anche i doveri verso i dipendenti.

« Ed in tale fiducia ci conforta lo spirito a cui deve ritenersi essere stato informato il legislatore nell'includere nel regolamento per l'esercizio della legge sui telefoni l'articolo 45, che tutela i diritti del personale impiegato presso la Società, ritenendosi evidente che tale cura del Governo per il personale delle Società non possa cessare quando lo stesso personale sia passato tutto, come non vogliamo dubitare, nei ruoli di un nuovo organico dello Stato.

« Osiamo pertanto sperare che l'E. V. vorrà assicurarci, tanto in merito all'assunzione di tutto indistintamente il personale, la cui pratica acquisita in tanto volger d'anni non potrà non essere sommamente proficua al futuro servizio telefonico di Stato, quanto in merito al mantenimento delle condizioni di stipendio, di grado e di vantaggi e diritti acquisiti per anzianità dai singoli funzionari.

« La parola dell'E. V. sull'ora attuale sarà sommamente gradita a tutto il personale, e fidenti che tale parola non ci verrà meno, con osservanza porgiamo i nensi del nostro ossequio ».

L'inaugurazione della Scuola della Barriera di Milano

Il popoloso ed industriale quartiere della Barriera di Milano, che verso la periferia sorge di Torino forma come una piccola città di officine, di opifici, di fabbriche, ha ora il suo edificio scolastico, un bellissimo fabbricato vasto, arieggiato, dotato di tutti i più moderni perfezionamenti richiesti dall'igiene, frequentato da un migliaio di allievi d'ambo i sessi, e ieri, alle ore 17, alla presenza delle Autorità, di numerosi invitati e di grandissima folla della regione, solennemente inaugurato.

Presiedevano alla festa: il comm. Rinaudo, assessore per l'istruzione; i consiglieri comunali Bona e Dolmetta; il direttore delle scuole, Ambrosini; l'ispettore governativo, il cav. Molla, il direttore della scuola, Mario Ferrero; il cav. Luigi Falchero, deputato di vigilanza; le signore Letizia Tedeschi Sacerdote e Maria Bosio Giacollo, le quali, col cavaliere Falchero, furono dono alla scuola del vessillo.

La cerimonia fu semplice. Venne eseguito vocalmente l'inno scolastico (versi del prof. dott. Barpi e musica del maestro Cucconato). Il coro era formato dagli scolari delle classi terza e quarta, accompagnati al pianoforte dai signori R. Cucconato e A. Bertotti, diretti dalle maestre del compartimento, Edvige Organ e Maria Gorbelle.

Seguì un bravo maggio ginnastico, dato da scolare e scolari delle classi terza e quarta, preparate e dirette dai maestri del compartimento Teresina Ghirardi e Giacinto Bonfante; poi ebbe luogo la presentazione e la consegnazione della bandiera.

Pronunciarono per l'occasione sobillatine ed elevate parole, assai applaudite, il direttore Mario Ferrero ed il comm. Rinaudo, quest'ultimo rivolgendo un fervido saluto ai bimbi adunati e bene augurando alla generazione futura, che verrà lavorare e cooperare alla pace ed alla grandezza della patria.

La cerimonia, poi, terminò colla premiazione degli alunni delle classi I. Pistono, A. Mecca e M. Mauri-Graveri, già costituenti la rappresa scuola suburbana della Barriera di Milano, e con una visita all'edificio.

Ricordiamo che questo fu eretto nell'anno 1905, su disegno del servizio tecnico municipale, ed aperto all'esercizio il 1.o ottobre scorso, e che costò complessivamente, compreso il terreno, circa 276,000 lire.

Il dott. Parodi e la " Savoia-Palmer "

Torino, 16 maggio 1907.

Egregio Sig. Direttore della Stampa,

Leggo nella *Stampa*, da lei diretta, che « il 27 dicembre 1905 la Savoia-Palmer deliberò di aumentare a sè 1.o gennaio 1

vesti di Roma, la Società Savoia per canotti automobili e remi (schizzo nel Consiglio di amministrazione. Ma vedendo che dall'aprile al settembre il signor Annibale Bianco non radunò il Consiglio, mentre lo statuto prescriveva di radunarlo ogni due mesi, io presentai in settembre le mie dimissioni da consigliere, che vennero accettate.

Nella stessa sera il signor avv. cav. Cirillo Cerutti mi invitò, a nome della Società Savoia, a rinunziare al diritto di opinione per nuova convocazione, concesso dallo statuto ai primi sottoscrittori, perchè la Società doveva, come egli mi disse, passare a combinazione colla Ditta costruttrice navale Palmer; ma questa asserzione assolutamente che i primi sottoscrittori rinunziassero all'accennato diritto d'opinione; mi aggiunse che l'affare era eccellente.

In però ho creduto bene invece di farmi restituire le 50 mila lire da me sottoscritte, con gli interessi, e toglierosi da tutto. Il signor avv. cav. Cirillo Cerutti mi fece tenere dal signor A. Bianco capitale ed interessi. Altrettanto ricevettero ed ottennero i sottoscrittori romani.

Tanto per la verità, e ringraziandola della pubblicazione, distintamente la saluto.

Dott. Giacomo Pesoni.

Il peggior passo è quello dell'uscio.

Il proverbio non ha mentito. Domandatelo all'impiegato Luigi..... (chiamiamolo semplicemente signor Luigi), d'anni 46, abitante in via Baretti, numero..... tale. Il poveretto, che ha mille ed una ragione per dubitare della fedeltà della sua legittima compagna, ritornò la notte scorsa al tetuccio coniugale, ma non una grande sorpresa lo trovò deserto. Allora pensò che la sua metà si fosse recata ad allietare la solitudine di un certo amico scapolo, e, senza frapporre indugio, corse alla casa dell'altro per accertarsi del nuovo strappo fatto al suo regolare contratto nuziale.

Il signor Luigi non si è ingannato. La bella infedele si trova proprio là, in dolce colloquio, intenta a scandere il ritmo d'un duetto. Al marito non piacque affatto quella musica, e bussò alla porta con quell'impeto che gli suggeriva la mezzanica del proprio diritto. L'altro la sentì il duetto a metà e andò ad aprire, sbarrando però il passo al proprietario dello sportito (troppo sportito), che veniva a reclamargliene la restituzione.

— Voglio entrare!

— Non entrerete.

— Sono il marito!

— Ed io sono il padrone di casa.

Ed infatti il « padrone di casa » afferrò pel bavero il signor Luigi e con tutto il miglior garbo possibile lo spinse oltre la soglia e giù chiuse l'uscio sul naso.

Il disgraziato marito barcollò, perdette quel poco equilibrio che gli era rimasto alle constatazione del fatto e ruzzolò, rimanendo lungo e disteso sul pianerottolo. Istintivamente si portò una mano al capo e si accorse che sanguinava. Uscì nella strada, e ed alcuni agenti che pattugliavano parrò la sua triste avventura. Fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia provvide a medicargli la ferita, giudicandola guaribile in dieci giorni.

E' questo uno dei tanti episodi dello tragicommedia coniugali, tragicommedie che si ripetono sempre, che sempre destano nel pubblico il massimo interesse e le più dolci ilarità, ma che non cessano di essere, nella loro essenza, infinitamente tristi.

Un fattorino tranviario investito da un automobile.

Nel pomeriggio di ieri il fattorino tranviario Alessio Boccardo, d'anni 20, il quale prestava servizio sulla tranvia a vapore Torino-Piobesi, diesse macchinalmente alla fermata dell'Ospizio di Carità e fu investito da un automobile che passava, guidato dal signor Emanuele Capriolo. Il Boccardo cadde e riportò contusioni al fianco sinistro e ad un piede. Fu medicato dal dottore Dregeal, dell'Ospizio stesso, e proseguì quindi con la tranvia fino a Piobesi, dove è domiciliato. Una guardia municipale gli rimise le generalità del Pastemobilista. Guarirà in quindici giorni.

Stanca della vita.

Ma è proprio tanto brutto questo mondo perchè ci sia chi voglia abbandonarlo prima ancora di aver provato veramente a viverci? Ieri è stata la stiratrice Angela Castagneri, di 18 anni, che, in un momento di aberrazione mentale, ha tentato di suicidarsi. La disgraziata, mentre si trovava nella sua abitazione, in via Napione, 29, bevve una soluzione d'acetocella e fu colta da atroci dolori. Una sua sorella ed il cognato Carlo Bertaglio l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Calamida le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare senza pronunciarsi.

La giovanetta disse soltanto d'essere stanca della vita!

Cervello annebbiato.

Il guasta Edoardo Sardi, di anni 42, abitante in via San Donato, 70, essendo alterato dal vino, mentre era in casa, tentò bere dell'acido muriatico per suicidarsi, ma ne fu impedito dalla moglie. Siccome però egli presentava un'esagerazione alle labbra, e cui aveva accostato la bottiglia contenente la certanza corrosiva, venne dalla moglie stessa e da una guardia municipale condotto dal medico di guardia al Municipio. Il sanitario potè stabilire che non eristeva alcun pericolo, poichè il Sardi non aveva potuto ingoiare il veleno e perciò lo fece semplicemente accompagnare alla sua abitazione.

Chi le tocca.

Il mercante Federico Zanetto, d'anni 60, abitante in via Michelangelo, 1, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa ed un'altra alla faccia, riportate in via Nizza, dove quattro individui a lui sconosciuti lo avevano percosso senza motivo. Dieci giorni per la guarigione.

— Al medesimo Ospedale fu poi medicata di una ferita di coltello alla coscia destra l'elettricista Giovanni Cavadore, d'anni 24, abitante in via Lanino, N. 2. Egli narrò di essere stato colpito poco oltre il ponte Mosini da uno sconosciuto. Guarirà in dodici giorni.

Per oltraggio alle guardie.

Il garzone panettiere Luigi Gianinetti, d'anni 20, forse un poco *in simbalis*, se la prese con alcuni agenti di pubblica sicurezza, oltraggiandoli. Fu messo al fresco e denunciato al procuratore del Re.

Una parziale " correzione „ dei mastri calzolai.

Quarantacinque proprietari di negozio di calzoleria hanno deliberato di non dar più lavoro ai loro operai, ritenendo troppo elevata la loro pretesa di salario. Il divieto fu comunicato con le firme degli aderenti all'Autorità di pubblica sicurezza.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Barra Angelo con Vai Cecilia — Boria Alcesto con Listello Carolina — Berri Domenico con Follino Cecilina — Doni Gio. Battista con Fiore Chiara — Falchi Pietro con Francesca Maria — Ferrero-Varaine Vincenzo con Appendino Maria — Gribaudi Domenico con Rocchetti Giovanna — Griffault Luciano con Kurf Ida — Morando Gabriele con Arri Margherita — Plebani Adamo con Tadini Carolina — Varesio Ernesto con Ferrari Gemma.

MORTI: Mattio Domenica (ved.) n. Mattio, d'anni 64, di Oneglia, contadina, via San Donato, 29.

Dalo Ester (ved.) n. Lovi, id. 57, di Carmagnola, casalinga, corso Francia, 3.

Grimaldi Rosa (ved.) n. Agheno, id. 80, di Ferrera d'Asti, giardiniera, strada Stupinigi, 669.

Crosini Giovanni, id. 63, di Murlo, cuoco, via Lagrange, 28.

Gallina Michele, id. 74, di Casalborgone, contadino, strada Superga, 56.

Giacomazzo Felice, id. 30, di Torino, giardiniere Strada Reale, 102.

De Giovanni Annetta n. Rosa, id. 45, di Verolengo Vago Maria suor Maria, id. 28, di Bovisio, religiosa.

Balestra Giovanni, id. 14, di Cordova, scolaro.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bronzardi Giovanni, terr., con Luino Caterina, cas. Perrone Giuseppe, macc., con Tarable Angelica, lav. Tarabia Francesco, fal., con Lanotti Francesca, ric. Barbonaglia Giovanni, fond., con Pierone Ann., lav. Testa Sebastiano, carp., con Cirata Adelaide, cuc. Cariana Pietro, possidente, con Toso Clara.

Asolli Paride, calcolaio, con Viarengo Angela, cam. Sammartino Andrea, cost., con Domichelis Maddal. Bonivo Matteo, falleg., con Dangeotini Caterina.

Massino Bartolomeo, mecc., con Corradi Maria, cam. Amaldi Severino con Dalmazzo Carmelina, possidenti.

Magnano Gaudenzio, contabile, con Astolfi Anna.

Ambrogio Flavio, impieg., con Maia Marianna, cuc.

Terso Carlo, fond. con Capriolello Barb., add. lit. Strada Stra, macchin., con Meschini Elisa, teratrice.

Testa Ottavio, parrucchiere, con Bove Maria.

Romani Evasio, pasteli, con Gachi Felicita, camm.

Cortigiani Cazia, fal., con Perano Rosalia, camer.

Libico Nat., add. all. gas, con Fortuna Fel., tess.

Ragni Rosendo, macchiere, con Galetto Mod., tessit.

Calderini Augusto, elettricista., con Pegrotti Angela.

Morosino Pietro, vecch., con Audisio Angela Irma.

Comino Paola, fond. ghisa, con Ferraino Dom., tess.

Manzini Cesare, bronz., con Palladino Giuse., cam.

Filisa Ermenio, vetraio, con Scolari Santina, cuoca.

Soluro Gius., macc., con Vandagnotto Petron., tess.

Cavalla Natale, macellaio, con Paletto Marietta, tess.

Ferrerio Carlo, mur., con Giachino Cat., commessa.

Carosso Vincenzo con Massra Anna.

Peretti Guido, fal., con Allisone Rosa, contadina.

De Agostino Francesco, pensionato, con Tabacco Rosa vedova De Agostino, cuoca.

Benavia Domenico, elettricista, con Daghero Maria.

Montefuschi Federico, proprist., con Succarelli Anna.

Rigaldo Ernesto con Debard Rosa.

Lavoranti Ubaldo, macc., con Caviglia Maria, oper.

Tonda Ottorio, fal., con Giusta Maddalena, fasc.

Argonauta Felice, artista di canto, con Agino Ant.

Romagnoli Francesco, pens., con Turietti Ermenegilda.

Porrè Alfredo, cuoco, con Cane Anna, cuoca.

Bocca Giuseppe, macchin., con Pareti Clotilde, sarta.

Jullin Francesco con Bertetti Francesca, infermieri.

Nobile dei baroni Ferreri Alessandro, possidente, con Costantissa Maria Giulia.

Corno dott. Gius., med.-chir., con Tamagnone Adele.

Ferrero Luigi, imp. d'albergo, con Oderda Giulia.

Galle Bartol., industr., con Turotto Mod., sarta.

Bonanco Cesare, pens., con Franchino Marianna.

Guido Luigi, commesso, con Pasquale Teresa, cuoca.

Cagna Giuseppe, negoziante, con Tubbia Giuseppa.

Bertoni Elisco, impiegato, con Bologna Albina.

Carnino Giovanni, pastore, con Carnino Vitt., marg.

Montaverde G. Pietro, fabbro, con Regis Maria, tess.

Manetti G. B., impieg., con Ramalli Adelaide, sarta.

Fugiglando Michele, pens., con Albano Agnese, mat.

Bonome Domenico, op., con Dellippi Ottavia, cuoca.

Rubatto Giulio, imp. ferr., con Talice Adelina.

Genuari Marin, avvocato, con Bisaghi Lucia.

Ghè Adalberto, delog. di P. S., con Bisani Cecilia.

Cirio Pietro, argentiere, con Tivoli Emilia.

Merlo Maurizio, falegname, con Anderlono Maria.

Marcello Uberto, architetto, con Ugo Carolina.

Rimassa Enr., imp. ferr., con Giovannini Concezione.

Bosso Valentino, industriale, con Gerain Luigia.

Garreffa Natale, imp. ferr., con Rocchi Adda.

Barillaris Giuseppe, tagl. pedi, con Vallesio Luigia.

Torta Secondo, pens. con Fulchori Gius. v. Vincenti.

Bactagna dott. U., med.-chir., con Camerana Franc.

Ferraglio Andrea, add. uff. gas, con Milani Margh.

Ferraris Giovanni, neg., con Rosso Maria, possiv.

Taverna Pietro, meccanico, con Varvello Teresa.

Pesso Gio. Batt., sellaio, con Sola-Veggione Aug.

Cardero Alberto, impieg., con Bosso Maria, neg.

Santini Santino, ferroviere, con Battaglini Anna.

Vottero Riccardo, commerc., con Sardo Emilia.

Albini Angelo, meccanico, con Valle Adele.

Trivero Bernardo, carrettiere, con Grosso Anna.

Baronetti Angelo, imball., con Paulasso Anna, lav.

Bertolina Tito, mecall., con Bonati Maria Giuseppina.

Rigatti Onorato, agente, macin., con Molino Caterina.

Falco Matteo, brig. guardie Rr., con Bonora Maria.

Dionisotti-Casalone Eugenio, agiato, con Cattaneo Carlotta.

Challiet Giovanni, agiato, con Filliet Maria.

Un Comizio di macedoni a Sofia.

Sofia, 18, ore 23.

Oggi ha avuto luogo un *meeting* di macedoni per protestare contro la propaganda delle bande serbe ed elleniche. E' stata approvata una mozione che invita le Potenze firmatarie del trattato di Berlino ed il Governo bulgaro ad arrestare l'estirpazione sistematica dell'elemento bulgaro in Macedonia mediante bande serbe, elleniche e turche. La mozione invita pure il Governo bulgaro ad opporsi specialmente alle aspirazioni della Serbia, che tenta, coll'appoggio della Turchia, di sopprimere totalmente i bulgari, mediante corruzione e tradimenti, per ottenere la divisione della Macedonia in sfere di influenza. La mozione invita infine le organizzazioni interne a continuare con tutti i mezzi la lotta per l'indipendenza e fa appello all'opinione pubblica dell'Europa di prendere a cuore la sorti dei bulgari e dei macedoni.

I giudici di Berlino più realisti del Re

Berlino, 20, ore 6.

Nel suo ultimo discorso del trono, in occasione della riapertura del Reichstag, l'imperatore Guglielmo aveva annunziato che avrebbe fatto sottomettere al Parlamento un progetto di legge tendente a limitare l'applicazione della legge sui delitti di lesa maestà.

Un progetto di legge in questo senso è stato infatti deposto dal Governo presso l'ufficio del Reichstag, però questi non ha avuto tempo ancora di discuterlo prima di andare in vacanza.

Si preparava quindi che i Tribunali, ispirandosi all'intenzione sovrana, manifesterebbero maggior tolleranza per l'avvenire, ma i giudici di Berlino hanno dimostrato di pensare diversamente. Infatti la seconda Camera del Tribunale Correzionale berlinese ha condannato a 9 mesi di prigione per delitto di lesa maestà un muratore, certo Rheinold Brunnig, colpevole di aver « tirato, come si dice volgarmente, la lingua » al momento in cui l'Imperatore passava in automobile in una via di Berlino il 7 novembre scorso.

Un fanciullo che tenta di far sviare un treno per assistere allo spettacolo.

Parigi, 20, ore 2.

Un fanciullo undicenne fu sorpreso ieri mattina mentre collocava sul binario della linea tranviaria da Saint-Germain a Poissy, degli ostacoli di diverso genere. Arrestato da un impiegato della Compagnia tranviaria fu condotto al Commissariato di polizia di Saint-Germain, ove dichiarò di chiamarsi Emilio Koch e di abitare a Levallois Parret. Suo padre è un costruttore di vetture. Egli si era indotto a mettere ostacoli sulla via perchè desiderava assistere allo spettacolo di uno sviamento di treni. Erano già alcuni giorni che questo fanciullo errava alla ventura: infatti giovedì era stato trovato a Poissy addormentato sotto una vettura da nolo. Venne arrestato grazie alla sicurezza fenomenale con cui mentì al sindaco ed al commissario. Dopo aver preso i connotati del giovane fuggitivo, il commissario di Levallois ha riconosciuto che si trattava di uno dei suoi giovani amministrati che aveva lasciato il domicilio paterno da una ventina di giorni, durante i quali aveva vissuto di elemosina e dormito all'aperto.

Un uomo alle prese con un leopardo

Ci telefonano da Roma, 20, ore 8,45:

Ieri sera al serraglio Nouma Hava, che agisce attualmente a Roma fuori Porta del Popolo, il domatore Giulio Vannucci, d'anni 30, da Terni, entrò come al solito nella gabbia del leopardo per fargli eseguire i consueti esercizi. L'animale, che era nervoso più del solito, eseguì i primi esercizi, ma all'ultimo, che è il più difficile e consiste nell'afferrare la belva per le zampe anteriori e sollevarla, il leopardo preso da improvvisa collera si avventò sul domatore e lo addentò al braccio destro conficcandogli profondamente le zanne nelle carni. Il domatore si difese valorosamente da altri assalti e riuscì a forza di colpi di cravacca a ridurre la fiera all'impotenza. Uscito dalla gabbia si fece medicare e disinfettare la ferita e col braccio bendato rientrò nella gabbia a fine eseguire al leopardo il difficile esercizio. Il pubblico assistette trepidante e in silenzio allo svolgersi di questa lotta. Molte signore, spaventate, uscirono dalla sala. Alla fine dell'esercizio il pubblico fece una calorosa dimostrazione all'audace domatore.

Automobilismo omicida.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9,10:

Iersera a Marino un automobile proveniente da Anzio, nel quale erano alcuni forestieri, guidato dallo *chauffeur* Federico Borgia, d'anni 27, investì e schiacciò orribilmente il ragazzo dodicenne Ilinio Luccarelli, figlio di un possidente di Marino. Avvenuto il fatto, il *chauffeur* tentò di sottrarsi all'arresto colla fuga, ma un delegato di P. S. riuscì a salire nell'automobile mentre correva ed a fare le dovute constatazioni. Il Borgia è stato arrestato insieme stesso appena collaudato automobile fu di ritorno a Roma. Il giovane Luccarelli è morto.

L'elezione al IX Collegio di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 10:

Ecco i risultati finora conosciuti dell'elezione politica del Collegio di San Lorenzo (Napoli IX). Il risultato è di cinque sezioni su otto. Iscritti 2052, votanti 1069: Masoni Joelrico ebbe voti 1456, Bargilio Carlo ne ebbe 204. Schede disperse, bianche o contestate 9.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera del dottor Mauchamps contro gli intrighi dei tedeschi.

Parigi, 20, ore 8.

Il padre del dottor Mauchamps scrive al *Matin* una lettera protestando con parole indignate contro i giornali tedeschi, che accusarono suo figlio di una vile scorrettà, che gli avrebbe attirato l'odio dei marocchini. Per dimostrare come queste accuse siano false, egli pubblica una lunga lettera speditagli da suo figlio da Marrakesch il 7 gennaio 1906 e nella quale si trovano, fra l'altro, questi passi: « Lasciando da parte la mia qualità di medico del Governo francese, che mi sembra contare molto poco in tale occasione, ho l'onore di dirigermi a voi, come semplice cittadino francese risiedente a Marrakesch, e vi prego di voler accogliere la mia querela di diffamazione contro il nominato Hotzmann, che si dice tedesco e medico, querela di cui vi riferisco ora i motivi: Prima del mio arrivo a Marrakesch questo Hotzmann (come il signor Falkon e il signor Soussis, direttore o professore della scuola dell'*Alliance Israélites*, e come parecchi notabili della colonia israelita e numerose personalità arabe possono testimoniarlo) si è sforzato di spargere sul mio conto e sopra le mie intenzioni voci ingiuriose, che non tenderebbero che ad attirarmi la sfiducia e le ostilità della popolazione.

« Ero — a quanto egli afferma — pen già un medico, ma un ufficiale francese venuto qui sotto qualità nascoste, per levare piani, fare spionaggio e preparare la via per una futura invasione francese. Queste voci presero tale consistenza, questa leggenda ridicola si stabilì così bene nel circolo, intorno a cui vivo, che dovetti subire ingiurie, minaccie nei primi tempi del mio soggiorno. Non insisto su questo punto, tanto più che il mio Dispensario mi ha attirato le simpatie del pubblico e fatto dimenticare l'equivoco, che si era tentato di sollevare intorno al mio nome. Ma ecco che da qualche tempo mi accorsi che gli arabi diminuivano nella mia clientela del Dispensario. Ne fui sorpreso, poi seppi che parecchie persone curate da me, compresi i miei operai, non volevano più vedermi, ed alcuni confessarono che da qualche tempo Hotzmann aveva cambiato tattica a mio riguardo e diceva che ero bensì un ottimo medico, ma appartenevo ad una specie di frammassoneria francese o cristiana che aveva votato ai musulmani del Marocco un odio spietato e che gli adepti hanno fatto giuramento di distruggere il più presto possibile di musulmani.

« Ecco come si procederebbe: Si invierebbero dei medici abilissimi come il dott. Mauchamps fra le popolazioni musulmane marocchine. Colà questi signori curerebbero gli arabi con un'apparenza di grande bontà e li guarirebbero con le loro medicine o con operazioni delle malattie di cui soffrono, il che attira loro la fiducia di tutti sopra di essi, ma nel tempo istesso essi fanno loro prendere un veleno sottile, il quale agisce entro due, tre o quattro anni al più tardi e li fa morire di sicuro. E quando i medici tornano in Francia, si fanno un gran merito di aver fatto morire duecento o trecento musulmani, il che vale loro grandi onori. La credulità è tale che la maggior parte fra di essi prestano piena fede a questa stranissima fantasia che l'Hotzmann ha preparato recandosi all'uopo a visitare persone maggi e notabilità arabe.....

« Tutti i medici francesi stabiliti al Marocco sono esposti a subire il contraccolpo di questa manovra, quando la leggenda che si spande qui si propagherà di là della regione. Vi è perciò per me, come per tutti, l'interesse urgente di porvi termine. Ed è perciò che ho l'onore, signor console, di pregarvi di voler fare ogni atto necessario perchè provvedimenti siano presi dalla Legazione, che mi diano protezione, affine di tagliare corto a tali intrighi. »

Una feroce rappresaglia di pedoni contro gli automobilisti.

Parigi, 20, ore 8.

Telegrafano da Namur al *Petit Parisien*: « La Autorità giudiziarie di Namur stanno istruendo in questo momento un affare dei più gravi. In alcune regioni più frequentate dagli automobilisti la imprudente avventurarsi a causa della vertiginosa velocità a cui si danno i moderisti. Di qui l'estilità dei contadini, estilità che diventa sempre più feroce contro automobilisti e automobilismo. Ora questa estilità si è manifestata in modo addirittura violento a Profondeville, presso Namur. Degli sconosciuti hanno teso di sera fra un albero e l'altro attraverso una delle vie più frequentate degli automobilisti un cattivissimo filo di acciaio teso al livello della testa degli automobilisti, in modo che se un automobile aperto fosse venuto a grande velocità, avrebbe certo nell'urto provocato la decapitazione di quanti lo montavano. Ma per un vero miracolo il primo automobile che incontrò l'ostacolo era un automobile chiuso. Vi furono gravi danni al materiale, una forte scossa per gli automobilisti, ma non altro. A cento metri appena seguiva un automobile aperto e gli automobilisti che lo occupavano debbono la loro salvezza unicamente al fatto che l'automobile chiuso li aveva preceduti.

Gli Automobili-Clubs di Namur e del Lussemburgo, profondamente impressionati da questo atto criminoso, hanno istituito un premio di 500 franchi da conferirsi alla persona o alle persone che sarano scoprire gli autori del colpevole tentativo. Intanto costoro sono attivamente ricercati ».

Il milionario Schwab oppresso dai troppi denari.

Londra, 20, ore 9.

Carlo Schwab, l'ex-presidente del *trust* dell'acciaio, è oppresso dalla sua troppo grande fortuna, a quanto dice un telegramma da New York: « No ha abbastanza di questa vita grandiosa, — dichiara il multi-milionario. — Ormai vivrò semplicemente e completamente ritirato ». Così dicendo, ha deciso subito di vendere la sua magnifica villa di Riverside Drive, del valore rispettabile di 20 milioni di franchi. E Schwab è deciso di disfarsene anche al prezzo minimo di 5 milioni di franchi. Come ogni milionario americano che si rispetta, seguendo così l'esempio del suo ex-capo, Andrea Carnegie, Schwab farà doni importanti in denaro. Egli è anche un buon fratello, e per provarlo, quando sua sorella si maritò, alcuni mesi or sono, le diede dieci milioni come dono di nozze. Ultimamente, Eduardo Schwab, fratello dell'ex-presidente del *trust* dell'acciaio, fece sapere a quest'ultimo la sua intenzione di sposare quanto prima una bella ragazza, la signorina Mac Carray.

« Sia, — disse il buon fratello », e decise di porre nella *corbeille* di nozze della futura sua cognata, 10 milioni di franchi.

Un altro che vuol andare al polo in automobile.

New York, 20, ore 7.

Il dottor Federico Cook, l'esploratore polare che si è reso celebre per la sua ascensione al Monte Mac Kinley, si fa costruire parecchi automobili speciali, con cui ha intenzione di tentare la conquista del Polo Nord. I particolari di costruzione di questi veicoli sono tenuti segreti. Si sa, nondimeno, che ogni veicolo comporta la combinazione di un battello e di una vettura. Essi potranno procedere a grande velocità sopra l'acqua, la terra ed il ghiaccio. Il dottor Cook tenterà di raggiungere il Polo durante l'estate del 1908.

Brindisi del Re e dei Principi alla Corte di Spagna.

Madrid, 20, ore 0,15.

Ieri sera, alle 20,30, ebbe luogo al palazzo reale un pranzo di gala in onore dei Principi venuti ad assistere al battesimo del Principe delle Asturie. Il Re ha pronunziato in francese il seguente brindisi: « E' colla più profonda soddisfazione che io ringrazio della loro presenza le Vostre Altezze Reali ed Imperiali. Io sono qui, in questo momento, l'interprete della nazione spagnuola. Questa non manca in realtà di apprezzare, come io l'apprezzo, l'alto valore della così preziosa prova di affetto che i nostri buoni amici, lo zio ed il cugino, i Sovrani di Germania, d'Austria, d'Inghilterra e di Portogallo, hanno voluto graziosamente dato alla Regina ed a me facendosi rappresentare dalle Vostre Altezze alla cerimonia del battesimo dell'erede del trono. Questa testimonianza aumenta ancora la nostra intima soddisfazione. Io vedo un buon augurio per la realizzazione delle speranze che ha suscitato presso il mio popolo, nonchè nel mio cuore di padre e di re questo lieto evento. E' dunque con una profonda gratitudine che io alzo il mio bicchiere e bevo in onore delle Vostre Altezze e dei Sovrani che esse degnamente rappresentano ed alla prosperità dei loro Stati ».

Il Principe di Connaught ha risposto in inglese al brindisi del Re, dicendo: « Maestà, a nome di tutti i Principi venuti ad assistere al battesimo ed in mio nome personale desidero esprimervi tutta la nostra gratitudine per le gentilezze parole colle quali voi avete voluto accogliere la nostra missione in questa felice e così importante circostanza. La notizia della nascita del Principe delle Asturie, l'erede della Corona, è stata accolta con vera gioia da tutte le nazioni. S. M. il mio augusto Sovrano ha voluto associarsi alla cerimonia del battesimo, che costituisce un avvenimento di buon augurio per la Famiglia Reale, il Popolo ed il Governo spagnuolo. E' con sentimenti simili che sono stati designati dai loro Sovrani rispettivi le Loro Altezze l'Arciduca d'Austria, il principe Federico ed il Duca di Oporto. A nome dei Principi poi quali ho l'onore di parlare, io bevo alla salute del Re, della regina Vittoria e Cristina ed alla lunga e gloriosa vita che noi auguriamo a S. A. R. il Principe delle Asturie per la fortuna della nazione spagnuola ».

Il Principe di Connaught e l'arciduca Eugenio sono stati insigniti dal Re del Gran Calice dell'Ordine di Carlo III.

Come è impazzita Tatiana Leontieff.

Berna, 20, ore 7.

La notizia che Tatiana Leontieff è diventata pazza nella prigione di Lenzburg (Cantone di Argovia), dove è stata tradotta, produce in Isvizzera una grande sensazione. La condanna di Tatiana Leontieff ad una pena relativamente mite aveva provocato grandi polemiche nella stampa, che la folla, che ormai è accertata, della signorina vicne a dar ragione ai suoi giudici, i quali avevano perfettamente compreso che si trovavano di fronte ad una persona non sana di mente.

La prigione di Lenzburg è una prigione modello. Tatiana Leontieff si conduceva quivi in modo esemplare: aveva accettato senza difficoltà il regime del penitenziario; era contenta del trattamento e dichiarava di voler compiere fino all'ultimo la pena a cui era stata condannata, nè intendeva inoltrare presso le Autorità svizzere alcuna domanda di grazia. La madre non era venuta a vederla, e la ragazza se ne era trovata contenta, tanto più che questa visita avrebbe dovuto rinnovarsi una volta al mese.

Ma ad un tratto, da qualche settimana a questa parte, Tatiana dette segni di squilibrio mentale. Divenne intrattabile ed intollerabile, mostrando di essere sotto l'impero di una grande esaltazione. Di più ella dichiarava continuamente di voler morire. Fu allora che la Direzione della prigione telegrafò all'Autorità bernese che non poteva più conservare una prigioniera così indocile. Tatiana infatti, anche dal canto suo, chiedeva con grida fortunate di voler essere trasferita in una prigione di Berna.

La Direzione della Polizia di Berna decise dunque di internare la giovane russa a San Giovanni, stabilimento correzionale per le donne. Così venne fatto. Oggi Tatiana Leontieff si trova ancora in attesa di essere condotta in una casa di salute.

La causa tra l'ex-imperatrice Eugenia e lo Stato francese.

Parigi, 20, ore 9,30.

In seguito alle vive proteste di cui si era fatto eco il *Matin* dopo la sentenza, che aveva dato ragione all'ex-imperatrice Eugenia nella causa da lei intentata allo Stato francese per ottenere la restituzione di un gran numero di oggetti artistici storici che si conservano in diversi Musei francesi e che erano stati a lei donati o da lei erano stati acquistati quando era sul trono, il ministro delle finanze si è fatto consegnare l'incarto dell'affare, e darà forse ordine al Pubblico Ministero di sporgere ricorso in Appello contro tale sentenza. Questa dice che gli oggetti disputati sono quasi tutti senza valore, ma una prima valutazione fatta eseguire dal *Matin* ha dimostrato che il loro valore complessivo sale certamente a qualche milione.

Che cosa dice la signora Adamovich-Wolffling del suo divorzio.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8:

Mandano da Ginevra al *Daily Chronicle*: « Il processo per divorzio fra Leopoldo Wolffling e sua moglie, signora Adamovich, comincierà questa sera.

« In un'intervista, l'ex-attrice dichiarò ch'essa consentirebbe al divorzio, ma dietro certe condizioni, che farà conoscere durante il processo di oggi. La signora ha aggiunto di essere sicura che l'arciduca sarebbe di nuovo ammesso alla Corte austriaca quando fosse separata da lei, e che è per questa ragione che ella ha chiesto il divorzio.

« La signora Adamovich, che ha abbandonato il sistema di vita semplice da lei prima adottato, verso cui con una certa eleganza. Essa ha già ricevuto per ricomparire sulle scene offerte da numerosi direttori ed impresari di teatri tedeschi ed austriaci ».

Tentativo di evasione represso nel sangue a Varsavia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 8:

Si ha da Varsavia: Parecchi detenuti politici tentarono di fuggire dalla prigione centrale ed attaccarono i guardiani. Un picchetto di fanteria accorse e fece fuoco. Tre detenuti rimasero morti e due feriti.

I particolari della tragedia d'Alessandria

La morte della signora Mondino.

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 11:

Stamattina è morta la signora Teresa Mondino, la quale ieri era stata ferita dal proprio fratello, che pure colpì l'ispettore delle guardie Gamalieri. L'assassino è sempre latitante.

Il Mondino, che è un ragazzotto di 21 anni, commesso nel negozio di drogheria Mantrani in corso Roma, è tuttora latitante. Già da molto tempo egli minacciava di commettere qualche grave atto se la sorella avesse continuato la sua illegale vita coi Gamalieri. Così, già un'altra volta il vice-commissario di P. S. aveva mandato degli agenti per impedire che il Cesare Mondino penetrasse in casa della sorella.

In seguito a scenate avvenute nella via, anche la madre del Mondino aveva intercesso qualcuno perchè la figlia lasciasse il Gamalieri, e timorosa degli eventi aveva espresso quali fossero i tristi propositi manifestati dal proprio figlio verso la sorella.

Ieri sera il Cesare Mondino si presentò, calmo in apparenza, alla casa del Gamalieri e chiese di parlare colla sorella. Appena rimase solo con essa, dopo averla rimproverata novamente sulla vita che conduceva, l'aggredì ferendola con una terribile arma da punta e da taglio. Alle prime grida accorse il Gamalieri, che aveva ritirato nella attigua camera, ed allora il Mondino rivolse l'arma contro di lui, ferendolo in sei diverse parti del corpo, dandosi quindi precipitosamente alla fuga.

Il Gamalieri versa sempre in grave stato, ma per lui non vi è pericolo di morte. E' accertato che la ferita che causò la morte della Mondino è stata la ferita all'intestino.

Tumulti fra cattolici e socialisti a Caltanissetta

Cinquanta arresti per miracolo — Una battaglia.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 20, ore 8:

Molte Associazioni cattoliche e varie rappresentanze dei paesi vicini mercoledì a Caltanissetta, per iniziativa dell'Associazione Opere Economiche Cattoliche Nissene, per festeggiare la data in cui Leone XIII lanciò la celebre enciclica *Rerum Novarum*. L'arrivo delle diverse Associazioni, che percorsero il paese in corteo, non diede luogo ad alcun incidente. In fondo al corso Umberto, sulla piazza del Collegio, si innalzò un palco, su cui la Banda musicale svolse il suo programma, cominciando con l'Inno democristiano. La piazza era affollata. Ad un certo punto, un gruppo di una cinquantina di studenti invase la piazza, richiedendo insistentemente la Marsigliese e l'Inno dei lavoratori. La Musica non volle concedergliela, ed allora gli studenti cominciarono a cantarli. Naturalmente ciò provocò una reazione. Cominciarono le invettive, con fischi assordanti; agli studenti si unirono molti altri, cosicchè la dimostrazione si ingrossò a vista d'occhio. Molti clericali, poi, invasero il palco della Musica, e di qui presero a scagliare invettive contro gli anticlericali che fischiavano. Le cose cominciavano a prendere una cattiva piega, quando intervenne la forza, che sbandò la folla, non senza qualche tafferuglio. Molti giovani, appena allontanatisi, si recarono alla Camera del lavoro, ove si impossessarono del labaro del Circolo socialista, quindi ritornarono sulla piazza del Collegio. Appena i clericali da lontano avvistarono la bandiera rossa, intuirono il fatto, inalberarono sopra il palco della Musica la loro bandiera bianca. Ne nacque una grande confusione. Si prevedeva che da un momento all'altro sarebbe scoppiato un conflitto fra le due fazioni, le cui insegne sventolavano. Molti si adoperarono per evitare l'incontro, ma, vista l'insistenza da ambe le parti, venne richiesta la truppa. Immantinenti quattro compagnie arrivate di corsa bloccarono le vie mettendo un ostacolo fra i due partiti contendenti. Appena i soldati arrivarono sul luogo, scoppiarono applausi, a dispetto dei fischi acutissimi che cercarono di coprire le acclamazioni. Gli ufficiali e le Autorità fecero di tutto per ristabilire la calma. Gli anticlericali, profittando di un grande fascio posto in mezzo alla piazza Garibaldi, vi salirono sopra, insistendovi il labaro socialista. Fu questo un momento critico. Si suonarono gli squilli; i soldati innastarono le baionette ed avvennero colluttazioni. I giovani però, aggruppati ai fanali e agli studenti la bandiera rossa, non vollero saperne di scendere se prima non si toglieva la bandiera cattolica dal palco. Onde evitare complicazioni, le Autorità dovettero ubbidire. Venne così abbassata la bandiera cattolica, e gli anticlericali dal canto loro calarono la bandiera rossa, che fu riportata alla Camera del lavoro. La calma si è ristabilita.

Nella chiesa del Collegio si riunirono i clericali. Essi approvarono un ordine del giorno contro l'avocazione della scuola primaria allo Stato. Le Leghe cattoliche poscia ripartirono fra i fischi assordanti degli anticlericali. Esse si contentarono di rispondere sventolando i fazzoletti.

Intanto si sono spediti telegrammi di protesta ai ministri dell'interno, dell'istruzione ed agli onorevoli Turati, Morgari e Barzilai.

Al Consiglio comunale è stata presentata una interrogazione sulla concessione della Musica e del palco alle Associazioni clericali. Durante la sera si è lamentato un incidente provocato dai giovani, che volevano che alla fine la Musica suonasse l'Inno dei lavoratori. La forza li disperse, generando confusione e panico. Molti, spaventati, si rifugiarono nei caffè e nei Circoli. Molte donne, specialmente, vennero travolte, restando malconcie.

Il viaggio del „Principe del Portogallo nell'Africa Orientale.

Ci telegrafano da Lisbona, 20, ore 10:

I giornali dicono che il viaggio del Principe reale nell'Africa Orientale durerà tre mesi. Egli sbarcherà al Capo, e, percorrendo le regioni minerarie d'Inghilterra, si rec

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 16 maggio 1907.

Buoi prezzo medio per mirria da L. 7 — a 8 — — Vacche da 4 50 a 5 90 — Vitelli da 9 50 a 10 90 — Maiali da per capo 22 — a 26 — — Pecore a capre da 5 — a 6 — — Agnelletti al chilo da 0 70 a 1 10.

MONCALIERI, 17 maggio 1907.

Sonati al mirria da L. 0 90 a 10 30 — Vitelli 1.a qualità da 0 95 a 0 — 2.a qualità da 0 85 a 0 90 — Buoi 1.a qualità da 7 80 a 7 90; 2.a qualità da 6 80 a 7 40 — Manzo da 0 80 a 0 85 — Tori da 7 40 a 7 90 — Vacche da 4 40 a 6 50 — Maiali da 10 75 a 12 15 — Capretti da — — a — —.

PINEROLO, 18 maggio 1907.

Buoi da macello al mirria da L. 0 75 a 0 78 — Manzi da 0 — a 0 0; — Vitelli da 0 90 a 0 — — Sonati da 10 50 a 11 75 — Vacche da 5 — a 6 — — Maiali da 14 50 a 15 — — Agnelli da 0 — a 10 — Montoni da 6 50 a 6 90.

RACCONIGI, 18 maggio 1907.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 555; seconda qualità 1 40; Buoi e manzi prima qual. 1 345; Maggie e giovenche 0 85; Vacca 0 80.

SALUZZO, 18 maggio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 80; di bue 1 45.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 67; di bue 1 45.

VILLANUOVA D'ASTI, 16 maggio 1907.

Buoi e manzi da macello al mirria da L. 0 — a 0 50 — Buoi e manzi da lavoro da 7 — a 8 —.

Vitelli da macello da L. 0 — a 0 7?; vitelli d'allevamento, al capo, da 20 — a 40 —.

Vacche da macello da L. 0 — a 0 —; vacche da lavoro al capo, da 300 a 400.

Maiali al kg. da L. 12 — a 12 50.

Montelli, al capo, da L. 30 a 45.

Conigli al capo, da L. 0 70 a 1 40.

Cereali.

PINEROLO, 18 maggio 1907.

Frumento al quintale da L. 21 05 a 22 50 — Segale da 17 97 a 20 02 — Granoturco da 14 70 a 16 47.

RACCONIGI, 16 maggio 1907.

Frumento da L. 22 75 a 23 25; Meliga da L. 14 — a 15 —.

SALUZZO, 18 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 23 10 — Meliga 16 10 — Sarbarisco 21 50 — Segala 17 50 — Avena 24 25 — Orzo 18 50 — Fave 0 —.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 23 50 — Granoturco 13 45.

VILLANUOVA D'ASTI, 16 maggio 1907.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 23 50; Meliga da 16 50 a 18 50; Segala da 21 50 a 22 50.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 18 maggio 1907.

Pane di 1.a qualità al mirria L. 3 40 — Casalinga 2 10 — Grissini 6 —.

RACCONIGI, 16 maggio 1907.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 60; id. seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 50; casalingo 38.

SALUZZO, 18 maggio 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 33; 2.a 30 — Grissini 45 — Pasta nostrana 1.a qualità 0 — 2.a 0 — Riso 1.a qual. 45.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 30; di granoturco 25 — Pane: grissino cubito 45; forma piccola 35; grossa 25; casalingo 20 — Pasta di Genova 60; nostrana 1.a qualità 50; 2.a 40.

Foraggio.

MONCALIERI, 17 maggio 1907.

Maggengo al mirriagr. da L. 0 80 a 0 90 — Ricetta da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 60 a 0 65 — Erbaggio da 0 60 a 0 65.

PINEROLO, 18 maggio 1907.

Maggengo (fuori dazio) al mirria da L. 0 80 a 0 85 — Ricetta da 0 70 a 0 75 — Terzuolo da 0 60 a 0 65 — Paglia da 0 45 a 0 50.

RACCONIGI, 16 maggio 1907.

Fieno maggengo al mirria L. 0 80 — Paglia 0 42.

SALUZZO, 18 maggio 1907.

Fieno maggengo al mirria L. 0 90 — Fieno ricetta 0 85 Paglia — 0 55.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. — 0 —.

VILLANUOVA D'ASTI, 18 maggio 1907.

Maggengo al kg. L. 1 10 — Ricetta da 0 — — Terzuolo 0 — — Trifoglio 0 — — Paglia 0 55.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 18 maggio 1907.

Pomi di terra al mirria da L. 0 30 a 0 60 — Castagne secche da 2 50 a 3 —.

RACCONIGI, 16 maggio 1907.

Patate al mirria da 0 0 a 1 10 — Castagne fresche da — a — ; secche da 2 75 a 3 —.

SALUZZO, 18 maggio 1907.

Patate al mirria L. 0 25 — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 2 50 al mirria.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 18 maggio 1907.

Legna forte al mirria da L. 0 0 a 0 — — ogna dolce da 0 00 a 0 — — Carbone da 1 — a 1 10.

RACCONIGI, 16 maggio 1907.

Legna forte al mirria L. 0 — — — dolce 0 —.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Legname da ardere forte al chilogramma L. 0 — — Id. da ardere dolce 0 — — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 16 maggio 1907.

Pollame per capo da L. 0 70 a 1 50 — Uova alla dozzina 0 70.

MONCALIERI, 17 maggio 1907.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 2 50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 4 — — Anitre da 0 — a 0 — —.

Uova alla dozzina da 0 50 a 0 60.

PINEROLO, 18 maggio 1907.

Polli da 1, 0 a 2 10 — Tacchini da 5 00 a 6 30.

Burro 1.a qualità al chilo da 2 — a 2 20; 2.a qualità da 1 90 a 2 —.

SALUZZO, 18 maggio 1907.

Burro al chilo L. 2 — — Uova alla dozzina 0 —.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 —.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 60 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 70.

VILLANUOVA D'ASTI, 16 maggio 1907.

Galline, al capo, da L. da 2 40 a 2 50; Polli da 1 80 a 1 90; Faraone da 2 40 a 2 60; Anitre da 0 — a 0 —; Piccioni da 1 10 a 1 50; Capponi da 0 — a 0 —; Tacchini da 4 50 a 5 50.

Uova alla doz. da 0 75 a 0 —.

Vino.

CARRU', 16 maggio 1907.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 20 — a 26 —.

SAVIGLIANO, 17 maggio 1907.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 28 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 18 maggio.

Farine e Semole. — Continua la fermezza nei prezzi senza aumento delle contrattazioni. Quotasi al Q.le:

Farine A, L. 35; B, 32 50 C., da 30 50 a 31 50; D., 28 50; farinetta, 21 — Semole 8ST, 41; 8S, 38 50; S, 37 50; semoletta, 36 50; semoline da 30 a 34; farinette, da 20 a 23.

Cruschi e Cruschelli. — Calmo la tenera, ben avvisto le due; nessuna domanda sui cruschelli, con deposito abbondante.

Cruschi tenera, da L. 11 a 12 50; dura, da 11 a 11 25 — Cruschelli teneri, da 10 75 a 13; duri, da 11 25 a 12 50 al quintale.

Paste. — Sono sempre domandate vivamente dall'interno; articolo molto attivo ed in buona vista. Quotasi:

Paste fine uso Genova, da L. 43 a 55; avvantaggiate da 38 a 40; uso Londra e America 58 il quintale.

Pastinati. — Nessuna variazione della precedente ottava; continua l'origine ad offrire a prezzi sempre più bassi, e ciò dimostra che il deposito è ancora abbondante, mentre il consumo è quasi cessato. Quotasi:

Veccholini Odessa, da L. 23 a 24; rosa, 25 50; bianchi nostrani, 25, al quintale, resi al vagone.

Fave. — Vi sono offerte a L. 17 per merce del nuovo raccolto, ma senza collocamento; prome forse al polverabbro anche avere; mancano compratori.

Aranci. — Scarseggia la merce pronta con viva domanda. Quella del Plata manca; abbiamo alle sbarco qualità di Turchia che si vendono a L. 19 25 al quintale il vagone.

Riso — Mercato sostenuto, con poca merce in vendita. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 46 — Id. OOO, 44 — Id. OO, 42 — Mezzo riso di Carolina brillato, 27 — Riso brillato extra gigante, 40 — Id. AAA, 38 50 — Id. AA, 37 — Id. A, 36 — Mezzo riso brillato, 25 — Riso Carolina prima qualità, 36 50 — Id. seconda, 35 50 — Riso naturale extra 12 stelle, 35 50 — Id. 8 stelle, 34 50 — Id. 6 stelle, 33 50 — Id. 3 stelle, 32 — Mezzo riso Carolina, 24 — Riso Giapponese brillato, 35 — Id. Camolino, 33 — Id. Marsaglia buono, 32 — Id. Mercantile andante, 31.

Carubbe. — Giungono due carichesti di carobbe dalla Sicilia, e portereno un po' di animazione nelle vendita.

I prezzi si mantengono fermi, senza variazioni: Dettagliansi qualità Sicilia da L. 13 a 15 25 per 100 chilogrammi sul carro o vagone.

Vini. — Seguita la vendita regolare per il bisogno locale.

Nessun arrivo di vino con velieri dalla Sicilia e dalle Puglie.

Giungono due carichetti vino di Francia, che si vende per riesportazione.

Qualche partitella di vino Sicilia e Puglie arriva sempre con vapori. Quotiamo:

Riposto, da L. 25 a 30 — Gallipoli, da 22 a 24 — Barletta, da 32 a 36 — Francia (estero), da 20 a 22 — Grecia (id.), da 24 a 25. All'stabilire, senza fusto, allo sbarco sul posto, o dal bordo.

Agrumi e frutta secca. — Mercato calmo nella frutta secca; sempre attivo negli arance e limoni, ma con scarsi arrivi. Quotasi:

Alcool. — Continua sempre attiva la domanda nelle qualità di Bruxelles, per le miscele dei vini da esportarsi, nonchè nel denaturato, per le industrie. Calme tutte le altre qualità alla locale consumo, a cui provvedono le fabbriche di Milano e Napoli. Prezzi stazionari ed invariati dal precedentemente quotati.

Suola. — Prezzi sostenuti, ma vendite limitate. Quotasi al chilo:

Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 6-8, da L. 3 80 a 4 10 — Id. 2.a scelta, da 3 60 a 3 80 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 8-9, da 3 50 a 3 90 — Id. 2.a scelta, da 3 30 a 3 50 — Id. 3.a scelta, da 3 20 a 3 30 — Id. 4.a scelta, da 3 a 3 20 — Suolette 1.a qualità, chilo 2-4, da 3 60 a 3 70 — Id. 2.a qualità, da 3 40 a 3 50 — Id. 3.a qualità, da 3 10 a 3 30 — Corametto 1.a qualità, chilo 4-5, da 3 70 a 3 80 — Id. 2.a qualità, da 3 50 a 3 60 — Suola China 1.a qualità, chilo 4-5, da 3 10 a 4 — Id. 2.a qualità, da 3 60 a 3 80.

Pesce dei tonni. — Oggi, col vapore *Letimbro*, della N. G. I., arrivarono da Messina 58 barili di tonno sott'olio, prodotto della Tonnare Riunite di Sicilia, i quali erano venduti per consumo a L. 250 il quintale in Darsena. Neppure oggi si hanno notizie di mattanza.

Mandorle dolci Sicilia, da L. [illegible] a 225 — Id. id. di Sardegna, da L. 210 a 215 — Id. id. di Bari, da L. 215 a 225 — Id. id. in guscio mezzo fine, da L. 100 a 105 — Id. id. fine, da L. 115 a 120 — Amaro Sardegna monde, da L. 120 a 125 — Armandine Bayrouth, da L. 90 a 95 — Nocciole di Sicilia, da L. 78 a 80 — Noci di Sorrento, da L. 100 a 105 — Id. di Piemonte, da L. 50 a 60 — Id. nostrali, da 40 a 45 a 50 al quintale — Uva di Malaga (oro), da L. 5 a 13 la cassa — Fichi di Cosenza, da L. 35 a 40 — Id. di Agropoli, da L. 30 a 35 al quintale — Datteri di Tunisia su rama (quasi esauriti), da L. 105 a 110 — Limoni Sicilia, da L. 5 a 5 50 — Arance Sicilia, da L. 5 50 a 6 la cassa. — Il tutto reso calata Genova.

Salumi. — Abbiamo giustacio calmo d'affari nelle domande pel consumo locale, causa l'attuale stagione; attivo sempre la domanda per l'esportazione. Quotiamo:

Alici salate di Sicilia in barili, da L. 35 a 38 — Id. id. in scatole, da L. 120 a 125 — Id. id. di Spagna in barili, da L. 55 a 70 — Sardelle salate con teste in barili, uso Sicilia, da L. 20 a 22 — Id. id. con teste uso Lissa, L. 24 al barile — Id. id. in scatole, L. 50 — Id. id. senza teste in barili, da L. 42 a 52 — Marinato francese lavato, da L. 75 a 80 — Id. Inlande sunny, L. 75 — Id. Inglese Labrador, da L. 67 a 70 — Stoccafisso Bergen Westre, da L. 155 a 158 — Id. 2, da L. 145 a 150 — Id. Finimark vecchio, da L. 135 a 138 — Tonno, Sardegna in casse 1905, da L. 175 a 180 — Id. Sicilia in casse 1905, da L. 175 a 180 — Id. Spagna e Portogallo in casse 1905, da L. 170 a 175 — Olio tonno di Sicilia, da L. 50 a 55 — Id. di Sardegna, da L. 50 a 55 — Id. di Spagna e Portogallo, L. 50 — Formaggio Olanda tondo, da L. 210 a 215 — Id. schiacciato, da L. 200 a 205 — Id. Sardegna (Samari) nuovo, da L. 165 a 170 — Id. Villa Iglesias nuovo, da L. 160 a 165 — Lardo Stati Uniti d'America, da L. 140 a 145 — Strutto, da L. 120 a 125 al quintale.

Il tutto reso in dogana.

Società.

Torino. — I signori Mosca Alfredo e Delprato Demetrio hanno risolto la Società tra loro corrente sotto la ragione sociale « Mosca e Delprato », in Torino, pel commercio di rappresentanze di ferramenta e articoli tecnici, assumendosi loro stessi liquidatori con pieni poteri.

— Tra i signori Boscia Giovanni, Guglielminotti Pietro e Ronchetta Ambrogio si costituì Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Guglielminotti Ronchetta e Boscia », avente per oggetto la fabbricazione e vendita dell'alluminio, costanza atta alla saldatura completa dell'alluminio. La durata della Società è di anni nove ed il capitale è di L. 2000. La firma sociale appartiene ai soci Guglielminotti e Ronchetta.

— Venne risolta la società per l'esercizio dell'industria dei laterizi e fornitura dell'energia elettrica a Villar Dora, Avigliana e Almese, corrente sotto la Ditta « F. e G. B. Perino », Vennero nominati « liquidatori della Società i signori geom. Edoardo Ascanio ed ing. Enrico Burgese, coi patari di legge a cui facoltà di vendere tutti gli immobili ed ogni altra attività sociale inerente a tali industrie a trattative privata (e cui potranno adire, ove lo credano, i componenti la disciolta Società), dando alle pratiche di vendita la maggior pubblicità possibile, e con obbligo ai liquidatori di continuare senza interruzione l'esercizio industriale. Venne nominato arbitro pel caso di qualunque controversia l'ing. Ermanno Seldati.

— Il signor Sava Cremete recedette dalla Società per l'esercizio di uno stabilimento Rlcitipia-Foto-Litografico, con sede in Torino, costituita con scrittura 29 novembre 1906, ritirando la sua quota. La Società resta così consolidata negli altri due soci Zabert Cesare e Martinengo Ermenegildo, fermi tutti gli altri patti di cui nella predetta scrittura nei rapporti fra i due ultimi.

— Cogli atti ricevuti Baldioli, notaio a Torino, 29 aprile e 7 maggio 1907, venne costituita Società anonima denominata: « Stabilimento di candeggio di Venaria Reale », con sede in Torino, avente per iscopo l'industria del candeggio, lavanderia, tintoria ed ogni altra operazione diretta al perfezionamento o trasformazione di cotone in fiocchi, filati, tessuti e lavorazioni affini sia per conto proprio che di terzi. Il capitale sociale è di L. 150,000 e potrà essere aumentato sino a L. 600,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società durerà sino al 31 dicembre 1958. La firma sociale spetta all'amministratore delegato, anche nei casi in cui la legge richiede un mandato speciale, e può rappresentare la Società in qualsiasi grado di giurisdizione anche in giudizi straordinari di cassazione e di revocazione. Amministratori vennero nominati i signori avv. Ernesto Mercandino, ing. Michele Domonte e dott. Teodorico Marra. Sindaci effettivi i signori Ferrati dott. Enrico, Astuti rag. Pietro e Ravi avv. Benedetto; a sindaci supplenti i signori Talmone Giuseppe e Morieoni Domenico.

— In seguito a recesso della signora Anna Ghiazza ved. Marocco della Società in nome collettivo costituita con privata scrittura 9 febbraio 1904, venne questa risolta, ed il già consocio sig. Giacomo Marocco avrà diritto di valersi della denominazione « Anna Marocco ». La recedente Anna Ghiazza si è impedita l'esercizio di altro negozio o fabbricazione del genere già della Società esercita.

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato di Orneo Benedetto, fabbro-ferraio in Torino, via Vanchiglia, 12, conchiuso al 12 0/0 coi benefici di legge.

— Nel fallimento di Bertone Domenico, caposmastro in Torino, via Cottolengo, 95, la delegazione di sorveglianza venne composta dai sigg. Piola Giuseppe, Varetti Francesco, Secco Ercole e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Valerio Foico. Causa del fallimento sono la mancanza di capitale, crisi edilizia e confusione amministrativa. L'attivo si riduce a L. 2500 ed il passivo è di L. 24,545 25 circa.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 14 maggio 1907.

MELE — *Berlino.* Le mele in cassette si pagarono 10/40 M. per quintale.

ARANCI: — *Londra.* Gli arrivi di tutte le provenienze sono importanti. Il prodotto inglese affluisce di più in più, ed il suo buon mercato farà tra poco cessare gli invii dall'estero.

Zurigo. Vendita lenta, mercato in ribasso. Gli arrangi di San Bonifacio ottennero fr. 0 70 il Kg.

CIRCONDI — *Zurigo.* Si vendettero a fr. 2 la dozzina.

CAVOLFIORI — *Berlino.* I prezzi dei cavolfiori italiani scesero in ragione della diminuzione degli arrivi. Ottennero M. 3/9 il cento. I cavolfiori sciolti si pagarono 0,35-0,50 pf. il pezzo.

Lipsia. Mercato fermo. Ottennero M. 3,50 per cento.

Zurigo. Mercato sostenuto. Si ricevettero fr. 3,00 per cento di 18 pezzi.

INSALATA — *Zurigo.* L'insalata di Savona si pagò fr. 0 80 la dozzina.

PATATE — *Berlino.* Le provenienze italiane locali si pagarono M. 24; le oblunghe 34 per quintale.

Zurigo. La patate nuove di Napoli ottennero franchi 30-35 le tonde, fr. 46-48 le lunghe. La tendenza però è al ribasso.

PISELLI — *Berlino.* Sono in buona domanda. Ottennero M. 50-60 per quintale.

Zurigo. Si pagarono fr. 70-90 per quintale.

POMODORI — *Berlino.* Ottennero M. 70-80 per quintale.

RADDICCHI — *Zurigo.* Ottennero fr. 0 25 il mazzo di 12.

UVE — *Zurigo.* Si pagarono fr. 2 la dozzina.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 17 (corsi) — Prezzi carta 227 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 9 [illegible].

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma litro 210 50.

Londra, 17 — Argento pence 29 9/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'argento al quoto a centesimi di dollari 65 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Guarito di un male allo stomaco
all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco: aveva impiegato senza successo, dice egli, diversi metodi empirici, come la medicina di L... le pillole di M.... il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. — Vado regolarmente di corpo mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età.

CAVALIER DE L'HARNAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

È preparato al n° 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *La persona che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un senso di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e s'inghiotte la saliva.*

Deposito Generale per l'Italia: **Dolara e Penagini, viale Romana, 45, Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 50 Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

Un gruppo di studiosi, intendendo fare ricerche scientifiche sui

FENOMENI PSICHICI
(Spiritici)

desidera conoscere persone studiose di tali fenomeni e persone aventi proprietà medianiche. — Scrivere SANDERVAL, fermo posta, Torino. c11785

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE "
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Costuno L. 25 con 12 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CAUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 16
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia.
Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Sconto d'uso ai rivenditori. 8161

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dai Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra	Lire 1,90	il chilo netto
Finissimo . .	» 1,70	
Fino	» 1,50	Damigiana *gratis*.

Franco di porto e vuoto alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito. 7567

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione
rende noto:

Che a partire dal 1° maggio 1907 sono stabiliti presso la Cassa di risparmio i seguenti nuovi servizi:

I. Apertura di libretti nominativi *ma pagabili al portatore* col massimo credito fruttifero di Lire 25.000, con un disponibile giornaliero di lire 2.000. — A questi libretti viene corrisposto l'interesse del 3,75 0/0 netto da imposta.

II. Deposito di titoli in amministrazione.

La Cassa accetta dai suoi depositanti, titolari di libretti nominativi, quale deposito in amministrazione i titoli di loro proprietà, tanto nominativi che al portatore; i quali siano fra quelli che la Cassa può acquistare. (Titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato. Obbligazioni ferroviarie, Obbligazioni Provinciali e Comunali, Titoli emessi da Istituti di Credito Fondiario.

La Cassa si incaricherà di esigere per conto dei depositanti la cedola maturata dei titoli e di inscriverne l'importo sui relativi libretti.

Questo servizio è fatto *gratuitamente ai titolari di libretti di piccolo risparmio* e fino alla concorrente di titoli il cui valore nominale sia di lire 3.000.

Pei titolari di libretto di risparmio ordinario e pei titoli depositati dai titolari di libretti di piccolo risparmio il cui valore ecceda il suprariferito, è percepito dalla Cassa per ogni anno, o frazione di anno in cui dura il deposito, un diritto equivalente al 0,50 per mille, o frazione di mille lire sul valore nominale dei titoli depositati.

Le altre norme e spiegazioni riflettenti questo servizio saranno date a chi ne richiederà agli uffici della Cassa.

Il servizio di cui al N. 1 è fatto anche in tutte le Sedi Succursali dell'Istituto; — il servizio di cui al N. II si fa soltanto alla Sede Centrale, ma anche pei titolari di libretti delle Sedi Succursali.

PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO SI ESEGUISCONO INOLTRE LE SEGUENTI OPERAZIONI:

I. Apertura di libretti nominativi di risparmio ordinario col massimo credito di lire 5.000, e il disponibile giornaliero di Lire 200, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 netto da imposta.

II. Apertura a determinate categorie di persone (persone di servizio, salariati, operai e stipendiati in genere e lavori manuali) di libretti a piccolo risparmio col massimo credito di Lire 2.000, e il disponibile giornaliero di Lire 100, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto da imposta.

III. Acquisto per conto dei depositanti di titoli della specie di quelli che la Cassa può acquistare.

IV. Concessione di mutui e conti correnti sia a scadenza unica fissa, sia per ammortamento, contro garanzia di prima ipoteca su stabili di doppio valore; e pegni di crediti ipotecari che siano nelle medesime condizioni.

V. Concessione di prestiti per ammortamenti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali contro garanzia e stabilirsi.

VI. Operazioni di riporto di valori che la Cassa è in facoltà di acquistare e di altri valori di sicura solidità stabiliti dall'Amministrazione.

VII. Anticipazioni contro pegno dei seguenti titoli:

Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.
Obbligazioni di Società Anonime ferroviarie o di Società Anonime immobiliari.
Obbligazioni di Provincie, Comuni o loro Consorzi.
Titoli emessi da Istituti di Credito Fondiario.
Azioni della Banca d'Italia.
Obbligazioni industriali ed Azioni di Società ferroviarie indicate in speciale elenco approvato dal Consiglio d'amministrazione, che verrà comunicato dalla Direzione dietro richiesta.

VIII. Acquisto di titoli e di crediti di intraprenditori di opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie e sovvenzioni sui medesimi.

IX. Sconto di cambiali con garanzie reali o personali portanti almeno una firma di Società Anonime o Cooperative.

X. Sconto di cedole di Rendita pubblica. 7605

La Cassa infine funziona

quale Sede Compartimentale della **Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro**, e quale Sede Secondaria della **Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.**

Torino, 1° aprile 1907.

Il Presidente
C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore
FRANCO FRANCHI.

TERRE COTTE - CERAMICHE ARTISTICHE
Cornici Novità con capitello
per ritratti, porte, cartoline, ecc. ecc.
SOGGETTI SPORT EDIZIONI INGLESI
presso la Ditta 10827
PIETRO PRESBITERO e FIGLI
Torino, via Mazzini, 9 - Telef. 20-28

DIFFIDA

Il sottoscritto rende riservatore del negozio da commestibili esercito dal signor Silvestro Carlo, sito sullo stradale di Lanzo, N. 127, avverte chiunque avesse ragioni di credito di presentarsi entro il 20 corrente.
Torino, 20 maggio 1907.
11821 PIATTI GIOVANNI.

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, *ora Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 850, ecc. 109

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 12-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. p.

METARSILE MENARINI
PER BAMBINI — PER ADULTI
Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi,** ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12. 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zini, Bertì, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

" PICCOLI AVVISI "
(ultimo corriere commerciale)

Domanda d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI persona sulla quarantina, di molta capacità commerciale, seria, attiva, con estese relazioni ramo metallurgico (preferibile se ingegnere, o elettricista, o chimico), capace formare e dirigere importante Sindacato vendita metalli. Richiedesi cauzione. — Scrivere cassetta N. 159, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11506

CERCANSI da Stabilimento elettromeccanico primaria importanza, operai tornitori, aggiustatori, attrezzisti, modellisti, avvolgitori, meccanici montatori — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, casella 43, Genova. 1470 G

COMMESSO svelto vendita grosso dettaglio, trova posto presso primaria Casa Napoli. — Offerte dettagliate, con fotografia, a Emil Th. Rothschke-Pforzheim (Germania). c11668

INGEGNERE giovane, conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco, cercasi. — Scrivere generalità e pretese, cassetta n. 197, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11666

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO, capo altrove importante amministrazione, dovendo trasferirsi Torino, cerca posto amministrazione beni privati, direttore, segretario vasta azienda, società, istituto. Miti pretese, splendide referenze, cauzione. — Dirigere Avvocato HANFI Luigi, posta, Torino. c8629

CAPO magazziniere, da molti anni presso importante fabbrica automobili, cerca cambiare per migliorare posizione. Pratico meccanica, disegno e contabilità. — Scrivere cassetta n. 188, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11772

ESATTORIA. Collettore pensionato direzione, accetterebbe posto Casa importante, ben retribuito. — L. 20, Varzelli. c11512

GIOVANE Siamo, distinta famiglia, pratico disegno lineare, munito di certificati di primaria Scuola agraria e di azienda municipale, cerca impiego anche come magazziniere. — Scrivere fermo posta, JOVANDA 500. c11790

PENSIONATO ammogliato, senza prole, cerca Portiere. Scrivere COLUCCI, posta, Torino. c11877

RAGIONIERE libero dalle 18 in poi occuperebbesi commesso; miti pretese. — Offerte cassetta 153, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11797

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA industria cedesi. Occorrono L. 30 mila. — Rag. DUSNASI, via Misericordia, 6 (dalle 9 alle 12). c11681

INDUSTRIALE serio giovane solido, margine, con abbia già diretto assistura, per interessarsi od associarlo alla sua azienda. — Scrivere cassetta N. 158, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11451

LIBRERIA Ecclesiastica accreditatissima cedesi in Roma, modeste condizioni. Trattative avv. URBANI, via Claudia, 23, Roma. c11575

PASTIFICIO idraulico vicinissimo Genova, cerca socio 20 mila, sicuro avviato, seria garanzia. — Scrivere O. S., posta, Pontedecimo. c11674

SOCIO con capitale 50 mila cercasi da Casa commerciale in articoli tecnici e rappresentanze metalli di somma attualità per industrie con depositi Genova e Torino scopo corrispondere alle crescenti richieste. — Scrivere non anonimi cassetta 203, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11687

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBERI casa nuova costruzione, preferibile in corso, valore 300,000 circa. — CREMONTI, via Palestro, 6, Torino. c11832

BAGNI di mare. S. Margherita Ligure. Affittansi appartamenti mobigliati in riva al mare. — Marianna Ved. MARAGLIANO. 11679 G

CELLE LIGURE. Vendesi villa migliore posizione. L'guria, spiaggia, pineti cascia, ventidomila. — Diogo VICINO. 11714 G

COLMA sopra Andorno, casa civile con giardino da vendere od affittare. — Rivolgersi lvi BELLI Vitale. c11577

FABBRICATO industriale, annessa casa civile costruzione recente, buona posizione, vendo prezzo convenientissimo, volendo terreno fabbricabile annesso. — Scrivere VULCANO 150, posta, Torino. c11761

IN Cinglione di Sotto affittansi N. 8 mezzani ammobigliati, divisibili in piccoli alloggi. — Rivolgersi STOLIERO Vincenzo, Cinglione. c11764

ORTA (Lago). Affittasi ampia casa mobiliata con giardino verso lago e darsena. — Rivolgersi alla farmacia MAGAZZONI, Orta Novarese. c11255

PALAZZINA con giardino mq. 4.000 circa, adatto uso fabbricazione, su corso, entro cinta. — Scrivere cassetta 171, *Haasenstein e Vogler*, Torino.